

Un Cestello di Idee

Linee guida per il progetto di trasformazione di Piazza di Cestello



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNITÀ DI RICERCA
Paesaggio
Patrimonio culturale
Progetto

Pubblicazione a cura di
Alberto Di Cintio e Rossella Rossi
Unità di Ricerca Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto
DIDA - Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



Assessorato ai Lavori Pubblici e Grandi Opere, Viabilità e Manutenzione, Trasporto Pubblico Locale

Stampato presso la tipografia del Comune di Firenze maggio 2019

ISBN 9788833380674

Foto di copertina Massimo Battista

Info-grafica e dtp Massimo Battista
DIDA - Dipartimento di Architettura

Testi di:
Andrea Bacci
Marta Berni
Stefano Bertocci
Marco Bini
Stefania Bolletti
Carolina Capitanio
Giuseppe Alberto Centauro
Daniela Cinti
Alberto Di Cintio
Manlio Marchetta
Giuseppe Nicastro
Barbara Nozzoli
Paola Puma
Rossella Rossi
Edoardo Tabasso
Roberto Trevisiol
Fabrizio Violante
Stefania Vitali
Mariella Zoppi

Indice

Presentazione - Giorgio Caselli	9
Abitare Firenze - Alberto Di Cintio	11
Una piazza per Firenze - Rossella Rossi	13
Introduzione	17
Percorso d'ascolto	31
Parole chiave prevalenti e di indirizzo	55
Storia e memoria	59
Valori percettivi	71
Equilibrio delle funzioni	83
Recupero delle relazioni	93
Carenza di decoro urbano	99
Accessibilità, mobilità alternativa e parcheggi	107
Cultura	113
Cestello/Ognissanti	119
Il fiume	123
Verde	129
Assetto architettonico	135
Turismo indifferenziato	143
Sistema di piazze	147
Bibliografia	155

Presentazione

Andando oggi a ripercorrere i primi interessamenti al progetto urbano non parlerei delle eccitanti esperienze di disegno della città che dal XVIII secolo ad oggi hanno contribuito a modificarne assetti ed immagine ma dell'attrazione, forse inconsapevole ma nitida, verso la funzione dello spazio pubblico, talora da ricostruire nel suo scenario architettonico (cito solo la ricostruzione di Prager platz a Berlino di Rob Krier) altre volte da rievocare nei suoi significati simbolici, a partire dallo "sgomento" del cittadino davanti al vuoto della piazza di cui parla il fratello Leon nel 1975, quando a Notre-Dame d'Amiens ne propone la ricostruzione¹, ad univoca testimonianza dell'enorme riconoscimento al valore sociale e identitario delle nostre piazze. Questo succedeva prima ancora di appassionarmi alla pratica della conservazione ed alle sue regole ma ancor oggi mi garantisce un sostegno critico quando incontro uno dei frequenti appelli alla ricerca di una nuova "vocazione" dei nostri luoghi. Krier ci avrebbe illuminato anche sul metodo quando nella sua carta per la ricostruzione della città Europea ammonisce, a proposito de «le strade e le piazze: La forma della città e dei suoi spazi pubblici non può essere in alcun modo oggetto di sperimentazioni personali. Gli spazi pubblici possono essere previsti soltanto sotto forma di strade e piazze. Devono presentare caratteri permanenti familiari; le loro dimensioni e proporzioni saranno ottenute e verificate attraverso una millenaria cultura di strade e piazze»².

Il progetto poi prende forma attraverso le regole fornite dalla disciplina, tutt'altro che certe in ambito urbano, ma quell'interesse iniziale per il contesto e la sua storia, per i modi per cui l'immagine o la forma – non certo il disegno che poi viene subordinato alla ricerca di "nuove funzioni" – sono mutuati dalla vita o dalle attività che nei secoli lì si sono svolte, ne costituisce ancor oggi l'unico possibile presupposto ed il miglior ausilio nell'individuazione della "materia dell'opera d'arte" città, unico oggetto dei nostri interventi, che Kier ben identifica. Non vi è dubbio come oggi, dopo anni di impoverimento sintattico e semantico dei nostri luoghi, riemerga una visione "funzionalista" della città basata sulla convinzione che un uso corretto dei nostri centri urbani, in particolare quelli più complessi, possa favorire le migliori condizioni di vita degli abitanti e di fruizione degli spazi pubblici: una buona politica della mobilità, il controllo attento del territorio e dei beni comuni, a partire da quelli di interesse storico ed artistico, l'efficienza delle infrastrutture tecnologiche sono presupposti fondamentali delle strategie di governo urbano ed i comuni virtuosi, quale quello fiorentino, ne promuovono lo sviluppo e la gestione quotidiana. Ma tutto ciò non ha altro scopo che di consentire a cittadini la migliore espressione "politica", agevolandone l'attività quotidiana a tutto vantaggio del ruolo fondamentale, in quanto abitanti, di artefici della forma urbana.

In questo contesto culturale o auspicando un tale scenario di riabilitazione semantica dei nostri sazi pubblici non vi è alcun dubbio che quel presupposto progettuale debba passare attraverso l'approfondimento della fase di ascolto, attento e critico, degli utilizzatori della nostra città. Prima ancora di architetti, storici, urbanisti o conservatori, abbiamo bisogno di utilizzatori. Prima ancora di ricercare nuove vocazioni funzionali abbiamo bisogno degli interpreti, contemporanei di quei significati ancora sottesi, magari nascosti, ai luoghi in cui abitiamo. In questo processo di riconoscimento del valore culturale del luogo il contributo del progetto - di Michelangelo o di Renzo Piano - potrebbe ricondursi alla 'semplice' sfera delle scelte critiche sottese alla integrazione (reversibile, riconoscibile, linguisticamente misurata, ma capace di restituire una contemporanea leggibilità al luogo), sdrammatizzando non di poco le confuse riflessioni disciplinari alla cronaca dei nostri giorni. Allora potremmo anche immaginare, dopo la riscoperta della storia, il setup del metodo e il fidanzamento con la scienza di esplorare una nuova fase della conservazione, quella della ricerca, fatta non più di carta o di vetrino ma di progetti "militanti", per una nuova rigenerazione critica della città storica.

¹ «le désarroi du citoyen devant le vide de la placentia notre-dame a Amiens» (L. Krier, *Houses, places, cities*. «AD Architectural design» 1984, p. 29)

² L. Krier, *Scritti e disegni*, Venezia 1989, p. 23.

Giorgio Caselli

Direzione Servizi Tecnici-Servizio Belle Arti Comune di Firenze

Abitare Firenze

L'Unità di Ricerca "*Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto*" (PPcP) del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, dopo la positiva esperienza condotta in Oltrarno con il progetto partecipato per Piazza del Carmine, svolge ora un ruolo di primo piano nell'ambito del progetto di riqualificazione di un'altro importantissimo spazio pubblico sempre dell'Oltrarno, quello di Piazza di Cestello. Il Comune di Firenze infatti, ed in particolare tramite l'Assessorato ai Lavori pubblici e grandi opere, viabilità e manutenzione, trasporto pubblico locale diretto dall'Assessore Stefano Giorgetti, proseguendo nell'attività di intervento per il pieno recupero urbanistico ed architettonico del quartiere, ha incaricato la Unità di Ricerca di guidare il percorso di ascolto e di partecipazione con i residenti e gli *stake holders*, e quindi di redigere le Linee Guida che sono appunto l'oggetto di questa pubblicazione.

Il percorso di ascolto si è articolato in sei incontri pubblici, seguendo un programma di lavoro ormai collaudato e dai risultati più che soddisfacenti. Nel corso di questi incontri, partendo dalla storia e dalle funzioni che le diverse realtà presenti hanno svolto e continuano a svolgere, abbiamo ascoltato e registrato integralmente le idee di chi vive, lavora e frequenta la zona. Il percorso di ascolto ha fatto emergere le esperienze e le conoscenze dirette sia del tessuto sociale e residenziale, che economico, culturale e amministrativo. Importante è stato anche il contributo specifico e scientifico dato dall'Università che, tramite gli interventi e le relazioni dei docenti e ricercatori della Unità di Ricerca, ha completato la fase conoscitiva e di lettura anche storica del quartiere.

Ci siamo poi occupati, attraverso la stesura del Linee Guida, di promuovere e valorizzare il frutto della ricerca, in modo che lo sviluppo del successivo progetto architettonico avvenga coerentemente con le prevalenti vocazioni sociali e comunitarie del territorio, così come si sono espresse e raccolte nel percorso di ascolto.

La stella polare delle Linee Guida è la sostenibilità.

Il progetto di riqualificazione di Piazza di Cestello dovrebbe favorire l'elezione di questa piazza a nodo di scambio e di relazioni sociali e svolgere il ruolo di matrice in un processo di recupero che potrebbe essere esteso sperimentalmente a tutto il sistema delle piazze dell'Oltrarno, delineando le funzioni che meglio interpretano la storia e la tipicità vocazionale dello spazio, in modo da innescare un sistema virtuoso nel quale ogni vuoto urbano della città storica influenzi e risenta positivamente della presenza degli altri.

Si tratta di valorizzare al meglio il patrimonio di arte, storia e cultura dell'area, ma anche di dare visibilità all'artigianato di qualità e di garantire la vivibilità di quelli che ancora

vi abitano. Su questi temi la Unità di Ricerca PPcP intende proseguire nell'attività di studio e di proposta facendo tesoro sia dell'esperienza già maturata in precedenza per il progetto di Piazza del Carmine e ora per Piazza di Cestello, oltre che delle pubblicazioni recenti che hanno sedimentato con rigorosi approfondimenti importanti valutazioni per il corretto indirizzo della susseguente attività progettuale. Vorrei qui ricordare infatti il nostro importante patrimonio di studi e ricerche che, in maniera interdisciplinare, affronta varie tematiche, tutte centrali nell'attuale dibattito politico e culturale, come Paesaggio (dinamiche di trasformazione, percezione, cambiamento), Beni culturali (patrimonio Unesco, rilievo, restauro), Sostenibilità (energetica, economica, sociale, alle varie scale), Rigenerazione delle città con particolare riferimento ai centri storici della Toscana con focus su Firenze, cui si è aggiunta una problematica trasversale collegata alla Città per tutti che ha riconnesso tali temi con quelli relativi al trasporto pubblico, all'accessibilità e alle nuove cittadinanze. Ma in particolare, per quanto riguarda la ricerca applicata, il campo di azione prevalente è stato quello relativo al centro storico di Firenze sia come approfondimento di problemi interni al cosiddetto perimetro UNESCO, sia in relazione all'intero sistema urbano (centro-periferie) e al sistema metropolitano. Questa attività ha visto una continuità di rapporti con il Comune di Firenze relativamente alle tematiche generali (rilievo, vivibilità, strumentazione urbanistica), al dibattito sul rapporto cultura/turismo (sistema museale e attrezzature culturali: diffusione e potenzialità) e all'uso e alla sistemazione degli spazi pubblici (S. Lorenzo, Piazza del Carmine, piazza Indipendenza) e alle "aree problema" (es. via Palazzuolo, Sant'Orsola, Manifattura tabacchi ecc.).

Desidero infine ringraziare tutti i colleghi della Unità di Ricerca che si sono impegnati con passione, capacità e professionalità in un progetto di ricerca che, soprattutto per i tempi assai compressi e la difficoltà del tema, ha richiesto loro un grande sforzo di rigore e continuità oltre che di presenza diretta nel difficile ma coinvolgente rapporto con la cittadinanza. Un grazie anche al Comune di Firenze, all'Assessore Giorgetti e a tutti i suoi collaboratori, a partire dall'Arch. Caselli, che hanno condiviso con noi sia i momenti più delicati che quelli più interessanti e gradevoli, con la medesima nostra passione e spirito di servizio. E soprattutto un grande grazie a tutti quei cittadini dell'Oltrarno che si sono messi a disposizione, partecipando al percorso di ascolto, con grande spirito civico e dimostrando ancora una volta un senso di appartenenza e di attaccamento al loro quartiere davvero straordinario. Non resta ora che augurarci che anche Piazza di Cestello venga "a nuova vita restituita", magari con esiti certo più felici della piazza citata.

Alberto Di Cintio

Coordinatore scientifico Unità di Ricerca PPcP

Una piazza per Firenze

Il Percorso di ascolto per un nuovo progetto di riqualificazione di Piazza del Cestello, *Un cestello di idee*, come lo abbiamo chiamato, nasce ed è frutto della collaborazione tra il Comune di Firenze e l'Unità di Ricerca Paesaggio, Patrimonio culturale (PPcP) del Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze. Un cammino dedicato alla città, ai suoi spazi e alle tante presenze nella vita cittadina. La riqualificazione di piazza del Cestello si inserisce in un progetto più ampio di rivalorizzazione del *sistema delle piazze storiche dell'Oltrarno* che comprende Piazza San Felice, Piazza Santo Spirito, Piazza del Carmine, nella quale da poco sono terminati i lavori di riqualificazione, Piazza dei Nerli, Piazza Verzaia oltre Piazza del Cestello della quale ci occupiamo. Le piazze della Firenze storica d'Oltrarno: meravigliosi *interni* di un unico organismo complessivo – la città antica dimensionata e misurabile – ciascuna con il proprio racconto e il proprio modo di farsi ricordare. La piazza è il luogo fondamentale dell'incontro e dello scambio, nella quale si intrecciano cultura e storia, simboli e tradizioni. Le piazze della città costituiscono l'espressione più alta dello spazio pubblico urbano, quel tessuto continuo di strade, piazze, palazzi, chiese [...] che permea, disegna la città e la rende unica e riconoscibile. I nostri spazi pubblici urbani – e le piazze in particolare sono i luoghi della socialità e del riconoscimento collettivo, sono la palestra della vita civile, i luoghi dove si diventa cittadini.

Ascoltare per comprendere. La cultura della città, con i suoi protagonisti, ha da sempre avanzato delle critiche, proposto delle idee, suggerito dei progetti, talvolta anche bizzarri, ma, per iniziare un proficuo cammino deve prima di ogni altra cosa porsi all'ascolto delle tante voci della città, anche quelle più sommesse e deve, con altrettanto impegno, saper cogliere i segni dei cambiamenti, anche quelli più sottili. Di fronte alla complessità del fatto urbano, abbiamo prima di tutto la necessità e il dovere di ri-comprendere – comprendere di nuovo – nel suo significato di capire, abbracciare con la mente ma anche in quello di contenere, includere. Nella città storica oggi ci troviamo a dover ricucire strappi, ricomporre frammenti e ritagli, ritrovare rapporti o crearne di nuovi, dare un ruolo a quegli spazi o a quegli edifici lasciati a un destino incerto. La città è divenuta sempre più complessa, cambiano i suoi abitanti, la sua spazialità – che va ben al di là delle sue geometrie e delle sue regole – cambia perfino il modo di guardarla, di percorrerla da parte dei suoi vecchi e dei suoi nuovi cittadini che la abitano a vario titolo.

E particolarmente profondi e incisivi – non solo nell'immagine ma nell'anima stessa della città, ancor più delle sue trasformazioni fisiche – sono i cambiamenti negli *usi* della

città, nel ruolo dei suoi spazi e nell'immagine dei suoi luoghi. In molte parti si avverte la mancanza di un uso che tenga in relazione alcuni edifici o spazi con il resto della città, si percepisce la disarmonia e la mancanza di cura dei suoi spazi e il disagio dei suoi residenti e delle persone che vi lavorano. L'idea di un percorso di ascolto ha preso dunque sostanza dalla domanda su quali strade intraprendere per re-interpretare i luoghi della città al fine di ridar loro un'idea, un *pro-getto*, proprio nel suo significato etimologico del pro-gettare, gettare avanti [...] idee, propensioni, scelte.

Città d'arte per eccellenza Firenze, patrimonio del mondo, si trova oggi a veder consumato il proprio patrimonio, con il bisogno sempre più urgente di porre in essere una attenta politica di tutela della propria identità e grandezza culturale. Bellezza e cultura appartengono a Firenze, una città nella quale la cultura si è intrecciata per lungo tempo a quella qualità del saper fare, l'antica arte della progettazione che ha reso Firenze famosa nel mondo. Nella città antica depositaria di quella indiscussa bellezza, è avvenuto un fenomeno di trasformazione lenta ma irreversibile, che ha consegnato la città ad uno sfruttamento/mercificazione del patrimonio culturale storico-architettonico e dissipazione del patrimonio sociale. Nel centro storico di Firenze le trasformazioni non hanno interessato intere aree, come è avvenuto in altre città europee, con demolizioni e ricostruzioni e totale sostituzioni del tessuto sociale, ma sono state soprattutto indirizzate ad un forte consumo turistico ed a un profondo cambiamento nella composizione sociale dei suoi abitanti, con una discreta perdita di quella mescolanza di classi sociali che ne costituiva la complessità e la ricchezza. I vecchi abitanti, portatori di diversi saperi, sono stati in larga misura sostituiti. La perdita di residenza stabile, un ingente mercato delle ristrutturazioni per affitti temporanei e turistici e la sostituzione dei residenti con presenze transitorie di più o meno lunga durata sembrano essere le trasformazioni più profonde. Ad esse si accompagna una sempre più crescente sostituzione di attività tradizionali con altre, ben più costose e in prevalenza rivolte alla ristorazione di passaggio.

Il percorso di ascolto si è articolato in 6 incontri: i primi tre maggiormente dedicati alla conoscenza del luogo: la storia e la memoria del luogo, i programmi pubblici esistenti, il rapporto tra piazza di Cestello e centralità storica; i secondi tre maggiormente dedicati ai contributi di idee dei partecipanti a vario titolo alla vita del quartiere e della città. L'obiettivo degli incontri è stata l'interpretazione della piazza sotto diversi punti di vista, e l'ascolto delle idee di chi vive, lavora e frequenta la piazza e il quartiere. E non si tratta di poche realtà: la chiesa, il teatro, l'ex Caserma Cavalli che diventerà presto un incubatore d'impresa e un luogo di formazione, le attività economiche, le associazioni e i cittadini e naturalmente la piazza stessa, il suo spazio e la sua importanza nel disegno urbano fiorentino.

Volendo riassumere la ricchezza di indicazioni, suggestioni e spunti progettuali emersi dagli incontri ritengo opportuno riferirmi a tre grandi temi principali:

La piazza e il quartiere – L'auspicio è che il progetto si concentri su funzioni coerenti con il luogo, con la sua tradizione e porti, anche attraverso l'inserimento di usi che rispecchiano la contemporaneità un equilibrio all'interno della piazza e nell'intero quartiere con il desiderio, altresì che questo incrementi una affezione ai luoghi, che tuttavia già esiste da parte dei suoi abitanti, al fine di una sempre più motivata candidatura della piazza a spazio di pregio, degno di attenzione e cura.

La piazza e l'Arno – L'iconografia e le memorie storiche ci ricordano lo stretto rapporto fra la città e il fiume, sua matrice fondante. Nel caso della piazza del cestello, unica nel suo

genere per l'apertura verso il fiume che dona a questo spazio una quinta scenica eccezionale, esiste un rapporto stretto tra piazza, fiume e la Chiesa stessa che, con la sua materica consistenza, si riflette nel fiume regalando a chi osserva una tra le immagini più poetiche della Firenze riflessa. Un rapporto che va ri-compreso per farlo nuovamente diventare un ingrediente fondamentale della progettazione di questa parte di città

La piazza e la città – In particolare, relativamente a questo tema, è emersa con determinazione la valorizzazione del suggestivo asse relazionale fra piazza di Cestello e piazza Ognissanti. Tale rapporto, visivo ma non solo, è suggerito come un presupposto fondamentale della progettazione della piazza in rapporto alla città. Viene sottolineata l'importanza della relazione tra due piazze di grande rilievo urbano che si affacciano sul fiume Arno e che si riflettono sulle sue acque. I valori visuali e i significati storico-culturali di questo asse sono davvero straordinari e contribuiscono in modo determinante all'identità dei luoghi e al rafforzamento del senso di comunità.

L'Unità di Ricerca ha curato e sviluppato ogni incontro e come esito del Percorso di ascolto ha portato a compimento una articolata riflessione che viene restituita nelle *Linee guida* che sono l'oggetto di questa pubblicazione. Alle Linee Guida viene allegato un documento audiovisivo un *Video*: insieme ci forniscono un insieme di memorie, conoscenze, idee, progetti realizzati o in fieri, propensioni, spunti progettuali. Tutto ciò che costituisce quelle solide fondamenta di un progetto consapevole di città – o di una sua parte – sulle quali l'Amministrazione potrà orientare il futuro progetto di riqualificazione. Un processo partecipativo quello messo in atto dall'Unità di Ricerca, ma ancora più e innanzi tutto, il tentativo di costruire un modello di *visione* della città. Il desiderio è quello di una città che sappia scegliere il suo futuro partendo dalla conoscenza dei suoi spazi, dall'interpretazione delle funzioni e dal ruolo che riveste nella contemporaneità dall'ascolto di chi vive, lavora o partecipa alla vita urbana a vario titolo. In altre parole, una città che progetta e costruisce il suo futuro partendo dal suo interno. Un progetto *endogeno* potremmo dire, non imposto e sovrapposto alla città esistente, non *calato dall'alto* si sarebbe detto in tempi ormai abbastanza lontani.

Rossella Rossi
Unità di Ricerca PPcP



Introduzione

DIDA RESEARCH WEEK



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



UNITÀ DI RICERCA
Paesaggio
Patrimonio culturale
Progetto

PPcP

Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto

Coordinatore scientifico
Alberto Di Cintio

Sede
Palazzo Vegni
via San Niccolò 93

Composizione unità di ricerca

DIDA - UNIFI
Andrea Bacci
Pasquale Bellia
Marta Berni
Stefano Bertocci
Marco Bini
Stefania Bolletti
Carolina Capitano
Carlo Carbone
Giuseppe Alberto Centauro
Gabriele Corsani
Alessandra Cucumia
Alberto Di Cintio
Maurizio Marchetta
Roberto Masini
Emanuela Morelli
Michela Moretti
Giuseppe Nicastro
Barbara Nozzoli
Chiara Odolini
Paolo Puma
Riccardo Renzi
Rossella Rossi
Ferdinando Sembalioli
Ulisse Tramonti
Erich Roberto Trevisol
Antonella Valentini
Fabrizio Violante
Stefania Vitali
Maria Concetta Zoppi

DST - UNIFI
Carlo Alberto Garzonio

DISPAA - UNIFI
Rizzeno Tiberti

BIO - UNIFI
Alessio Papini

DSPPS - UNIFI
Leonardo Chiesi
Vittorio Mete
Eduardo Tabasso

SCIPOPSI - UNIFI
Nadia Sirena

Sito web



Obiettivi di ricerca

Gli obiettivi scientifici ed operativi sono rivolti a:

- Ricercare e sperimentare in ambito teorico e sul territorio, i principi della Convenzione europea del paesaggio; i temi relativi al patrimonio culturale (dal censimento alla valorizzazione); le nuove progettualità, studianone i diversi ambiti di applicazione, le azioni congruenti e approfondendo la situazione territoriale in situazioni di rischio fisico e/o ambientale
- Proporre l'applicazione di buone pratiche e di percorsi innovativi
- Costruire un repertorio documentario multiscale basato su tecnologie evolute di rilievo per la registrazione, archiviazione, elaborazione, accesso e restituzione di dati relativi ai beni culturali
- Ricercare, sperimentare e produrre nuovi modelli di comunicazione visiva per restituire e comunicare l'attività progettuale e di studio delle tematiche affrontate
- Analizzare i processi di decisionali associati alla gestione del territorio con particolare riferimento agli interventi di conservazione, gestione e valorizzazione del paesaggio
- Definire un approccio teorico e metodologico, basato sulla sostenibilità del paesaggio, per la progettazione di strumenti di valutazione da utilizzare nella formazione di strumenti di gestione del paesaggio che tengano conto della complessità del processo di decisione

PUBBLICAZIONI

Alberto Di Cintio (a cura di), *Un progetto per Piazza del Carmine*, Comune di Firenze, 2017.
Barbara Nozzoli, Rossella Rossi (a cura di), *Firenze e il suo fiume a 50 anni dall'alluvione. DispluVIO*, Angelo Pontecorvoli Ed., Firenze 2016.
Mariella Zoppi, Gabriele Paolinelli (a cura di), *Conoscere per progettare. Il centro storico di Firenze*, DIDAPress, Firenze 2014.



CONFERENZE, CONVEGNI E SEMINARI DI STUDIO

Settembre 2017 - Convegno

Verde urbano: indici ambientali, verde spontaneo e microclimi in città. Casi di studio e ricerche in corso, con il Comune di Firenze. Sala Vanni, Firenze.

Giugno 2017 - Convegno

Dalla partecipazione al progetto. Esempi nazionale e locali a confronto, con la Fondazione Architetti di Firenze. Palazzina Reale, Firenze.

Marzo 2017

Presentazione metaprogetto per Piazza del Carmine. Ex chiesa di Santa Monaca, Firenze.

Ottobre 2016 - Giornata di studio

Displuvio-Firenze e il suo fiume a 50 anni dall'alluvione. Archivio di Stato, Firenze.

Aprile 2016 - Convegno

Sostenibilità e progetto, con Confindustria Firenze e Fondazione Italiana Bioarchitettura. Klimahouse Toscana 2016, Stazione Leopolda, Firenze.

Maggio 2015 - Convegno

Il contributo della ricerca europea sull'ambiente naturale e costruito del mondo. Festival d'Europa 2015, Ex chiesa di Santa Verdiana, Firenze.

Marzo 2015 - Giornata internazionale di studio
Città e centri storici: paesaggio, patrimonio culturale, progetto. Palazzo Medici Riccardi, Firenze.

Novembre 2014 - Convegno

Firenze 2020. Discussione aperta sul nuovo regolamento Urbanistico del Comune di Firenze. Palazzo Parte Guelfa, Firenze.

Maggio 2013 - Convegno

Incontri e confronti urbani. Festival d'Europa 2013, Dipartimento Sagas, Firenze.



UNITÀ DI RICERCA





Premessa

Nell'ambito del Percorso di ascolto promosso dal Comune di Firenze e che porterà alla nuova progettazione della Piazza di Cestello, l'Unità di Ricerca "Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto" (PPcP) del Dipartimento di Architettura di Firenze aveva l'incarico di curare, gestire, monitorare e restituire il programma degli incontri pubblici del Percorso di ascolto; quindi in base alle risultanze del Percorso di ascolto predisporre un primo contributo progettuale di massima ovvero delle linee guida funzionali alla redazione della successiva fase di progettazione; infine curare e realizzare con apposita pubblicazione, e anche con un documento audiovisivo, la restituzione del materiale di ricerca, di studio e di proposta elaborato nel corso del Percorso di ascolto e nella susseguente prima fase progettuale.

L'Unità di Ricerca (UR) per il suo ruolo di sviluppo delle relazioni del mondo universitario con la comunità tutta, le istituzioni e le associazioni del territorio, ha operato per il trasferimento e la valorizzazione dei risultati dell'ascolto e della ricerca sul campo, per la diffusione della cultura e dei saperi, per l'indirizzo delle linee guida e del progetto in coerenza con le vocazioni sociali e comunitarie del territorio. Lo studio di temi e sistemi che coinvolgono questo ambito territoriale e la sua comunità di cittadini è stato in grado di produrre interpretazioni conoscitive e propositive per il concreto perseguimento di obiettivi di sostenibilità, entro i quali è possibile sviluppare declinazioni del benessere e della bellezza, utili anche come veicolo di crescita culturale ed economica della società. Lo strumento centrale resta il progetto, con capacità di indicazione conoscitiva e valutativa, oltre che di definizione decisionale. Le metodologie di studio e di ricerca che sono state applicate sono improntate sia alla ricerca teorica che sperimentale applicata sul territorio, al fine di individuare nuovi campi di riflessione sui grandi temi della nuova qualità dell'abitare (sostenibilità ambientale e sociale), così come sulla definizione di modelli e buone pratiche in applicazione a quanto esplicitato nello scenario di riferimento. In questo quadro la UR si è messa a disposizione come soggetto propositivo, per indirizzare e supportare le scelte politiche ed amministrative che la comunità, in primis il Comune di Firenze, deve intraprendere per la corretta gestione delle risorse e del loro corretto impiego in ogni ambito e settore. Abbiamo assolto ad un ruolo, quindi, non di semplice esecutore scientifico e tecnico di questa iniziativa, ma come protagonista inter pares del processo, che offre il suo contributo culturale e di esperienze di ricerca e di progetto, sì con la massima apertura ed ascolto delle indicazioni del Comune e dei cittadini, ma non abdicando al proprio ruolo scientifico, alla terza importante missione istituzionale ovvero la trasmissione e l'applicazione concreta del background accademico.



Un libro bianco

L'Amministrazione Comunale, per voce e impegno diretto dell'Assessore Giorgetti, fin dai primi incontri con la UR e poi anche nelle comunicazioni con i media ed i cittadini, ha sempre sottolineato come la preparazione del futuro progetto fosse assolutamente aperta a qualsivoglia idea, per cui questa fase era da intendersi come un libro bianco da scrivere, senza nessuna particolare indicazione da parte del governo della città se non la volontà confermata, e già praticata in Piazza del Carmine, in Piazza dei Nerli, in Piazza di San Felice, di operare per una completa riqualificazione degli spazi aperti nell'Oltrarno. In tal senso la UR sostenendo in pieno questa filosofia suggerisce, così come ha rilevato e sostenuto nel percorso partecipato di Piazza del Carmine, la necessità che venga attivata una opportuna strategia d'insieme e quindi operando per iniziative puntuali ma con un impianto coordinato ed omogeneo, così come merita e necessita questo comparto urbano così delicato e prezioso. Sempre l'Assessore Giorgetti nel concludere l'ultimo dei sei incontri del Percorso di ascolto ci ha esplicitamente invitato a "sognare" nel delineare le linee guida, ovvero ad essere coraggiosi ed innovativi, dando così massima libertà alla creatività del susseguente processo progettuale. Sognare sì, ma insieme ai residenti e a tutte le attività presenti. A questa importante affermazione che sicuramente va onorata, aggiungiamo la necessità di operare anche in stretta sintonia con i "bisogni" espressi dai residenti e dagli operatori economici, ovvero per cercare di restare ancorati alla realtà vissuta, ai sentimenti ed alle esigenze dei cittadini, per onorare sia un principio etico di solidarietà verso la comunità, con l'assoluta convinzione di far parte di un processo collettivo e non di una progettualità calata o peggio imposta dall'alto, a costo di dover limitare qualche pur giusta idea o segno architettonico.



Unità di Ricerca PPcP - progetto partecipato per Piazza del Carmine



Piazza del Carmine odierna sistemazione su progetto del Comune di Firenze



4 attori in scena

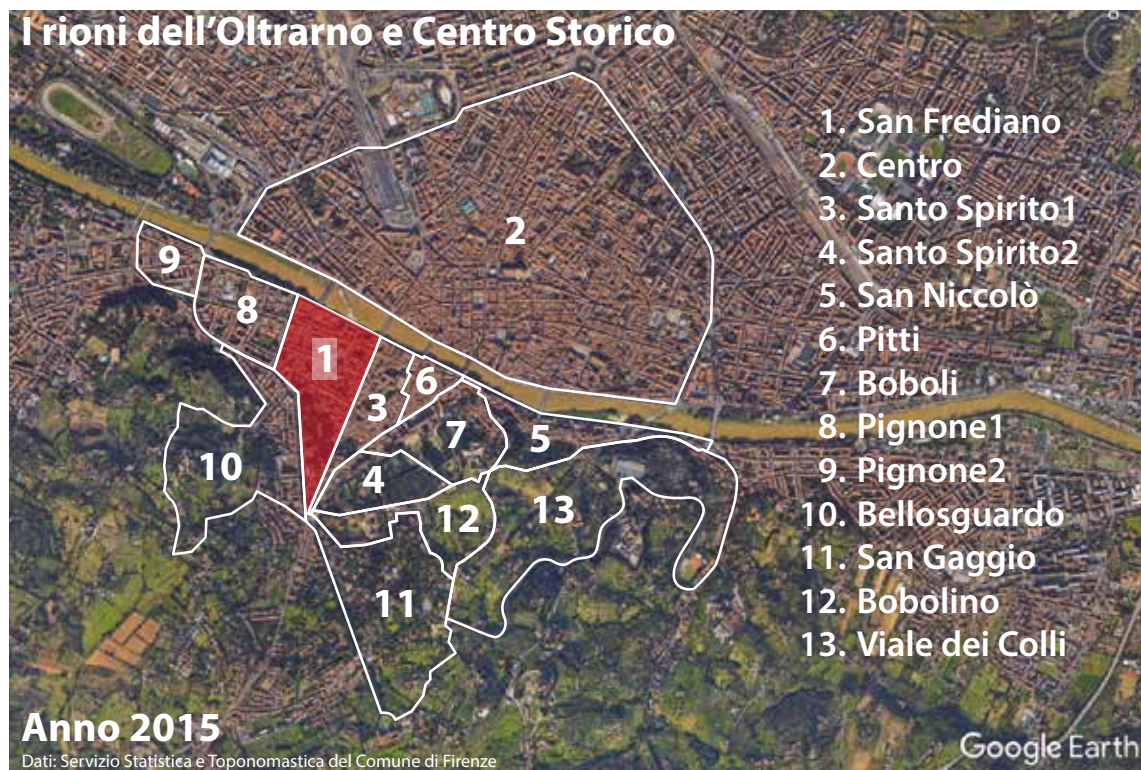
Il Percorso di ascolto per la Piazza di Cestello è riuscito a stimolare e sollecitare un impegno civico di alto valore progettuale, attivando un mix virtuoso che mette in gioco e in relazione le esperienze e le conoscenze dirette sia del tessuto sociale e residenziale, che economico, culturale e amministrativo.

Prima di entrare successivamente e con dettaglio nel merito, e quindi dare sostanza e contenuti ad ogni parola chiave che è emersa dal percorso di ascolto e dalle nostre valutazioni, e prima quindi dell'ulteriore esplicitazione degli essenziali temi di indirizzo progettuale, pensiamo sia utile richiamare, sia pur con estrema sintesi, le principali indicazioni dei 4 attori del percorso:

- l'Amministrazione Comunale: il progetto della nuova piazza può essere molto innovativo ma deve essere flessibile e realizzabile in più fasi temporali;
- i residenti: riportare e sostenere la residenza, migliorare le relazioni e la socialità, aumentare i parcheggi pertinenziali in luoghi opportuni e connessi stabilmente, maggior decoro;
- le attività economiche: valorizzazione del commercio e delle botteghe di vicinato e prossimità, permanenza o meglio ritorno degli artigiani, il parcheggio attuale deve restare fino a che non siano state trovate alternative;
- l'Unità di Ricerca: valorizzare storia, memoria e autenticità culturale, attenzione ai caratteri del paesaggio e del restauro, costituire un sistema di piazze dell'Oltrarno, creare un rapporto visivo fra Cestello e Ognissanti, instaurare un rapporto con il fiume, dare sostegno alla mobilità alternativa sostenibile.

Cestello e le altre piazze

Riprendiamo uno dei punti principali emersi nel Percorso di ascolto. Il punto di sintesi che ricuce le varie esperienze, bisogni, suggestioni, desiderata, sta nella creazione di un vero e proprio sistema delle piazze dell'Oltrarno, che è molto più di un buon collegamento foriero di buoni scambi e contatti. Il progetto di Piazza di Cestello dovrebbe porsi quindi come fulcro inserito nel sistema di piazze che deve diventare un vero e proprio asse attrezzato ricco di significati e di funzioni urbane.



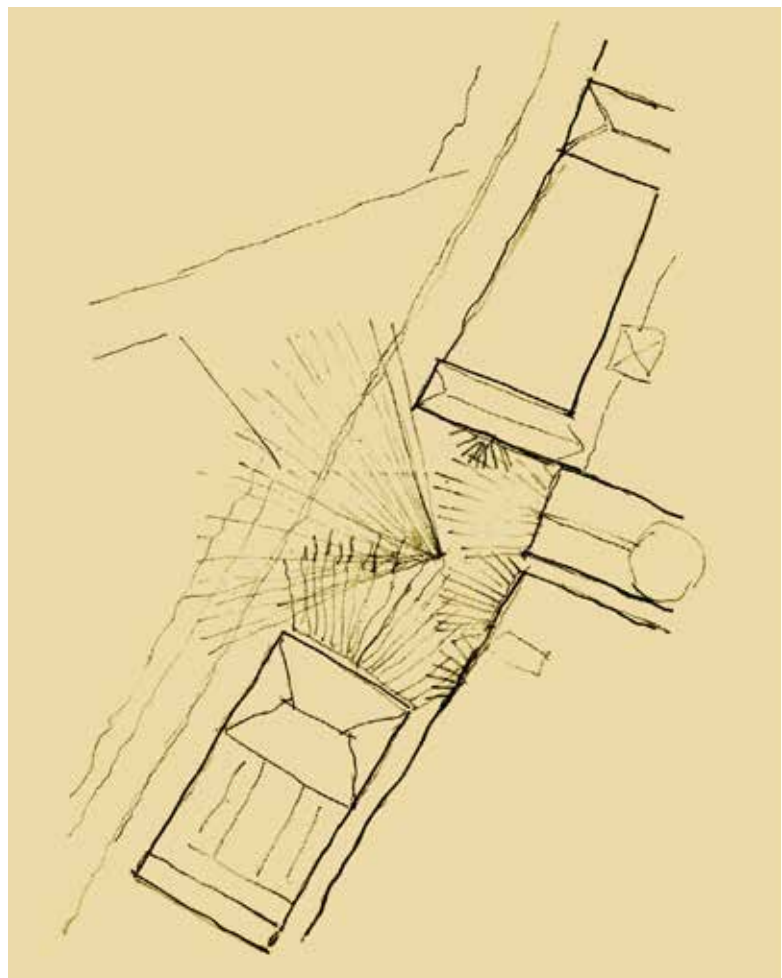
Sarebbe quindi opportuno sperimentare, in prospettiva, una ulteriore evoluzione nel restauro, nella cura e nell'organizzazione dell'asse urbano di più spiccata vitalizzazione compreso fra Piazza Pitti e Via Romana da un lato e il Viale Ariosto/Porta San Frediano/Arno dall'altro; intervenendo in modo integrato e nella prospettiva di operare per azioni coerenti su questo asse; individuando come tema centrale della proposta la valorizzazione del sistema delle piazze storiche dell'Oltrarno, dalla Piazza di San Felice a Piazza Santo Spirito, Piazza del Carmine, Piazza dei Nerli, Piazza Verzaia, Piazza di Cestello. Si tratta di una visione che coinvolge pienamente e nella sua interezza la Piazza del Cestello e che potrebbe svolgere il ruolo di matrice del suo accurato restauro materico e della sua rigenerazione come nodo di scambio e di relazioni sociali dell'Oltrarno, e anche con un ruolo di ispirazione per le altre piazze e per l'asse urbano che le collega. Si tratta di valorizzare al meglio il patrimonio di arte, storia e cultura dell'Oltrarno, ma anche di dare visibilità all'artigianato di qualità e di garantire la vivibilità di quelli che ancora vi abitano e a quelli che torneranno, speriamo, ad abitarvi ancora. L'obiettivo che segnaliamo è quello di arrivare a proporre linee guida per funzioni specifiche per ciascuna piazza delineando quelle che meglio interpretano la sua storia e la tipicità vocazionale dello spazio, in modo da ingenerare un sistema virtuoso nel quale ogni vuoto urbano della città storica influenzi e risenta positivamente della influenza degli altri.

IN QUALE ALTRO POSTO
AL MONDO, SE NON IN
SAN FREDIANO POTEVA
ESSERCI UNA
PIAZZA DELLA PASSERA?



Flessibilità del progetto

Infine, a conclusione di queste premesse di carattere più generale, va sicuramente assunto, come indicazione strutturale delle linee guida, il principio della “flessibilità” del progetto. Ovvero, ferme restando alcune invarianti fondamentali che emergono dalle parole chiave, è auspicabile che il progetto di restauro e riqualificazione, che porta ad una nuova piazza e non ad un semplice restyling, crei uno spazio flessibile e gestibile sia nel tempo, con fasi di realizzazione e/o di modificazione in diverse fasi temporali programmate, sia nello spazio, con moderne parti strutturali che possono “muoversi” o modificarsi a seconda di più e diverse esigenze funzionali, anche queste programmate o programmabili.



Dati statistici

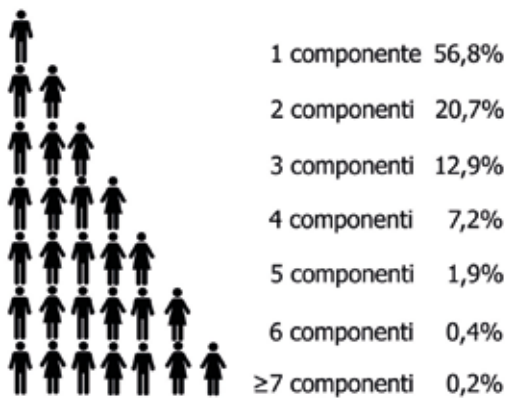
Per quanto riguarda la rilevazione e la raccolta dei dati sensibili segnaliamo che tutti gli importantissimi dati statistici più significativi, di analisi della composizione sociale ed economica del quartiere di San Frediano, aggiornati al 2016, sono disponibili e si possono trovare sul libro “Un progetto per Piazza del Carmine”, curato dalla UR PPcP ed editato dal Comune di Firenze nel 2017.

Anno 2001

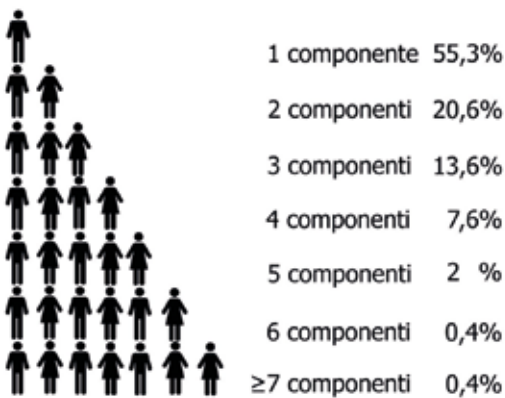
Tipologia famiglie

Fonte: Servizio Statistica e Toponomastica comune di Firenze

QUARTIERI OLTRARNO e C S

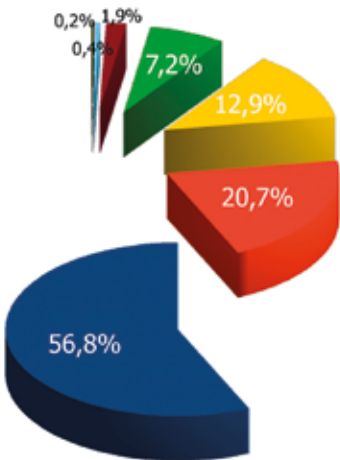


RIONE SAN FREDIANO

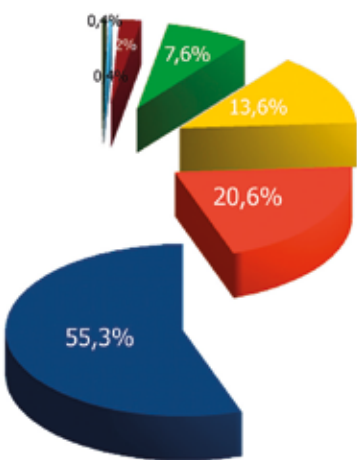


- 1 componente
- 2 componenti
- 3 componenti
- 4 componenti
- 5 componenti
- 6 componenti
- 7 componenti e oltre

QUARTIERI OLTRARNO e C S
Totale famiglie n.29098

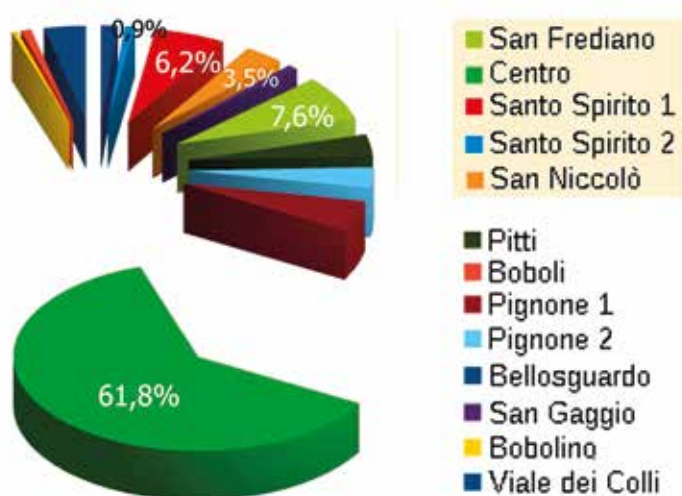


RIONE SAN FREDIANO
Totale famiglie n.2215

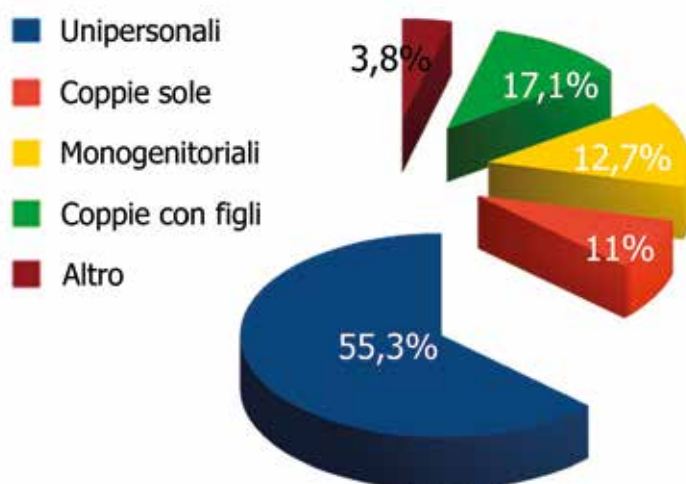




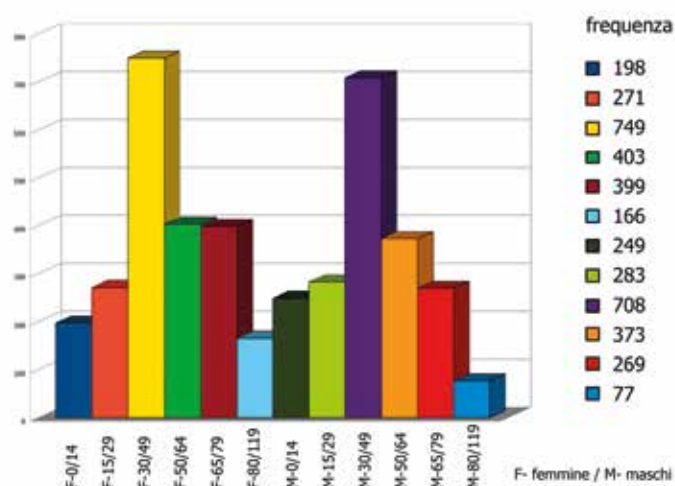
REGIONI OLTRARNO E C S - Numero famiglie: 29.098

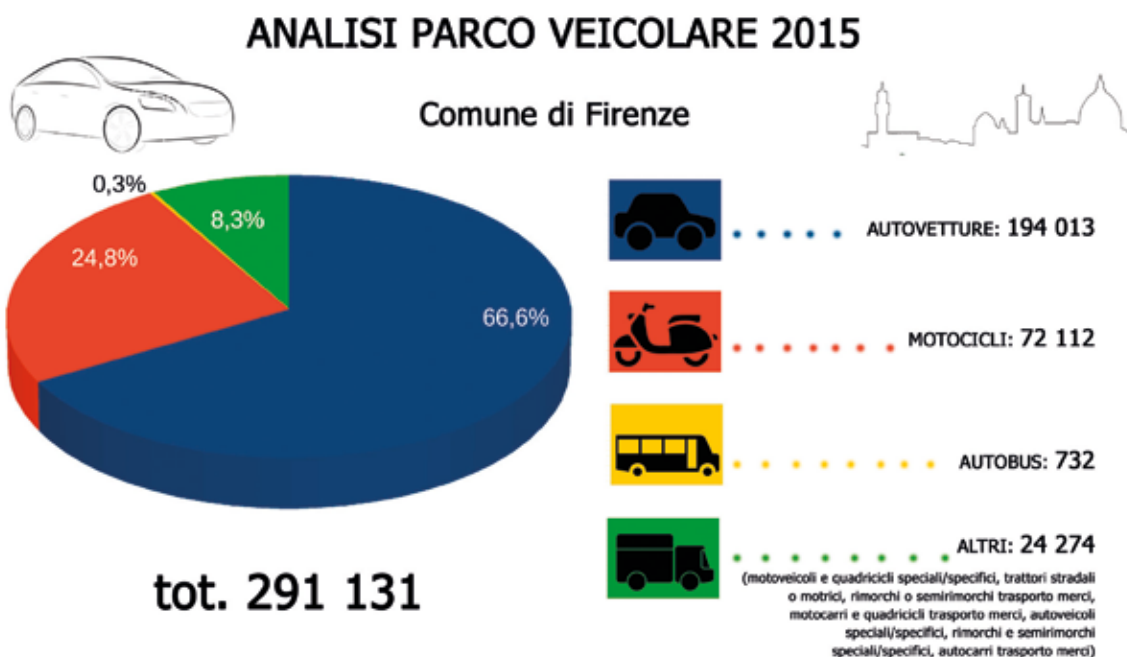
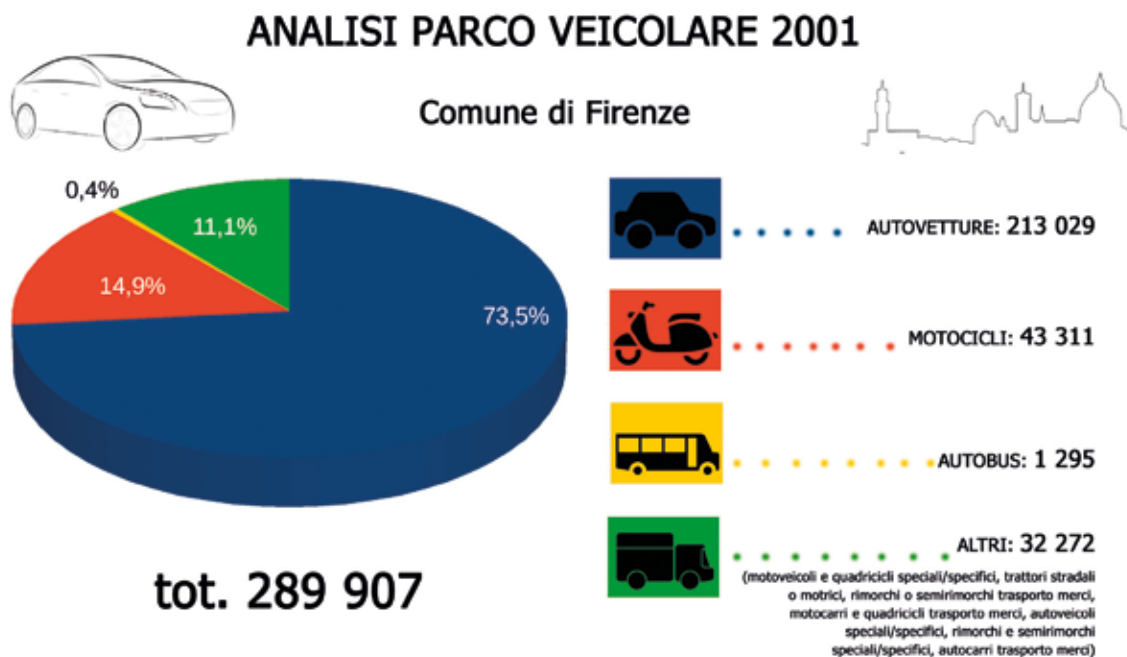


REGIONE SAN FREDIANO - Totale famiglie: n.2215



SAN FREDIANO Residenti per fasce di età
Totale n. residenti: 4145





Sezioni ATECO - Confronto dati 2001-2015

Fonte: elaborazione ufficio comunale di statistica su dati censimento dell'industria 2001 e CCIAA di Firenze 2015



- Sanità e assistenza sociale: **-82%**
- Altri servizi pubblici, sociali e personali: **+83%**



- Istruzione: **+100%**
- Attività manifatturiere: **-31%**
- Alberghi e ristoranti: **+69%**



- Attività immobiliari, noleggio informatica, ricerca e servizi alle imprese: **+4%**
- Costruzioni: **+33%**
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, e di beni personali e per la casa: **+9%**



- Agricoltura, caccia e silvicoltura: **0%**
(nessuna variazione)
- Attività finanziarie: **0%**
(nessuna variazione)
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni: **-25%**



**TUTTA LA CITTADINANZA È
INVITATA A PARTECIPARE E A
CONTRIBUIRE AL PERCORSO**

Percorso d'ascolto



UNITÀ DI RICERCA
**Paesaggio
Patrimonio culturale
Progetto**



Percorso d'ascolto per Piazza del Cestello

Un Cestello di idee

**TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO PRESSO
IL TEATRO DEL CESTELLO CON INIZIO ALLE ORE 18**

11 Maggio

Presentazione del percorso di ascolto:

Stefano Giorgetti, Assessore Mobilità e Lavori Pubblici
Comune di Firenze

La storia della Piazza

a cura dell'Unità di Ricerca con i Prof.ri
Marco Bini, Mariella Zoppi,
Dott. Andrea Pessina, Soprintendenza
Beni artistici e architettonici
Dott. Carlo Francini, Centro Unesco Comune di Firenze

18 Maggio

**I programmi per l'Oltrarno
dell'Amministrazione Comunale
e del Consiglio di Quartiere 1**

Stefano Giorgetti, Assessore Mobilità e Lavori Pubblici
Giovanni Bettarini, Assessore Urbanistica
Alessia Bettini, Assessora Ambiente
Maurizio Sguanci, Presidente Quartiere 1

25 Maggio

**La Piazza del Cestello
nel centro storico di Firenze**

a cura della Unità di Ricerca con i Prof.ri
Stefano Bertocci, Manlio Marchetta, Giuseppe Centauro

01 Giugno

**Il progetto Hub della Fondazione
Cassa di Risparmio di Firenze**

a cura della fondazione C.R.F
Visita al cantiere e presentazione del
progetto presso il Teatro del Cestello
da parte dei progettisti

8 Giugno

**Analisi e riflessioni degli operatori
economici, dei commercianti
e degli artigiani:**

con rappresentanti di Confcommercio FI, Confesercenti FI,
Centro Commerciale Naturale San Frediano, CNA Oltrarno,
albergatori e B&B, Cecilia Del Re Assessora allo sviluppo
economico

15 Giugno

**Analisi e riflessioni dei residenti
e delle associazioni:**

con la partecipazione della Parrocchia della Chiesa di San
Frediano in Cestello, Comitato festeggiamenti San Frediano,
il Teatro del Cestello, Stefano Giorgetti Assessore Mobilità e
Lavori Pubblici.

Per ogni incontro è prevista la presenza di un
moderatore e di un verbalizzatore.

Verrà effettuata la registrazione integrale audio e
video degli incontri e la stesura scritta del report finale
dell'intero percorso di ascolto e un video dedicato.

Si terranno dei contatti/indagini dirette con interviste e
questionari.

Per settembre si sta organizzando un ciclo di proiezioni
di film su Oltrarno e Centro Storico di Firenze, presso
il Teatro del Cestello.

A settembre avrà luogo una mostra di ricerche su
Oltrarno e Centro Storico a cura della Unità di Ricerca
Paesaggio Patrimonio culturale Progetto - Dipartimento
di Architettura.

**TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA A
PARTECIPARE E A CONTRIBUIRE AL PERCORSO**

Premessa

Le riflessioni di questa analisi proveranno a sgombrare tanti luoghi comuni “urbanistici” che si sono via via affermati intorno al fenomeno rigenerativo sotteso alle politiche che un’Amministrazione può mettere in campo.

Il quadro espositivo delle considerazioni, a partire dai Report degli incontri del Percorso di ascolto, non ha come prima ambizione quella di spiegare, fornire interpretazioni, opporre analisi ma ha l’obiettivo, invece, di “mostrare” e “descrivere” in un approfondito esercizio analitico, il valore di Piazza di Cestello nel fronteggiare le criticità emerse nel Percorso d’ascolto; a cui si aggiunge la volontà di far emergere e di configurare nuove sensibilità e nuove politiche attorno al tema del cambiamento e della progettazione urbana.

Molto spesso nel linguaggio comune, si usa il termine “descrittivo” in senso riduttivo, riferendolo a un’operazione semplice e banale, mentre viceversa si considera la spiegazione un’attività intellettualmente nobile.

Posta in questi termini, peraltro usuali, la distinzione è del tutto fuorviante, innanzitutto perché non si può spiegare alcun fenomeno che non sia stato accuratamente e precisamente descritto. Quando si tenta di intercettare un fenomeno prima di averlo adeguatamente descritto può capitare che le categorie analitiche e i paradigmi che ne derivano perdano in ricchezza e complessità. In questo contributo per le Linee guida sta la sfida del nostro impegno che vuole attrarre competenze e provocare opportunità dentro un paradigma capace di tenere assieme in una forma circolare e relazionale, proposte e riflessioni, analisi e strategia progettuale, urbanistica e politica, dove l’analisi non viene prima del fare e viceversa in un confronto deciso e coraggioso tra azione e riflessività. In questo lavoro, la narrazione crea memoria e contribuisce a ricomporre l’identità collettiva, per aspirare ad incidere concretamente sul luogo, la Piazza; le narrazioni agiscono sul territorio urbano in quanto formano una coscienza collettiva che si esprime in azione anche attraverso i poteri decisionali dell’Amministrazione comunale.

Citazione

Una delle dialettiche più interessanti che riguardano i processi di rigenerazione urbana è quella tra innovazione e memoria. Infatti purché ci sia rigenerazione occorre per definizione innovare, trasformare ma allo stesso tempo non serve innovazione fine a se stessa ma trasformazioni capaci di attivare gli abitanti. E uno degli strumenti più lungimiranti per fare questo è di proprio quello di valorizzare radicamenti, storie locali, le memorie di un luogo. I percorsi più virtuosi di rigenerazione, però, non devono imbalsamare o musealizzare la memoria ma generare processi che affondano nel passato dando forza abilitante al presente.

Si tratta, cioè, di progettualità capaci di creare un filo vivo con le storie di un luogo che mira ad una sorta di continuità innovativa che riguarda sia il sociale (l'uso di uno spazio), che il simbolico (il senso di uno spazio) che il contesto materiale (l'architettura di uno spazio). Riprendendo il gioco di parole dell'antropologo James Clifford potremmo dire che si tratta di processi capaci di nutrirsi, simultaneamente, sia di radicamenti che di nuove strade e connessioni.

La reputazione civica

Il processo di costruzione di una reputazione urbana è un viaggio che parte dalla lettura del luogo attraverso le voci di chi lo abita, perché la raccolta delle narrazioni permette di individuarne gli elementi identitari costitutivi, di cui gli abitanti sono causa ed effetto. La reputazione, dunque, è soprattutto un processo che parte dal basso, dalla riscoperta del contributo fondamentale, e fondante, delle persone e delle loro pratiche di vita: sono i loro discorsi, infatti, che hanno plasmato le forme del territorio nel corso della storia. Le narrazioni producono identità territoriale in quanto comportano un processo di interazione dal quale si originano i comportamenti e le pratiche condivise che modificano la realtà territoriale e creano memoria collettiva.

Riflessioni emerse durante il Percorso d'ascolto

1-Piazza di Cestello contiene in sé esperienza artigianale, modernità e tradizione, non modernismo e tradizionalismo, non conservatorismo opposto a progressismo, ismi vecchi e formule vuote bensì uno sguardo lungo che converge sulla realtà ma che sa guardare al futuro, parola forse abusata, che non deve divenire un alibi per rimandare le domande che ci assillano, ma impegno nel presente per conquistare quello che desideriamo per noi e gli altri, nel futuro che comincia negli orizzonti di attese dall'istante in cui li immaginiamo.

2-Per raggiungere i suoi nuovi obiettivi e i suoi sogni, Piazza di Cestello e la sua comunità trasversale ed eterogenea devono essere in grado quindi di segnare una sintesi realistica tra pensiero politico e azione politica. Quindi diagnosticare e riparare!

3-La fiducia non è una risorsa scarsa che tende ad esaurirsi con l'uso bensì più ce n'è, più tende ad essercene. La fiducia aumenta con l'uso perché genera un senso di responsabilità nella persona che la riceve; contribuisce ad alimentare scambi di lungo periodo, diffusi e generalizzati e favorisce la solidarietà e la cooperazione. La sfiducia innesca un meccanismo difficilmente arrestabile e sradicabile attraverso l'esperienza che può ridurre l'incertezza.

“Chiedere troppo poco alla fiducia può essere altrettanto fallimentare che chiedere troppo”!

Criticità

Fra le principali criticità si possono individuare cinque fondamentali aree tematiche:

a) rimettere sotto controllo le aree critiche di Cestello anche per rendere più uniforme il ritmo di crescita di tutte le “imprese” che svolgono la medesima attività a prescindere dai sistemi interni che le regolano. Il Far West (mobilità / attività commerciali / di accoglienza, rapporti tra residenti e residenti temporanei) va fronteggiato con sanzioni adeguate verso imprenditori spregiudicati che giocano al limite della legge, cinicamente indifferenti all'impatto sociale della loro azione; anche perché tale atteggiamento è ritenuto tra le cause primarie della deriva e dei suoi effetti nefasti;

b) imporre un sistema di regole, vincoli, sanzioni uguali per chi di fatto svolge attività equipollenti, moltiplicando controlli e sanzioni così da evitare che la loro attività incontrollata diventi fonte di alti costi sociali, per i residenti in primis e per la collettività più





Interventi dell'Assessore Giorgetti (sopra) e dell'Assessore Bettarini (sotto)





Interventi dell'Assessore Bettini (sopra) e del Presidente Q1 Sguanci (sotto)





Intervento dell’Direttore Fondazione CRF Gori



ampia poi, a causa dei tanti comportamenti antisociali che essa genera, fino alle forme più estreme di devianza e microcriminalità;

c) promuovere forme stabili di coinvolgimento attivo degli stakeholder, dai residenti agli imprenditori e proprietari alle istituzioni locali, alle forze dell'ordine alle associazioni, perché nessuno si senta escluso e ognuno abbia i contesti in cui far presente punti di vista e argomentazioni, smontando quindi la pericolosa logica della radicalizzazione della conflittualità e del senso di frustrazione da impotenza ed esclusione;

d) rendere i luoghi "caldi" di Cestello e delle zone limitrofe epicentro di iniziative – molte delle quali già sperimentate spontaneamente e dal basso dal tessuto associativo e anche da singoli esercenti – che mirino a far maturare la domanda e l'offerta che si esprime nel circuito del quartiere, secondo logiche di maggiore qualità, responsabilità, etica;

e) implementare le già avviate politiche d'integrazione e cittadinanza relazionale nelle scuole e nei luoghi culturali.

Altre criticità nella dimensione culturale

Ci sono anche altri aspetti di criticità che evidenziano l'importanza della dimensione culturale nella vita della comunità: l'integrazione interculturale è simbolo della svolta operata al Cestello rispetto al passato e, se da un lato favorisce lo sviluppo di idee di rinnovamento, dall'altro è portatrice di dubbi, ripensamenti e tentazioni di ripiegamento sul passato remoto. Le innovazioni dell'Amministrazione possono essere lette, in questo senso, come aspetti caratterizzanti della dialettica tra soggetti locali. Affermiamo che non sia possibile misurare i risultati; il valore sta invece nel testimoniare che qualcosa nelle dichiarazioni degli Assessori della Giunta del Comune di Firenze è stato foriero di un cambiamento. Condivisibile o meno, certo, ma di sicuro c'è stato un cambiamento di rotta rispetto alla stagnazione politico-culturale del passato recentissimo.

Ma è necessario che i racconti della comunità trasversale di Piazza di Cestello e San Frediano si sviluppino in un arco temporale abbastanza lungo da generare partecipazione condivisa e, soprattutto, è necessario che la partecipazione ampia attribuisca alla narrazione un'importanza tale da farne oggetto di dibattito, condivisione e legittimazione.

Su questo aspetto i media locali sono stati talvolta carenti per ragioni solo in parte legate alle routine redazionali e alla mancanza di risorse finanziarie e umane. D'altronde è prassi comune concentrare l'attenzione più sulle notizie di rottura, le cosiddette breaking news, e non sulla lenta e continua accumulazione e sedimentazione narrativa.

L'invito da parte di alcuni rappresentanti istituzionali incontrati a non temere le innovazioni e a contribuire ad un progetto condiviso può quindi trovare terreno fertile nella collettività che, contrariamente al passato, ha intrapreso un percorso di ricomposizione della sua identità attorno alla dimensione dell'integrazione, non come valore teorico ma come esperimento politico, con tutti gli errori che tale esperimento può comportare.

Percezione

Il Percorso d'ascolto non è sempre avvenuto in un clima disteso e privo di conflitti: al contrario, la discussione ha alimentato dibattiti anche molto accesi sulla necessità e gli obiettivi delle opere da realizzare. Nei più critici nei confronti dell'Amministrazione, ciò che è differente, rispetto al passato, è la convinzione diffusa di aver ormai accettato le conseguenze dell'"immobilismo" e però, al tempo stesso, la volontà di non subirla in termini passivi.

La ricomposizione dell'immagine di autorappresentazione della comunità del Cestello favorisce anche il discorso sulla ricomposizione del tessuto urbano.

L'Identità come motore per fronteggiare le incertezze

Se l'identità è il motore del rinnovamento, e se la narrazione crea identità, allora si può dire che i racconti del luogo, espressi nelle voci degli abitanti e negli articoli della stampa locale, siano elemento imprescindibile per osservarne il cambiamento. Allo stesso modo, la narrazione è anche uno strumento perché nel sollecitare le storie e i racconti del luogo, il territorio riscopre le sue risorse e le finalizza in azioni che ne modificano le forme.

È in questo senso, allora, che l'elemento critico può diventare attore potenziale sia di rinnovamento che di coesione sociale e culturale: proprio perché le intenzioni individuali diventano voce corale che ripristina l'identità del luogo.

Gli interventi e le testimonianze emerse durante il percorso di ascolto convergono sulla richiesta di rifondazione dello spazio urbano attraverso la valorizzazione del *genius loci*, quel suo spirito difficilmente decifrabile composto dal patrimonio di identità e saperi che si legano inestricabilmente alle relazioni sociali, in un legame continuo che esclude l'elemento di frattura.

Il senso del luogo

“Appunto per questo, ricostruire il senso di un luogo, fare connessioni, non può significare calare arbitrarie letture dall'alto (delle istituzioni, o degli studi specialistici), non significa cioè predisporre astrattamente percorsi teorici o artificiali nel nome di presunti spiriti del luogo più o meno forzatamente resuscitati, o di idoneità immaginarie posticce più o meno funzionali agli interessi economici di un gruppo o dei gruppi che governano il luogo. Si tratterà casomai di restituire il più onestamente possibile quel luogo alla sua storia plurale, alla molteplicità di immagini e di esperienze, passate e presenti, che hanno costituito e trasformato: si tratterà dunque di rileggere l'insieme dei segni del tempo e dell'uomo e quindi sollecitare racconti locali che includano il maggior numero di voci possibile, alla ricerca di significati comuni da attribuire a quei segni” (Bonadei, 1999)

Solo attraverso il contributo degli individui, cioè, è possibile ritrovare il senso del luogo, perché sono le esperienze delle comunità, che nel tempo diventano tradizione e memoria, ad attribuire significato, e quindi identità, al territorio: riscoprire il valore strumentale delle esperienze umane di un luogo, significa individuarne le risorse più idonee per il rinnovamento.

Le narrazioni riportate nei Report, infatti, non sono solo voci che circondano gli eventi: sono, al contrario, lo strumento che incide sulla realtà proprio perché le scelte narrative degli individui selezionano collettivamente, tra infinite scelte, una soluzione che orienta il corso degli eventi. Il cumularsi progressivo di queste intenzioni e di queste scelte, nel tempo, diventa parte integrante dell'identità del territorio: sono gli spazi fisici, i nuclei urbani, le attività economiche, le forme di interazione sociale che diventano teatri, cinema, spazi culturali e ricreativi. Questi elementi visibili sono percorsi e caratterizzati nella loro essenza dal *genius loci*, da quello spirito distintivo e proprio di ogni territorio, e solo attraverso quel senso di appartenenza è possibile ritrovare un'immagine condivisa e unitaria capace di innescare un processo costruttivo di rinnovamento. Questo è il significato della narrazione, dimostrare il ruolo centrale dell'interazione sociale nella ricerca di risorse per lo sviluppo e il rinnovamento degli spazi geografici ma anche dei luoghi di autorappresentazione.

La relazionalità urbana (per Piazza di Cestello)

La relazionalità è il cuore del buon vivere, tanto più oggi che rappresenta lo strumento per una domanda diffusa di interculturalità relazionale molto alta. La relazionalità non può essere segregata a un problema esclusivamente privato, individuale, che ognuno deve risolvere da sé; richiede contesti, luoghi, spazi adeguati, coinvolgenti, conviviali in cui potersi esprimere.









Intervento dell'Assessore Del Re



Vice Direttore Confcommercio Guerri (sopra) e Presidente Confesercenti QI Cracolici (sotto)







UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNITÀ DI FIRENZE
**Paesaggio
Patrimonio culturale
Progetto**



Percorso d'ascolto per Piazza del Cestello

Un Cestello di idee

Il Percorso di Ascolto si concluderà con un appuntamento speciale e fuori programma, ovvero con una

VISITA GUIDATA al

Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze

che si terrà

SABATO 16 GIUGNO alle ore 10

Il ritrovo sarà davanti al portone di accesso in Lungarno Soderini 9 rosso.









Interventi all'incontro conclusivo con l'Assessore Giorgetti





Il valore dell'integrazione è in primo luogo legato a questa dimensione sociale e relazionale fondamentale, a cui si aggiungono poi i suoi positivi impatti economici e di attrattività.

Le città contemporanee possiedono una diversità sociale, economica, culturale, dove è forte la tendenza a chiudersi in piccole patrie con traiettorie biografiche e quotidiane che tendono a diversificarsi senza mai incontrarsi e dove è forte la tendenza individualistica.

All'opposto, il valore politico della spinta all'integrazione consiste nella necessità di spazi opportunamente organizzati con esercizi commerciali e siti produttivi e altri segmenti di offerta. C'è una funzione sociale di spazi ed esercizi pubblici che appartiene alla storia delle città non solo italiane, ed è quella di microclima prorelazionale, crocevia di incontri, scambi, interazioni che poi sono il motore vero di innovazione socioeconomica.

Nel corso della ricerca sono emerse anche le patologie, le criticità di uno spazio virtuoso come Piazza di Cestello e San Frediano e di una città, Firenze, che si trova imbrigliata dentro processi globali e dinamiche locali.

Qui emergono con chiarezza le "patologie" socio-economiche che in un periodo temporale medio-lungo, a partire dagli anni novanta, hanno gravemente condizionato e danneggiato il tessuto umano ed urbano.

La concentrazione delle persone in alcuni contesti della città, ma anche di esercizi pubblici, attività commerciali e di imprese artigiane o alimentari fa il resto, e l'esito è l'occupazione coatta di porzioni del territorio urbano che invece di generare valore socioeconomico e sicurezza, finisce per produrre anomia, paura e voglia di farla finita con ogni modalità di fruizione degli spazi pubblici.

Raccogliamo, con un sentimento di disincanto, le evidenze dello studio che, dobbiamo ricordare, non è il frutto di studi teorici, ma dell'osservazione sul campo delle dinamiche dei temi che stiamo affrontando. Con disincanto, perché spesso la politica è stata messa sul banco degli imputati, per lo più in solitudine, nonostante i continui richiami alle responsabilità condivise. E unitamente alla deriva generata da scelte di politica urbane sbagliate, perché incapaci di comprendere che la complessità non si governa solo a colpi di ordinanze e di colpi "creativi" ma con un disegno coerente che prova realmente a mettere ogni cosa al posto giusto.

Questo studio sul campo allora vuole contribuire all'individuazione di soluzioni praticabili, che guardino in avanti chiamando in causa la responsabilità di tutti, in sintonia con un'idea condivisa del significato e del ruolo di Piazza di Cestello rispetto agli obiettivi della comunità e dei suoi componenti.

Criticità versus l'Amministrazione

L'Amministrazione Comunale ha operato in un'ottica meno autoreferenziale e con un grado di apertura al confronto scevro da tatticismi o paure di omologazione. Non è un'impresa semplice, soprattutto perché l'apertura ha significato in passato soprattutto omologazione multiculturale e non integrazione interculturale. L'Amministrazione ha operato e sta operando a fronte di due complesse e negative impostazioni generali:

- 1) la prima ha a che fare con accordi incrociati tra vecchi ceti dirigenti, politici, amministratori, imprenditori, rei di non aver operato per cambiare il trend della continua crescita di turismo e mobilità; si è lasciato loro spazio per guadagnare tempo attendendo di cambiare pagina, ora il tempo è passato, i cambiamenti sono intervenuti provocando una scossa tellurica con faglie enormi nell'identità comunitaria del quartiere;
- 2) la seconda, presente almeno a livello di opinione pubblica, sta nell'aver fatto confluire sotto un'unica matrice imprenditoriale dei format molto diversi tra loro, con l'effetto netto di trasferire su tutti vizi e difetti di alcuni.

Infatti, liberalizzare è diventato uno dei leit motiv di una certa idea della modernizzazione del nostro Paese, dove la liberazione degli animal spirits passerebbe anche attraverso un accesso facilitato da una regolamentazione minimale in settori come quello dell'accoglienza turistica o dell'intrattenimento.

È indubbio che su questa strada si possono aprire spazi importanti per chi ha voglia di operare. Tuttavia, come inevitabile, il mercato lasciato libero di agire senza contrappesi e senza barriere ai vari dumping non ha fatto altro che provocare la massimizzazione della redditività degli investimenti e la moltiplicazione accelerata della redditività. Come conseguenza, non poteva che determinarsi una serie di esternalità negative di tipo sociale e, alla lunga anche economico. La degenerazione economica non è figlia solo della perversione di alcuni operatori o della deriva patologica di un settore di cittadini, ma è anche il portato di scelte di politica economica, che hanno spianato la strada alla vittoria di operatori avventurieri, attenti solo alla, pur legittima, massimizzazione della redditività. È qui che si è realizzato il corto circuito tra una domanda ed un'offerta che sono profondamente cambiate dentro il fenomeno del turismo indifferenziato.

È inevitabile quindi che la rottura di regole e vincoli e/o l'allentamento dei controlli e dell'applicazione di sanzioni, lasciando il mercato più libero di operare secondo le sue sole dinamiche spontanee, non fa altro che creare un contesto in cui vince chi più fa reddito; e questa vittoria evidente attira ulteriori operatori, quasi obbligandoli ad agire nello stesso modo socialmente deresponsabilizzato, attento solo a tutto ciò che massimizza fatturato e margini. Non ci si può sorprendere che si determini anche una progressiva concentrazione spaziale dell'offerta, a cui si associa una moltiplicazione esponenziale della domanda con un'entropia da intasamento che finisce per generare alti costi sociali.

Non ci sarà editto che potrà risolvere il problema, così come non esiste un provvedimento salvifico in grado di imporre un ordine ottimale alla complessità caotica degli interessi.

Si tratta di guardare dentro ai processi spontanei e cogliere al loro interno le dinamiche, le onde da accompagnare; e per fare questo occorrono idee chiare sui fenomeni, su quello che si vuole e che si può concretamente fare.

Si tratta di altrettante domande scomode, difficili, ma che non possono essere messe in un angolo lasciando spazio a valutazioni astratte di tipo moralistico o di pura valutazione economica.



Nell'ambito del percorso di ascolto

Un Cestello di idee

Proiezioni di un ciclo di film sull'oltrarno fiorentino... rivediamoli insieme!





PROGRAMMA

Giovedì 6 settembre
Introduzione critica alla rassegna a cura di Fabrizio Violante
Paisà (episodio fiorentino), 1946, di Roberto Rossellini
Mara, episodio di *Tempi nostri - Zibaldone n. 2*, 1954, di Alessandro Blasetti

Martedì 11 settembre
Le ragazze di San Frediano, 1954, di Valerio Zurlini

Mercoledì 12 settembre
Porta un bacione a Firenze, 1955, di Camillo Mastrocinque

Venerdì 14 settembre
La viaccia, 1961, di Mauro Bolognini

Mercoledì 19 settembre
Cronaca familiare, 1962, di Valerio Zurlini

Venerdì 21 settembre
Metello, 1970, di Mauro Bolognini

Martedì 25 settembre
Ricomincio da tre, 1981, di Massimo Troisi

Venerdì 28 settembre
Amici miei - Atto II, 1982, di Mario Monicelli

Tutte le proiezioni si terranno presso il Teatro di Cestello
Inizio alle ore 17.30 - Ingresso libero



**Parole chiave
prevalenti e di
indirizzo**



Analisi SWOT: le parole e le categorie individuate dall'UR a valle del percorso di ascolto. L'analisi SWOT uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto



Moodboard sotto forma di 'Nuvola delle Parole'

Firenze

Cordialissimi saluti e tanti
baci a tutti dal vostro
Giaccol

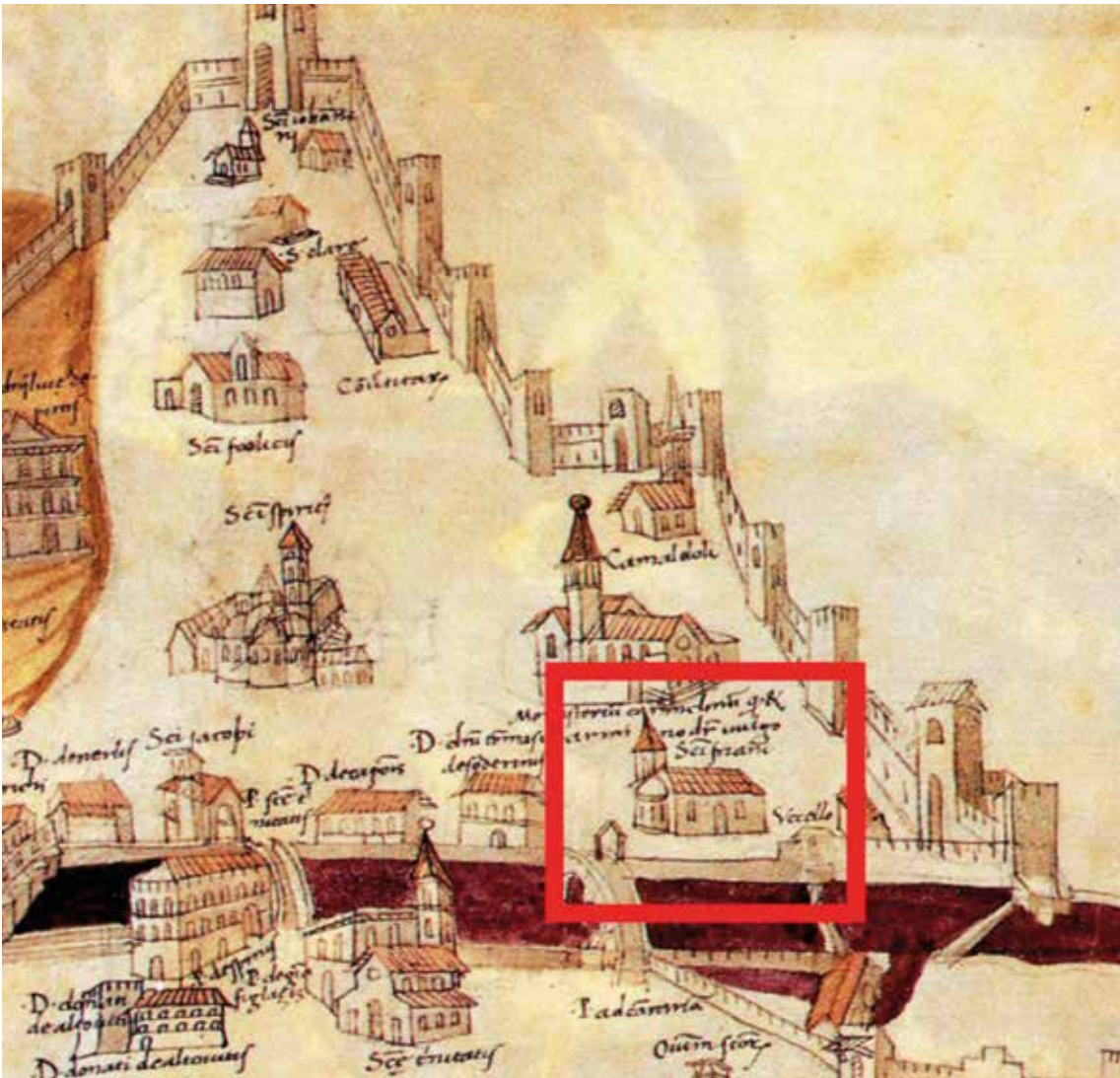
Piazza di Gestoello e Chiesa di S. Frediano



Storia e memoria



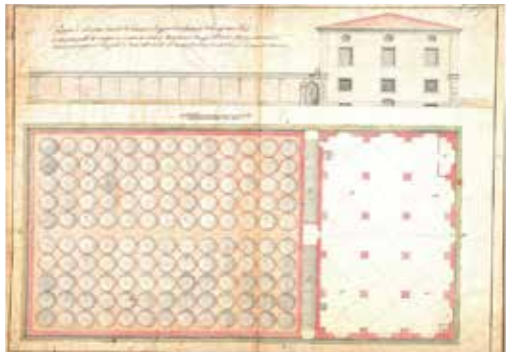
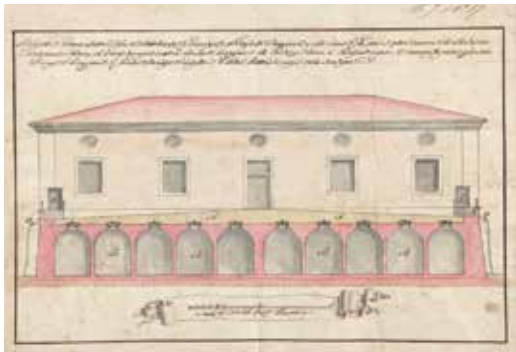
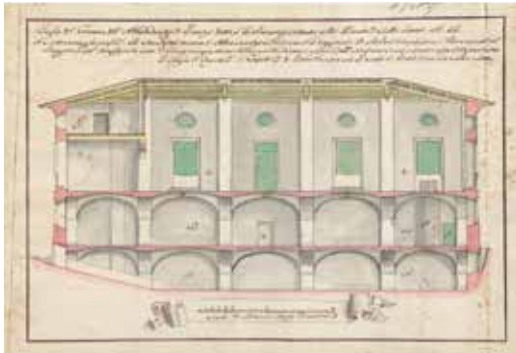
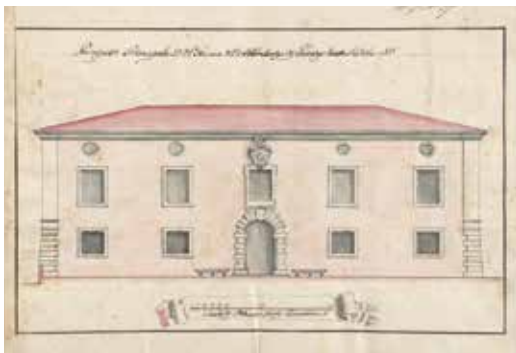
Pianta di Firenze (Stefano Buonsignori 1584-1594)



Pianta di Firenze (Piero di Jacopo del Massaio 1472)



Veduta d'una parte di Firenze presa dalla Vaga Loggia (Giuseppe Zocchi 1739-41)



Prospetto, sezioni e pianta del Granaio dell'Abbondanza (Giovanni Battista Foggini 1695)

1695 costruito per i Medici dall'architetto Foggini in cui i recenti lavori di ristrutturazione hanno svelato importanti reperti archeologici come i resti delle mura arnolfiane, e accanto l'ex Tiratoio dell'Arte della Lana del XVI secolo. Aspetti paesaggistici e presenze architettoniche laiche e religiose, ricche di storia, opere d'arte, fregi e apparati, valori simbolici e anche presenze profondamente legate all'evoluzione secolare del quartiere.

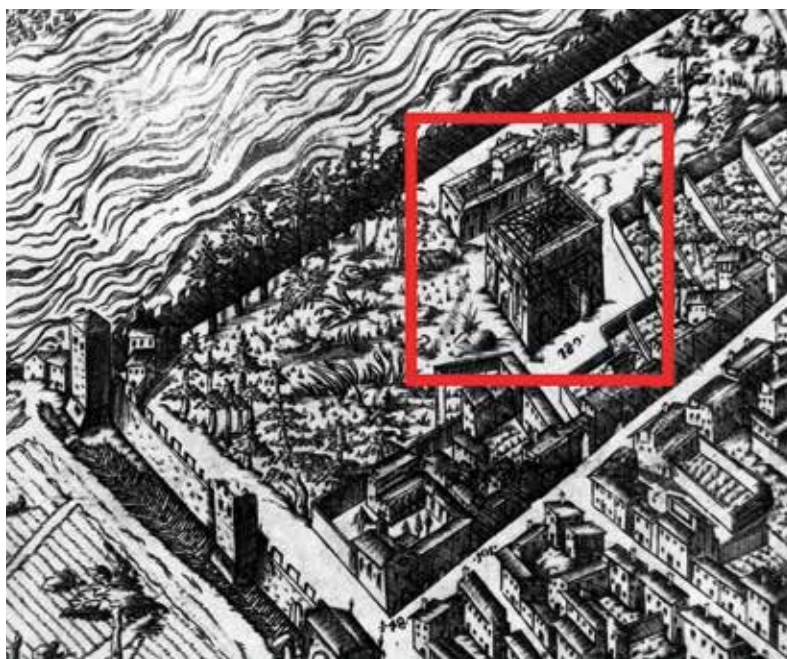
Inquadramento. L'Oltrarno

Nella seconda metà del 1200, Santo Spirito e il Carmine sono i due grandi centri intorno ai quali è impostata tutta la struttura della vita e dell'urbanistica dell'Oltrarno fiorentino. Le due emergenze necessitarono ben presto di collegamenti viari rettilinei che cominciarono a costituire quel sistema urbano sul quale nei secoli si strutturò la creazione delle più importanti piazze dell'Oltrarno: nel 1301 piazza Santo Spirito venne ingrandita in profondità e nel 1317 venne creata la piazza del Carmine. Alla fine del '400 risale il progetto di piazza Pitti e, sullo stesso asse di collegamento, attualmente si attestano piazza dei Nerli e l'attuale slargo di viale Ludovico Ariosto.

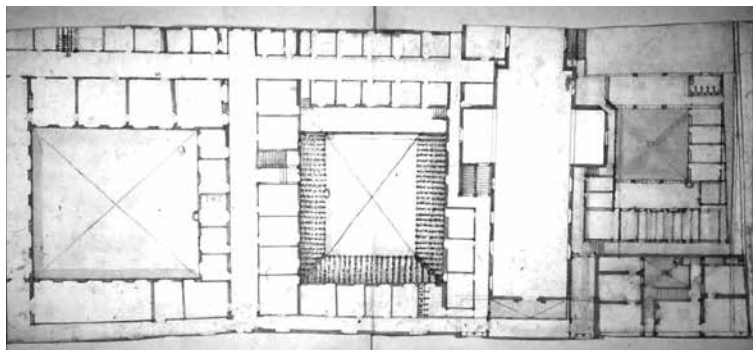
In questo contesto, Piazza Tasso e piazza di Cestello, per conformazione e posizione, si configurano come nodi di connessione urbana rispettivamente con l'edificato "fuori le mura" e con la città "di qua d'Arno".

Piazza di Cestello

In epoca pienamente rinascimentale il settore est di S. Frediano, di cui fanno parte il Cestello e le Mura, non era costituito da tessuto urbano, bensì da una plaga che, oltre che del tutto priva del Lungarno, era emarginata e anche dedita ad attività di deposito o pulizia di materie da rifiuto, fino a quando l'originario monastero e quindi la Basilica, nonché l'originario Granaio non furono programmati e realizzati. Anticamente (si ipotizza già dal XV secolo) si chiamava Piazza dell'Uccel Grifagno, perché qui esisteva un Tiratoio dell'Arte della Lana;

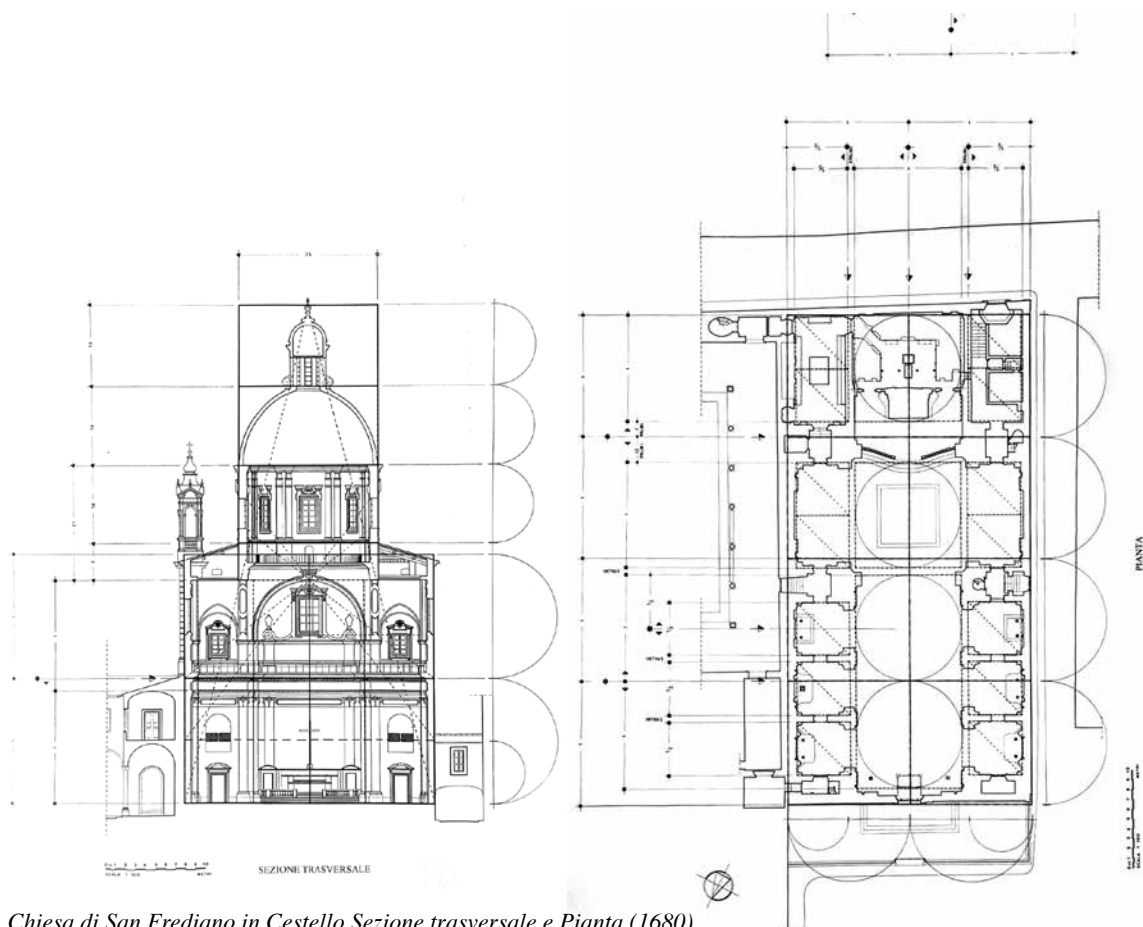


Pianta di Firenze (Stefano Buonsignori 1584-1594)



Chiesa di San Frediano nel disegno di Pier Francesco Silvani (1670)

La Chiesa di San Frediano in Cestello fu costruita sul luogo di una più antica chiesa, il “monastero di Santa Maria degli Angeli”, eretto nel 1450 circa per le “Nostre Sorelle bianche”. Nel 1628 le monache scambiarono il loro edificio con quello dei Cistercensi in Borgo Pinti, con la chiesa che oggi è Santa Maria Maddalena de’ Pazzi. Con i monaci cistercensi la chiesa prese il nome di “Cestello Nuovo”, cioè chiesa cistercense nuova, in opposizione alla chiesa “vecchia” di Borgo Pinti. I cistercensi, pur volendo continuare ad utilizzare in parte le antiche strutture, sentirono presto l’esigenza di rinnovare integralmente il convento e soprattutto la chiesa, che nel 1680-89 fu affidata per la ricostruzione all’architetto Gherardo Silvani; nel 1680 il progetto fu modificato da Giulio Cerruti che ruotò l’asse della chiesa mettendo l’ingresso verso l’Arno e nel 1689 Antonio Maria Ferri terminò la cupola a tamburo.



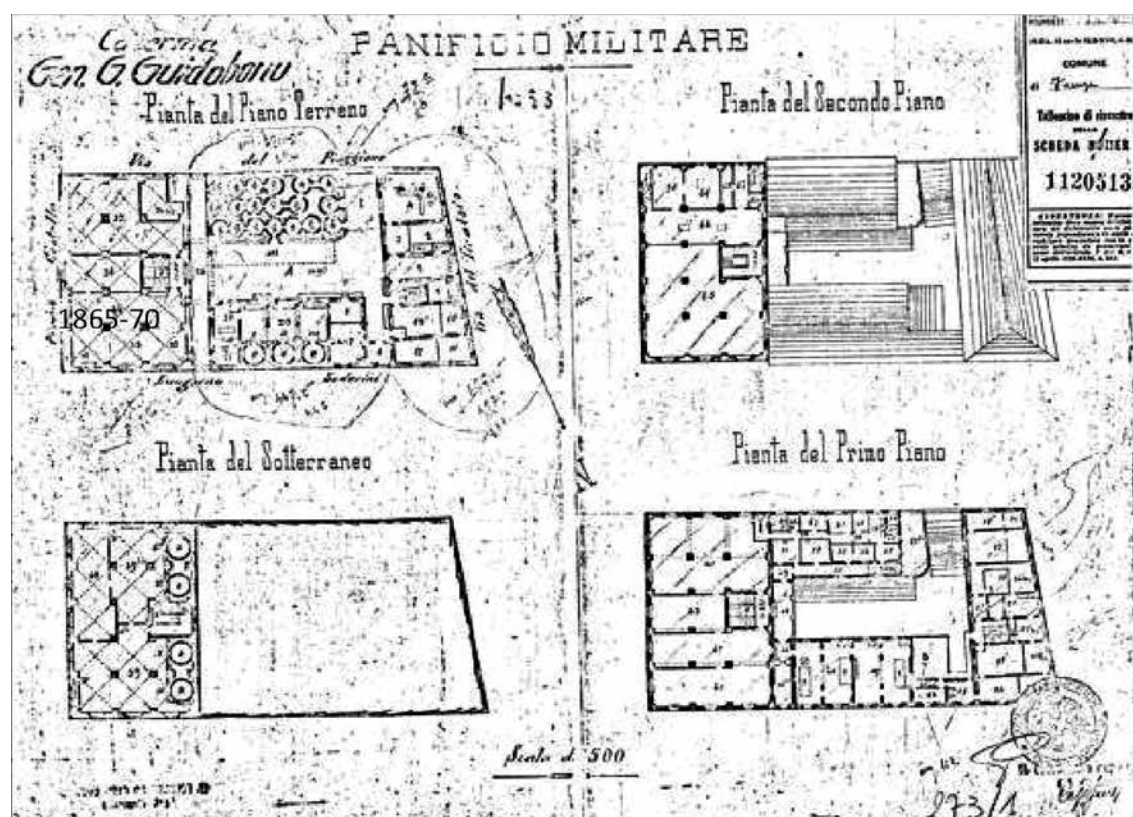
Chiesa di San Frediano in Cestello Sezione trasversale e Pianta (1680)

Il progetto per la chiesa di Cestello di Antonio Cerruti grazie al nuovo orientamento della chiesa verso l'Arno ed il centro della città, modificando l'impostazione urbana originaria che vedeva la chiesa rivolta verso Borgo San Frediano, crea una tra le più suggestive piazze lungo fiume che fa da contraltare a Piazza Ognissanti.

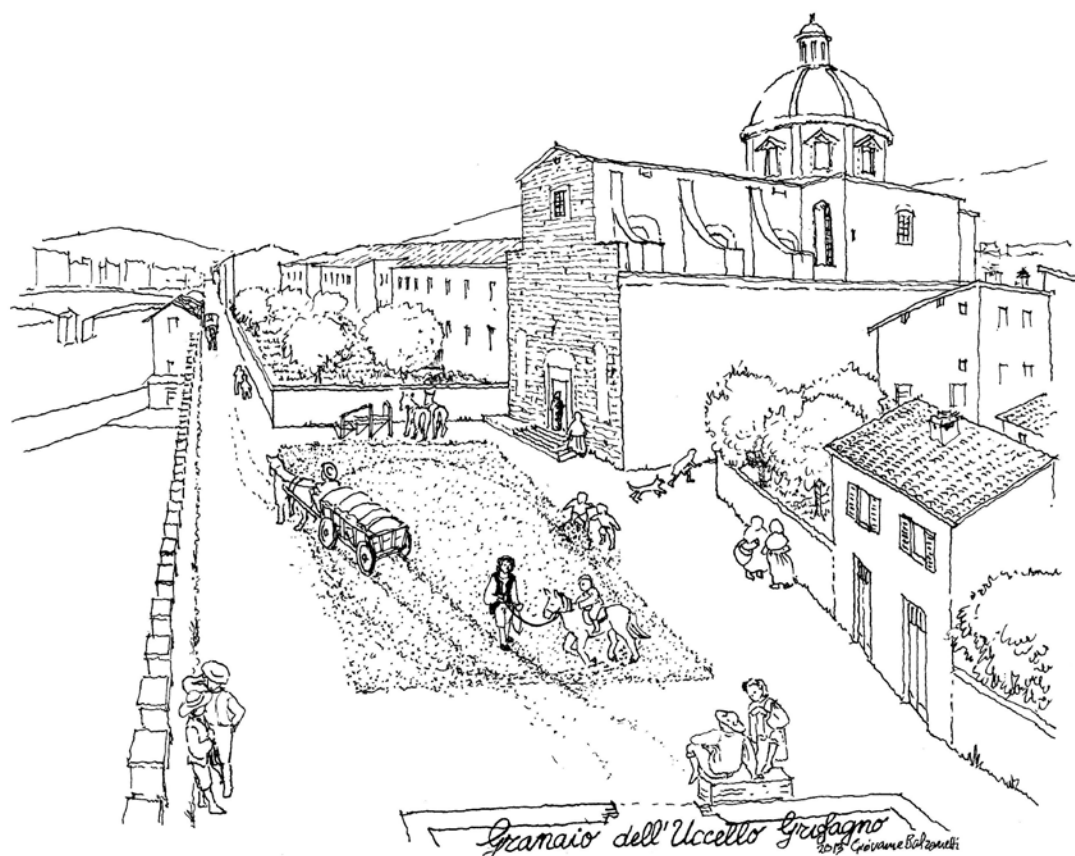
Questa operazione ha di fatto posto la piazza come elemento di raccordo tra l'Oltrarno e la città, facendole assumere un ruolo chiave nella fruizione urbana.

Nel 1783, dopo che la chiesa fu trasformata in parrocchia e il monastero soppresso, i locali divennero la sede del Seminario arcivescovile o "Seminario Maggiore", attivo tutt'oggi e famoso per possedere una ricchissima biblioteca di antichi codici medievali, fra i quali il famoso Codice Rustici (1448).

Nel 1798 le fu dato il nome attuale; nell'Ottocento le occupazioni dei francesi prima e degli austriaci poi provocarono temporanei trasferimenti e chiusure, ma i locali del seminario vennero poi restaurati ed ingranditi all'inizio del XX secolo (all'interno del complesso, che conserva alcune strutture del primitivo convento di Santa Maria degli Angeli, si trovano due chiostri). Tutt'oggi in questo luogo vengono formati i giovani desiderosi di diventare sacerdoti. Nel 1695 fu costruito dall'architetto Giovan Battista Foggini, per volontà del Granduca Cosimo III de' Medici, il Granaio dell'Abbondanza al fine di provvedere alla conservazione del grano in tempo di carestia. Questo edificio fu poi amministrato dal Magistrato dell'Annona e, nell'Ottocento, divenne Panificio militare, prima di diventare sede della Caserma Cavalli. Qui per molto tempo i fiorentini si recarono per ricevere la visita di leva. Fino al XVIII secolo inoltre in questa piazza si tennero le esecuzioni dei militari.

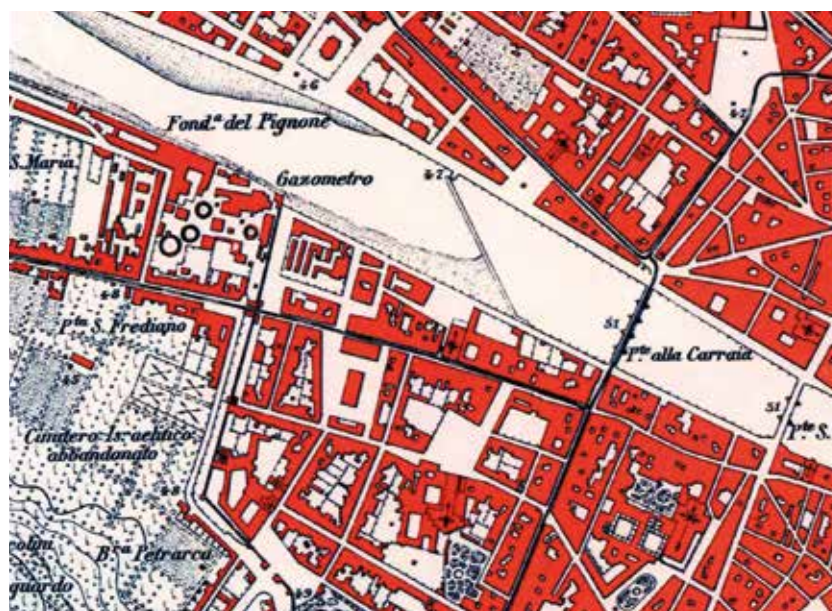


Piante del Granaio trasformato in Panificio militare (1865-70)



Il Maneggio in piazza di Cestello (Giovanna Balzanetti 2013)

A fine '700 in piazza c'era un maneggio, montatoio da cavallerizza, mentre le prime pavimentazioni sono testimoniate dalle planimetrie e da un'immagine del 1890. Un tempo questi luoghi degradavano verso il fiume quasi a formare una sorta di spiaggia (testimoniato dal toponimo via del Piaggione). Fra il 1881 e il 1921 la piazza ospitò il capolinea della tranvia Firenze-Signa, che dal 1895 raggiunse Porto di Mezzo costituendo uno dei principali collegamenti con l'area occidentale della città.





L'area del teatro nel Catasto Granducale XIX sec.



Il Teatro di Cestello, sorto agli inizi del XX sec in sostituzione di giardini sul retro degli edifici di borgo San Frediano è ricavato sfruttando il loro naturale dislivello rispetto al piano della piazza. Il teatro nacque come piccola sala parrocchiale e durante l'ultima guerra, rimase chiuso. Alla fine degli anni '50 venne riaperta la sala, e la programmazione è da sempre stata caratterizzata da spettacoli in vernacolo fiorentino. L'alluvione del 1966 distrusse i locali che rimasero chiusi per circa 20 anni. Nel 2008 tutto il complesso è stato ristrutturato e adeguato dando origine agli spazi ed alla sala teatrale che oggi possono essere fruiti. Il Teatro di Cestello può essere considerato una parte importante della "memoria del quartiere" e dell'intera città di Firenze. Qui ogni anno si ripropongono storie legate al racconto in vernacolo fiorentino, rammemorando tradizioni passate e rappresentando il "carattere" particolarmente pungente e critico che caratterizza l'animo della città. Oltre a molti altri elementi della storia e della cultura della Firenze medievale, rinascimentale e neoclassica, in epoca contemporanea il quartiere dell'Oltrarno di San Frediano ha costituito lo sfondo ambientale specifico, letterariamente decisivo e piuttosto incisivo, unitamente ad altri quartieri della città storicizzata, delle opere maggiormente significative dello scrittore "fiorentinocentrico" Vasco Pratolini (Firenze 19 ottobre 1913-Roma 12 gennaio 1991). Il linguaggio dei racconti e dei romanzi, precipuamente ambientati ed espliciti, è assai vicino alle sceneggiature cinematografiche: «[...] si appoggiava contro l'inferriata che protegge l'abside di Cestello, nell'angolo lontano dal lampione, e di fronte a loro, sotto la spalletta l'Arno era in piena e la pescaia riempiva l'aria del suo fragore [...]»;

«[...] costeggiando l'Arno e le Mura di S. Rosa, tutte in ombra, alte ed immense come bastioni antichi [...]»;

«S. Frediano è in realtà un albero che germoglia da infinite primavere [...]».



Giorgio Caselli, Direzione Servizi Tecnici Comune Firenze

Innovazione-memoria

Una delle dialettiche più interessanti che riguardano i processi di rigenerazione urbana è quella tra innovazione e memoria. Infatti purché ci sia rigenerazione occorre per definizione innovare, trasformare ma allo stesso tempo non serve innovazione fine a se stessa ma solo trasformazioni capaci di attivare gli abitanti. E uno degli strumenti più lungimiranti per fare questo è di proprio quello di valorizzare radicamenti, storie locali, memorie di un territorio (path dependency). I percorsi più virtuosi di rigenerazione, però, non imbalsamano o musealizzano la memoria (se non in casi sporadici) ma generano processi che affondano nel passato dando forza abilitante al presente.

Si tratta, cioè, di progettualità capaci di creare un filo vivo con le storie di un luogo che mira ad una sorta di continuità innovativa che riguarda sia il sociale (l'uso di uno spazio), che il simbolico (il senso di uno spazio) che il contesto materiale (l'architettura di uno spazio). Riprendendo il gioco di parole dell'antropologo James Clifford (1997) potremmo dire che si tratta di processi capaci di nutrirsi, simultaneamente, sia di radicamenti (*roots*), che di nuove strade e connessioni (*routes*).

Occasioni e riflessioni poco frequenti nel dibattito pubblico per ripensare il talento di Cestello e dell'Oltrarno. All'opposto si è idealizzato un passato "mitologico" visto come esemplare ma non si è coltivato il futuro, schiacciato sulle contingenze del presente.

L'approccio alla storia e il legame che la memoria del tempo passato (sia esso remoto o recente viste le rapide trasformazioni del quartiere degli ultimi 100 anni) ha sugli operatori economici e soprattutto sugli abitanti, un ruolo di "ancora di salvezza" del quartiere.

La piazza di Cestello, reputata da tutti coloro che la frequentano e la abitano un vuoto urbano in attesa di funzionalizzazione (che però oggi svolge in quanto rilocalizzazione dei parcheggi di piazza del Carmine) deve essere il fondale dove questa "ancora" può stabilmente far "attraccare" un patrimonio culturale e storico a rischio di dispersione nel mare degli stravolgimenti economici e sociali che sono lì per arrivare.

Il futuro volto della piazza dovrà dunque essere il "porto" dove questo patrimonio si collocherà e dovrà caratterizzarsi per la rete di scambi che la storia e la memoria potranno condurre con funzioni adeguate oltre a definirsi come una sintesi del patrimonio che l'Oltrarno ha da offrire. Progettualmente parlando la prima attenzione è rivolta alla qualità del costruito che deve rimanere alta sia negli interventi di riqualificazione (e attualmente è in atto la trasformazione funzionale ed il restauro dell'ex Caserma Cavalli) sia nella manutenzione delle facciate dell'edi-



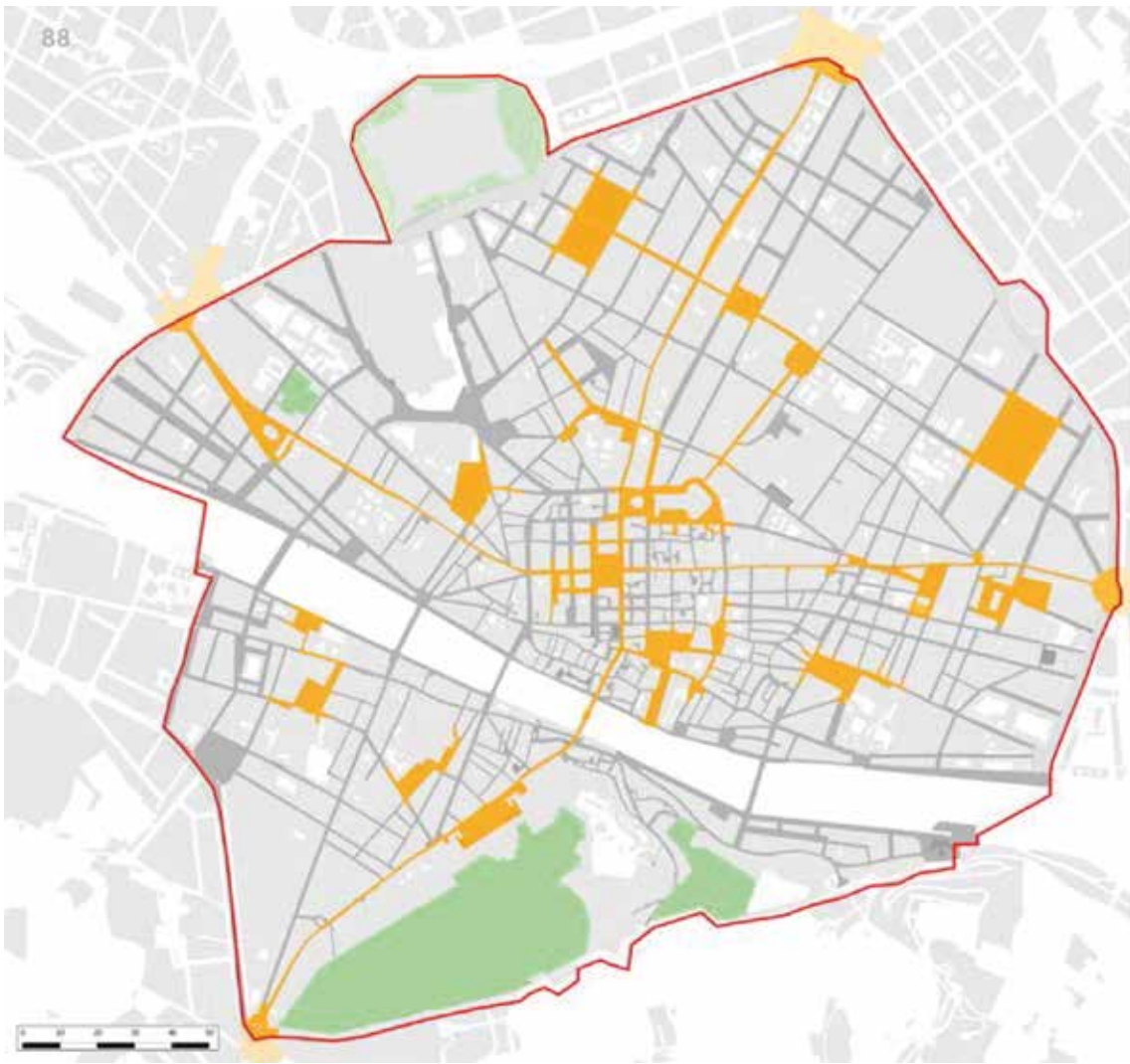
ficato urbano in conformità con la sistemazione dello spazio esterno attraverso un attento studio del colore e della recuperabilità delle facciate esistenti in modo che cortina edificata dalla facciata della Chiesa alla via del Piaggione (compresa) diventi una quinta urbana facendosi legante e sintesi tra gli elementi costituenti la storia e la memoria: seminario, chiesa, teatro, ristoranti, abitazioni private, l'ex Granaio. Inoltre la storia e la memoria sono stati riconosciuti il primo punto di forza, per cui il progetto dovrebbe trasmettere l'eredità e l'autenticità del luogo. L'indicazione per perseguire l'obiettivo dovrebbe spingere verso la ricerca del significato profondo della Piazza nella storia fino ad oggi. La traduzione nel progetto dell'eredità culturale dovrebbe evitare mimesi formali e invece spingersi verso la ricerca di elementi costitutivi, fondanti, da tradursi attraverso strumenti e forme contemporanee.

Questa storia, queste presenze fortissime, valori costitutivi e memoriali legati alla Piazza, devono guidare le scelte fondamentali del progetto, sia nei rimandi simbolici dei nuovi segni morfologici, sia nel pieno collegamento unitario allo spazio della piazza, sia nella loro permeabilità ed apertura alle nuove funzioni che indicheremo. Nel concludere proponiamo una ulteriore suggestione che rimanda al valore della toponomastica. Essa fa parte dell'identità dell'Oltrarno che rimane come testimonianza delle funzioni storiche; l'anima di San Frediano è rappresentata dagli artigiani: la sistemazione della piazza (pavimentazione, arredi, etc.) dovrebbe essere connotata nel segno dell'arte contemporanea; in questo modo si identificherebbe la piazza, rispetto alla toponomastica attuale che richiama tutti i mestieri di San Frediano, come un luogo di belle arti. Semplicemente aggiungendo una connotazione accanto al nome originale della piazza: "Piazza di Cestello e delle Belle Arti".

TEMA STORIA E MEMORIA		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Aspetti paesaggistici e presenze architettoniche laiche e religiose, ricche di storia, opere d'arte, fregi e apparati, valori simbolici e anche presenze profondamente legate all'evoluzione secolare del quartiere	Idealizzazione di un passato "mitologico" visto come esemplare ma con scarsa attinenza a problematiche presenti e future. Utilizzo della piazza per la sosta, in contrasto con i valori costitutivi, memoriali e identitari dello spazio	Rifunzionalizzazione, valorizzazione dello spazio della piazza mediante rilocalizzazione dei parcheggi pertinenziali. Attenzione alla qualità del costruito delle facciate dell'edificato urbano in conformità con la sistemazione dello spazio esterno attraverso un attento studio del colore. Trattamento come quinta urbana dalla facciata della Chiesa alla via del Piaggione (compresa) facendosi legante e sintesi tra gli elementi costituenti la storia e la memoria: seminario, chiesa, teatro, ristoranti, abitazioni private, l'ex Granaio Collegamento unitario allo spazio della piazza delle forti presenze architettoniche dall'alto valore simbolico, morfologico nella loro permeabilità ed apertura alle nuove funzioni.



Valori percettivi



Aree censite al 2014

-  Perimetro del Centro Storico di Firenze
Sito UNESCO
-  Spazio pubblico del Centro Storico di Firenze
-  Parchi e Giardini monumentali ed altri parchi
urbani
-  Aree censite
-  Nodi (Piazze con porte di accesso alla città
lungo il Cardo e Decumano)



Valori percettivi

Lo spazio pubblico costituisce il tessuto connettivo di ogni attività che si svolge nella città e, quando riferito alle città italiane, rappresenta anche nelle sue specificità formali, di ricchezza spaziale e di relazioni sociali stratificatesi nella storia un esempio altamente espressivo di luogo dove massimamente si esprime il senso della *civitas*.

«Non potrebbe esistere una città senza il proprio spazio pubblico. Questo elemento aperto è luogo della società civile preposto all'espressione dei valori di convivenza, libertà e democrazia e delle proprie capacità di accoglienza, solidarietà, convivialità e condivisione. Spazio pubblico in una determinata società civile deve essere quindi inteso come bene comune e sua espressione identitaria [...] Ai sensi della vigente normativa italiana le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico presenti nel sito Unesco di Firenze, costituiscono beni culturali oggetto di tutela». (Bini, Capitanio, Aiello, 2016, p. 9). «Lo studio dei sistemi materiali caratterizzanti gli insediamenti storici italiani effettuato attraverso gli strumenti disciplinari peculiari del Disegno e del Rilievo ha lunga tradizione e si fonda su metodologie di indagine ben consolidate ed ampia letteratura, che il continuo aggiornamento delle metodiche di rilievo e rappresentazione consente oggi di aggiornare tentandone una discretizzazione più pertinente alla multidimensionalità dei sistemi complessi analizzati. Una comprensione profonda delle realtà urbane, infatti, potrebbe passare oggi solo per una rappresentazione più integrata che sia in grado di restituire sia il dato materiale (nelle sue caratteristiche visibili di dimensione, forma, materiali) che quello immateriale del suo *genius loci* (nelle caratteristiche che definiscono in maniera così peculiare il carattere di un brano urbano: dalla funzione di un luogo alla dimensione cronologica che ne connota il ritmo di vita nella giornata o nelle stagioni, alla tipologia sociale dei suoi abitanti), entrambi fattori indistricabili di formazione dell'identità di una città» (Puma, 2017). Per valori percettivi intendiamo pertanto qui tutta quella serie di caratteristiche materiali e immateriali tenute insieme dalla nozione unitaria e indistricabile di *genius loci*, che sovrappone l'immagine proveniente dalla lettura specialistica della città esaminata nell'indagine scientifica (la "percezione" come esperienza di interpretazione critica della dimensione prettamente sensoriale di fruizione degli spazi aperti) e l'immaginario che l'osservatore comune se ne forma nel suo vissuto quotidiano percorrendo ogni giorno strade e piazze e vivendo in scambio con gli altri la dimensione pubblica della vita urbana (la "percezione" come esperienza più generica del vivere in un determinato ambiente con sensazioni di confort oppure di disagio). La piazza di Cestello, percepita come vuota dalla popolazione e dagli operatori economici, deve riprendere la percezione delle relazioni con il contesto costruito e di paesaggio attraverso un riordino che passa dagli elementi di percezione.



Le sensazioni che hanno riportato i cittadini nel percorso di ascolto conducono ad una difficoltà di relazione con lo spazio urbano perché gli elementi presenti sono troppo frammentati e troppo divisi fisicamente con dispositivi resi evidentemente necessari da cogenze di sicurezza e decoro ma che di fatto impediscono alcune maggiori relazioni tra le anime della piazza: la cancellata intorno alla chiesa è l'esempio più evidente ma anche la gestione con le catene dello spazio a parcheggio ha destato preoccupazioni oltre ad aver generato fenomeni di degrado nella gestione delle soste durante la notte.



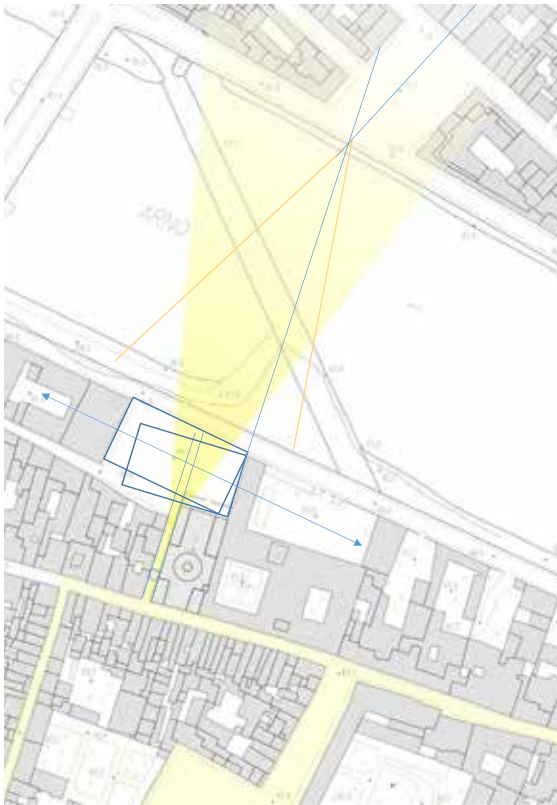
I fondamenti teorici, le definizioni e strumenti del “rilievo critico”, il rilievo dei principali scorci prospettici legati al progetto di Paesaggio Storico Urbano e al piano visuale degli interventi nello spazio pubblico, con individuazione delle diverse sensibilità rispetto a nuovi interventi di trasformazione, declineranno i valori percettivi fondamentali per piazza di Cestello.

In tal senso sembra opportuno orientare le proposte progettuali verso soluzioni che interpretino prima di tutto l'incombenza spaziale dell'architettura, ma soprattutto, introducano considerazioni architettoniche sull'assetto planialtimetrico e sui valori percettivi che da esso scaturiscono. Una prima visione dal lungarno intercetta in primis l'iconica cupola della Chiesa, di proporzioni e fattezze aggraziate, divenuta uno dei simboli di S. Frediano e dell'intero Oltrarno.



Gli accessi alla piazza avvengono dal Lungarno e da via del Piaggione e, di qui, lo sguardo intercetta immediatamente come primo elemento attrattivo la facciata della Chiesa di Ognissanti. L'accesso attraverso vicolo del Cestello, ad oggi poco frequentato probabilmente per scarsità di illuminazione, incuria e per la visuale poco attrattiva che svela un anonimo parcheggio conchiuso da alberi, di fatto si colloca potenzialmente come un'importante ricucitura urbana con la notevole Chiesa del Carmine ed il complesso sistema urbano di San Frediano. Il vicolo, che ha sbocco pressoché centrale sul lato lungo della piazza, offrirebbe, se liberato, una prospettiva privilegiata verso piazza Ognissanti, che viene inquadrata ed incorniciata visivamente dagli alzati dell'angusto vicolo, offrendo forse la più suggestiva delle visuali verso la piazza di qua d'Arno. Una ripavimentazione attenta, con un lastricato senza dislivelli, l'eliminazione di una cartellonistica spuria ed un sistema illuminante ben studiato radente il prospetto laterale della chiesa, possono da soli donare al vicolo un' enfasi al percorso stesso, con una ricaduta sulla segnalazione della presenza della chiesa e della Piazza, agli avventori di via Borgo San Frediano. Nell'attuale sistemazione, gli alberi sul lungarno ostruiscono tale visuale, di fatto oscurando l'impatto percettivo dal Cestello verso Ognissanti e viceversa, facendo sì che la





1: Analisi degli allineamenti, direttrici, attraversamenti e coni visuali





piazza del Cestello oltre ad essere congestionata dalla presenza di macchine e stretta in questi dispositivi di sicurezza, risulti di fatto chiusa e quindi non relazionata con il contesto fiorentino. Diventa quindi sostanziale la ricollocazione/eliminazione del filare di alberi, disposti sul lungarno per dare «respiro» alla visione di Ognissanti.

La mole della chiesa, accanto all'abbassamento repentino della cortina muraria in corrispondenza del teatro del Cestello, crea uno sbilanciamento percettivo delineando un ambito proprio e ben definito ad est afferente alla Chiesa. Il prospetto sud, disarticolato e frastagliato può suggerire l'inserimento di un elemento architettonico giustapposto al prospetto o traslato parallelamente ad esso sulla linea di congiunzione tra l'angolo del Granaio di via del Piaggione e gli scalini del sagrato della chiesa. Un diaframma di filtro, anche progettato e parzialmente coperto da verde verticale che inquadri la piazza e possa essere utile a riproporzionare e riallineare al-



timetricamente in fronte. Parimenti la stessa funzione potrebbe essere riproposta con un filare di alberi nella stessa posizione. Di pari impatto invece sono l'edificio del Seminario e quello del Granaio che pur nei differenti paramenti decorativi, di stile ed epoche diverse, concludono perfettamente i lati minori. Questo porta ad un riequilibrio dei pesi definibili, con un asse tracciabile perpendicolarmente ai due edifici. Lo studio della disposizione della lastricatura pavimentale potrebbe enfatizzare direttrici visuali e di attraversamento. Un possibile raccordo tra le due piazze potrebbe essere rafforzato dall'inserimento di una scultura "cornice" su ciascuna sponda che inquadri visivamente la piazza opposta. Con la semplice operazione di inserimento di un oggetto capace di traghettare il paesaggio, si otterrebbe l'effetto straniante di far perdere alla visuale il solo connotato di punto focale, assurgendo esso stesso a rappresentazione d'arte. Il valore percettivo appartiene alla sfera degli elementi immateriali in quanto la percezione deriva dalla città vissuta come 'esperienza' (vedi G. Amendola). È vero però che l'esperienza avviene attraverso sensorialità scaturite dall'essere immersi in uno spazio fisico. I valori percettivi dovrebbero essere dunque ricercati negli sguardi da e verso la Piazza. Non solo.



Gaspare Vanvitelli

La fase progettuale, deve riprendere la questione percettiva facendo sì che la disposizione delle funzioni e dei percorsi leghino la Piazza di Cestello alla città e che questa piazza possa essere la terrazza di affaccio di tutto l'Oltrarno relazionandosi e dunque allargandosi anche sul fiume Arno. Dal livello del fiume posso essere godute visuali inaspettate verso i principali ponti e edifici che ne costituiscono la quinta scenica urbana. È una vista dal basso all'alto certamente "inconsueta", anche per i residenti. Attualmente vengono organizzate da associazioni culturali, visite su barche, ricostruite secondo il modello utilizzato dagli antichi "renaioli". L'uso del greto dell'Arno è testimoniato nella storia da numerose immagini che ci ricordano lo stretto rapporto che è da sempre esistito tra la città ed il corso d'acqua, sua matrice fondante. Esiste un rapporto stretto tra piazza e fiume e la chiesa stessa che, con la sua materica consistenza, si riflette nel fiume regalando a chi osserva una tra le immagini più poetiche della Firenze riflessa.

In tal senso le presenti linee guida vogliono indicare come imprescindibile la valorizzazione dell'affaccio sul fiume della Piazza e indirizzare gli sforzi progettuali anche verso l'uso del greto del fiume. L'attuale percorso dei "nuovi renaioli", che attualmente partono dai canottieri all'altezza di Ponte alle Grazie e proseguono fino a Ponte alla Carraia, potrebbe essere esteso fino ad appena prima della pescaia presente di fronte alla piazza di Cestello, in modo da riconnettersi con percorsi pedonali sul greto del fiume, sistemato e messo in sicurezza, verso il Torrino Santa Rosa.



La visione dal basso, dal fiume verso la città, spinge, per accostamento ossimorico, un ultimo suggerimento verso la valorizzazione dei percorsi che conducono ai punti panoramici della visione dall’alto: dalle altane del Seminario e del Granaio, si può godere di viste emozionanti. Ciò a conferma dell’importanza della lettura dall’alto del paesaggio oltre che di maggior apprezzamento, della comprensione dell’ambiente urbano. Da qui l’indicazione per la proposta ai relativi proprietari di tenere aperte queste strutture anche per la massima fruizione pubblica del bene comune che è anche paesaggio e vista aerea.



TEMA VALORI PERCETTIVI		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Visuali notevoli dai punti di accesso alla piazza. Visuale verso piazza Ognissanti Visuale d piazza Ognissanti a Cestello. Incombenza spaziale dell’architettura storica: cupola della Chiesa uno dei simboli di S. Frediano, facciata della Chiesa di Ognissanti, ex Granaio, Seminario. Rapporto con l’acqua: la città riflessa e visuale dal livello del fiume verso i principali ponti e edifici che ne costituiscono la quinta scenica urbana. Vista dal basso all’alto. Visuali panoramiche dall’alto.	Visuali notevoli impedita dalla presenza degli alberi sul lungarno Vicolo del Cestello: poco frequentato Scarsità di illuminazione, incuria, visuale sul parcheggio conchiuso da alberi. Sbilanciamento percettivo per il repentino abbassamento del prospetto sud	Ricollocazione/eliminazione del filare di alberi, disposti sul lungarno Ripavimentazione attenta, con un lastricato senza dislivelli, l’eliminazione di una cartellonistica spuria ed un sistema illuminante ben studiato radente il prospetto laterale della chiesa Elemento architettonico o filare di alberi come diaframma filtro sul prospetto sud, anche progettato parzialmente coperto da verde verticale per riproporzionare e riallineare altimetricamente il fronte, con attenzione a non mascherare gli accessi al Teatro e agli esercizi pubblici. Valorizzazione dell’affaccio sul fiume; inserimento di una scultura “cornice” per traggardare la visione di Piazza Ognissanti, uso del greto del fiume. Valorizzazione dei percorsi che conducono ai punti panoramici della visione dall’alto



Equilibrio delle funzioni

Il rione di San Frediano: censimento funzioni a scala rionale e scala urbana- 2016



CLASSIFICAZIONE DI BASE PER LE FUNZIONI DELLA CITTÀ

SCALA RIONALE

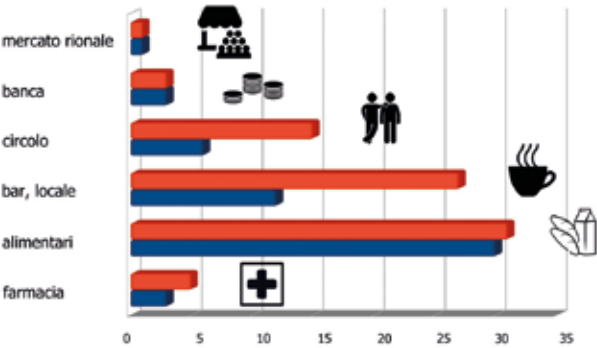
- Chiesa
- Asilo nido
- Scuola materna, Scuola elementare
- Alimentari
- Farmacia
- Ambulatorio
- Banche
- Circolo o polo sociale, Bar
- Edicola giornali
- Mercato rionale
- Verde attrezzato per l'infanzia
- Verde pubblico
- Attrezzature sportive elementari

SCALA URBANA

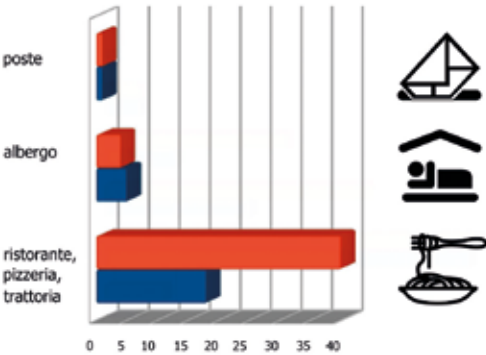
- Scuola media, Scuola superiore
- Università
- Poste
- Alberghi, Pensioni, Convitti
- Ristoranti, Trattorie
- Uffici amministrativi e di servizi
- Supermercati, Mercati generali
- Grandi magazzini
- Musei, Gallerie, Esposizioni
- Ospedali, Centri medici
- Cliniche private
- Teatri, Cinema
- Biblioteche, Archivi
- Centri sportivi
- Parchi e Giardini
- Industrie, Attività produttive
- Depositi
- Stazioni FF.SS.
- Depositi automezzi urbani ed extraurbani
- Aeroporti
- Grandi impianti: Acqua, Gas, Elettricità, Telefoni
- Carceri
- Cimiteri

FUNZIONI RIONALI

2016_CENSIMENTO M. MILANI
2001_PUBBLICAZIONE



FUNZIONI INFRA-RIONALI



Equilibrio delle funzioni

L'Oltrarno è il quartiere che in città esprime con maggior forza i valori identitari, per fedeltà alla sua storia, al suo tessuto sociale ed umano, patrimonio straordinario fatto di persone, cultura, lavoro. Per questo sia pur con grandi difficoltà dovute alle trasformazioni epocali, alla globalizzazione, ai provvedimenti legislativi e alla soffocante burocrazia, sono ancora presenti botteghe artigiane, negozi storici, atelier di giovani artisti, strutture associative, negozi di vicinato (si vedano in proposito i dati statistici raccolti per studio su Piazza del Carmine). Una mixité di funzioni urbane ancora in, sia pur precario, equilibrio, un quartiere popolare ma anche ricco di talenti e di funzioni pregiate ma che ha visto un recente sviluppo incontrollato e concentrato, di attività di bassa qualità e monofunzionali, in particolare dedicate alla ristorazione, al turismo mordi e fuggi, alla movida.

Le associazioni dei commercianti pensano che occorra portare più turisti in Oltrarno per rilanciare ed implementare le attività commerciali e quindi con esse il quartiere; certo si evince un impegno a sostegno della categoria ma con scarsa attenzione ai problemi più generali che tale implementazione comporterebbe. Lo stesso dicasi per i gestori dei B&B soprattutto quelli che hanno dietro le multinazionali del settore. Una mentalità che abbiamo spesso definito come "bottegaia". Del resto ormai si vende Firenze come esperienza, come autentica anche se finta e di massa (vedi vinaio di Via de Neri), mentre da approfondire meglio risulta il fenomeno, tendenzialmente poderoso, dell'affitto diretto di appartamenti per pochi giorni a particolari tipi di visitatori della città.

Estremamente critico e grave il processo di abbandono e trasferimento in genere nel territorio del Q4 e di Scandicci (direttrice pisano-livornese) delle attività artigianali, almeno di quelle più tradizionali e con i maggiori problemi di adeguamento strutturale alle nuove normative. Un crollo continuo che non pare trovare sufficienti antidoti e controproposte. Parimenti concreto e negativo è il processo di svuotamento della residenza che merita di essere "misurato" meglio e con precisione e localizzazione. Una emorragia costante che solo negli ultimi anni è stata contenuta dall'ingresso di popolazione non autoctona, più o meno agiata, mononucleare, in parte studentesca, che rende stabile la percentuale di residenza. Il fenomeno di spopolamento è senz'altro dovuto al riflesso delle attività rivolte al settore turistico, laddove il sistema economico risponde alla domanda del turismo accogliendolo nei B&B a scapito della disponibilità di alloggi per la residenza stabile.

Piazza di Cestello, espressione dell'identità collettiva dei suoi abitanti, può trovare il suo rinnovamento solo come espressione di questa identità, rinnovata nella coesione attraverso il dialogo con gli stimoli esterni. Aprirsi agli stimoli esterni significa rivalutare in chiave



All'interno del quartiere di San Frediano si individuano le seguenti sezioni ATECO:

-  - agricoltura, caccia e silvicoltura;
-  - attività manifatturiere;
-  - commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa;
-  - alberghi e ristoranti;
-  - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni;
-  - attività finanziarie;
-  - attività immobiliari, noleggio, informatica e servizi alle imprese;
-  - istruzione, sanità e assistenza sociale;
-  - costruzioni;
-  - altri servizi pubblici, sociali e personali.

costruttiva il proprio passato; significa, cioè, trovare le opportunità di soluzione dentro il problema e considerare le crisi come momenti strategici, che offrono riflessioni sul suo significato. È emerso negli incontri come la presenza di tanti gruppi (residenti e residenti temporanei non autoctoni) possa essere opportunità virtuosa, ma anche fonte di episodi di cronaca legati alla mobilità, ai modi di lavoro e all'evasione fiscale.

Tutto ciò provoca una richiesta emotiva di misure drastiche, spettacolari, il cui solo effetto non è solo quello di blindare, spegnere e quindi uccidere l'iniziativa imprenditoriale non propriamente autoctona, bensì di condurre dentro regole condivise la pluralità di Piazza di Cestello e di san Frediano.

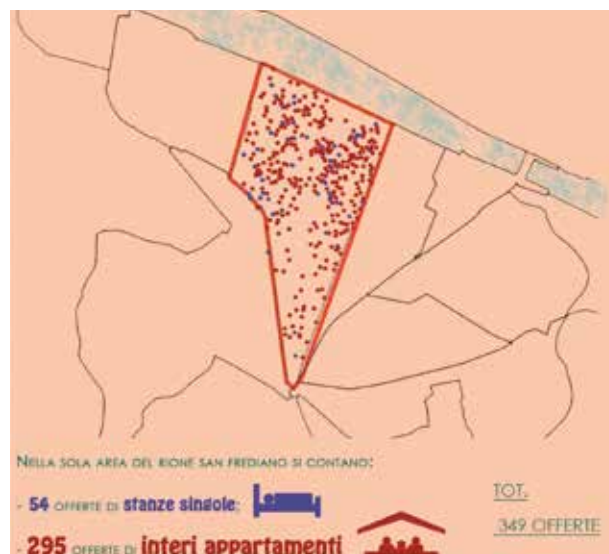
Per questo ambito le indicazioni che possiamo dare sono:

- di carattere più generale, quella di preservare e facilitare il mix di funzioni, con il sostegno all'artigianato e ai negozi storici; quella di limitare la concentrazione e l'ampliamento delle attività di ristorazione e di B&B, nonché degli appartamenti affittati direttamente e senza controllo, quella di attivare tutti i mezzi possibili per il fondamentale ritorno della residenza stabile;

- per la piazza, quelle di ospitare funzioni coerenti con i caratteri e le vocazioni urbanistiche della piazza e dell'intorno, sia per miglioramento estetico e funzionale, ma anche come punto di accoglienza e di incontro di tutte le componenti della comunità, e questo intervenendo quindi sia negli aspetti di ridefinizione dell'assetto fisico, che con un programma di attività strategiche per la rigenerazione della zona e per la convivenza equilibrata fra gli stili di vita.

Le funzioni degli edifici afferenti la piazza attualmente sono principalmente legate alla cultura (Teatro) alla religione (Chiesa), alla ristorazione (ristoranti). Al suo interno la piazza, come già analizzato nel capitolo dei valori percettivi, rivela degli ambiti ben precisi. Ma l'ambito afferente al complesso della chiesa e del Seminario, si connota come estensione del sagrato, spazio assembleare da legare non solo ad un uso religioso, bensì come spazio di aggregazione e relazione. Tale funzione potrebbe essere idoneo attribuirle anche allo spazio antistante il futuro HUB per la formazione e specializzazione professionale e di impresa, come prolungamento dell'uso del piano terra dell'edificio, con le sue dotazioni e servizi al pubblico.

Nell'immediato futuro una funzione che porterà sicuramente un cambiamento sarà costituita proprio dall'HUB nell'edificio del Granaio. Essa potrà costituire un'opportunità che andrà a modificare lo stato attuale dell'uso della Piazza, indirizzandolo sempre di più verso uno spazio di incontro. Sforzo della pianificazione sarà indirizzarne e caratterizzarne l'uso, in modo da veicolare la fruizione verso attività di spessore culturale. Oggi l'uso dello spazio non edificato è 'privatizzato' dalle auto in sosta e non è indirizzato verso un uso più consono, ad uno spazio di 'relazione'. In questo senso l'indirizzo dovrebbe essere quello di un incremento del 'grado' di uso pubblico (dove per uso pubblico si intende la disponibilità di uno spazio ad essere 'usato' da parte di tutti) della piazza, aumentato anche dall'inserimento della nuova funzione nell'edificio del Granaio.

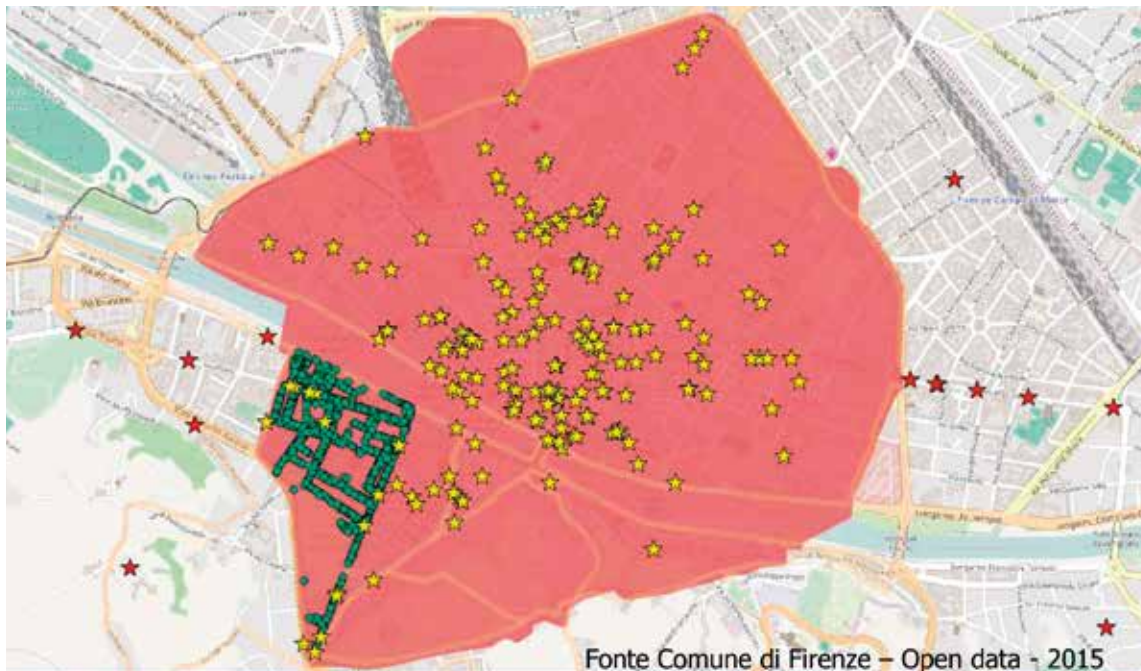




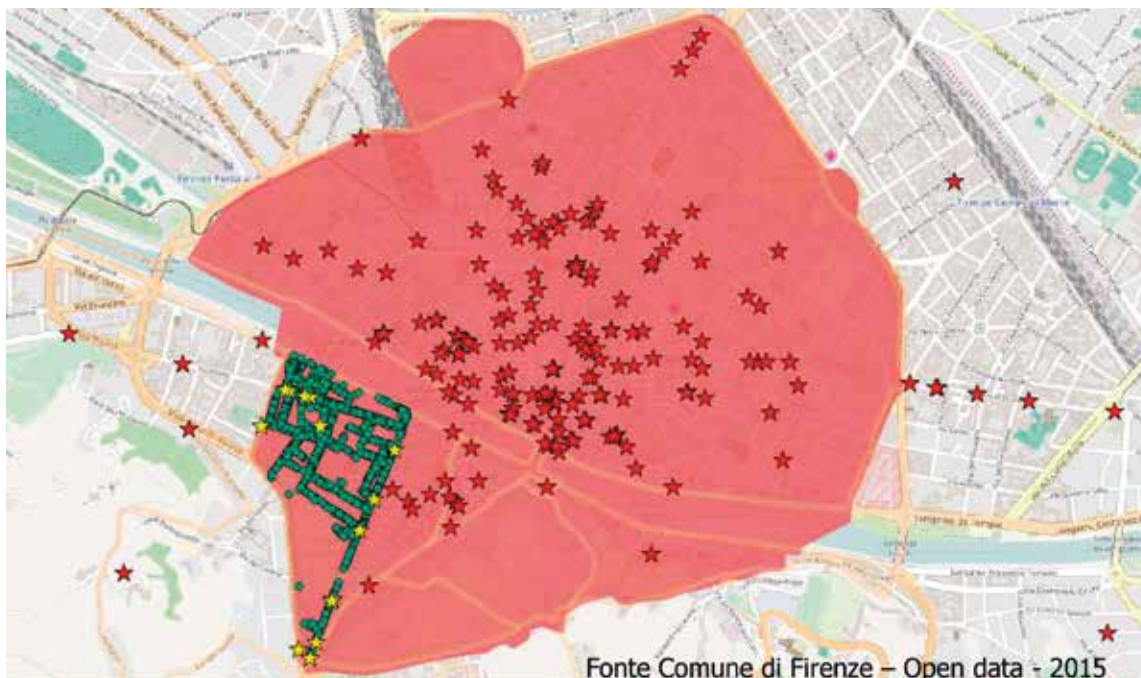
Distribuzione degli esercizi storici nei censimenti del 1988 e del 2017-2018

Nelle città le operazioni di riordino e restyling, inconsistenti nelle ricadute socio-relazionali che lo spazio pubblico dovrebbe avere, viene spesso interpretata come la sostituzione di un servizio con un vuoto. Attualmente l'utilizzazione primaria della piazza è, come si è detto, deputata al parcheggio. Se pur con una gradualità di tempi e impiego di risorse, le presenti linee guida indicano lo spostamento in altro luogo dei posti auto, come operazione indiscutibilmente necessaria al recupero dello spazio pubblico. Ma lo sforzo richiesto da questo genere di operazione è rifunionalizzare creando nuovo valore, innestato nella densità di significati storici stratificati e sulle qualità dello spazio urbano. Sulla piazza si affacciano una serie funzioni che rappresentano il mix esistente nei tessuti urbani densi come questo anche se la presenza del Seminario della chiesa e del Granaio, svuotano la presenza di residenti direttamente relazionabili con la piazza. In essa però si riferiscono i residenti afferenti a tutto il quartiere di San Frediano che qui vogliono trovare quello che necessita loro (in primis parcheggio) ma anche quello che non trovano: un luogo di aggregazione. Il progetto dello spazio deve portare all'equilibrio delle funzioni in quanto tutte le richieste, vista la loro legittimità, e la diversità delle funzioni che ad ognuno spetta devono uniformarsi nella logica della rotazione e della alternanza con altre funzioni di progetto volte a creare un collante che possa riunire questa mixité di funzioni ed anime presenti nel quartiere. Unica nel suo genere per l'apertura verso il fiume che dona a questo spazio una quinta scenica eccezionale, Piazza di Cestello è idonea più che tutte le altre, ad ospitare eventi culturali, eventi e spettacoli, attività teatrali di prosa anche all'aperto e smontabili ad elevata tecnologia. In occasione degli eventi, inoltre, la sua visibilità anche "di qua d'Arno" costituirebbe elemento notevole di attrazione ed interesse, facendola assurgere a polo, fulcro, vetrina dell'Oltrarno tutto. In tale ottica, lo spazio della piazza e del cortile del Seminario adiacente potrebbe rivelarsi un eccellente spazio espositivo delle opere degli artigiani locali, di opere d'arte di artisti locali ed internazionali, nella proposizione di eventi stagionali a tempo prefissato di spettacoli di Luci e Musica (Sons et Lumieres). La piazza così fortemente caratterizzata paesaggisticamente potrebbe ospitare opere di Land Art ed il cortile del seminario collocarsi come estensione per opere scultoree, di visual-art, grafiche ed affini. La sistemazione degli arredi potrebbe essere affidata a giovani artisti europei con un bando ponendo così un focus sull'Arte.

Pur nelle varie declinazioni lo sforzo sarà nella maggiore flessibilità possibile, anche nell'ipotesi di dover accogliere, forse, un numero di auto ancora indefinito. Tale considerazione introduce un programma progettuale dove la definizione visiva degli ambiti potrebbe non coincidere con strutture inamovibili, cordoli o salti di quota, se non attentamente studiati in relazione a spazi di manovra, superfici di parcheggio, ed estensione massima da ottenere per una programmazione variegata di eventi culturali e popolari di qualità mirati a mettere



291 Esercizi storici in area UNESCO (2015)



19 Esercizi storici nel rione San Frediano 6,5% area UNESCO (2015)



in contatto le persone, incentivare le attività di scambio culturale nella cornice fortemente caratterizzata di San Frediano. Tale funzione costituirebbe inoltre un’occasione per incentivare ed ampliare le possibilità di offerta culturale dell’attuale teatro del Cestello. Lo spazio così strutturato, con una opportuna programmazione delle iniziative, che risiederà nelle indicazioni di qualità delle proposte culturali, porterebbe un turismo di qualità, una selezione di utenti interessati ad una fruizione colta, in controtendenza con le attuali previsioni dell’aumento di turismo indifferenziato e poco attento.

Si indica, come elemento preordinatore del progetto, lo studio di arredi ad hoc anche temporanei e di allestimenti smontabili, per consentire flessibilità degli usi per rappresentazioni teatrali e concerti o mercati in occasioni di manifestazioni organizzate, la conseguente predisposizione di elementi di fondazione e sottoservizi debitamente integrati nel disegno pavimentale.



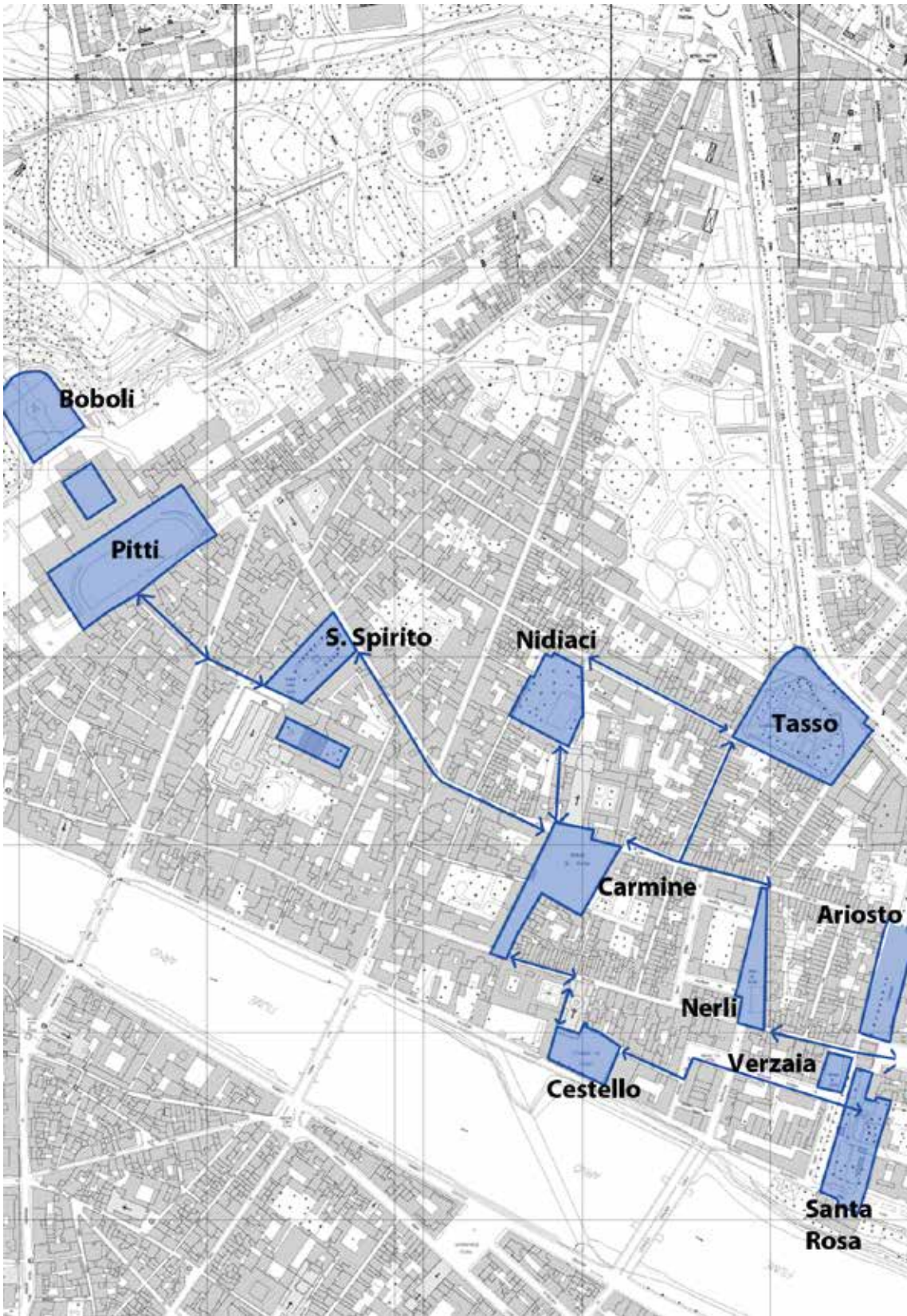
TEMA EQUILIBRIO DELLE FUNZIONI		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Il contesto Quartiere popolare ricco di talenti e di funzioni pregiate.	Sviluppo incontrollato e concentrato, di attività di bassa qualità e monofunzionali, in particolare dedicate alla ristorazione, al turismo mordi e fuggi, all’affitto diretto di appartamenti per pochi giorni, B&B con conseguente svuotamento della residenza stabile. Processo di abbandono e trasferimento delle attività artigianali, almeno di quelle più tradizionali.	Preservare e facilitare il mix di funzioni, con il sostegno per l’artigianato e ai negozi storici; limitare la concentrazione e l’ampliamento delle attività di ristorazione e di B&B e affitti turistici, attivare tutti i mezzi possibili per il fondamentale ritorno della residenza stabile.
La piazza Funzioni degli edifici afferenti la piazza: culturali (Teatro) alla assembleari e di incontro (Chiesa), ricreativa (ristoranti), di formazione (hub del Granaio) Apertura verso il fiume che dona a questo spazio una quinta scenica eccezionale.	Spazio non edificato ‘privatizzato’ dalle auto in sosta con mancata relazione con le preesistenze. Carenza di funzioni pubbliche. Perdita di valore innestato nella densità di significati storici stratificati e sulle qualità dello spazio urbano.	Spostamento in altro luogo dei posti auto per recupero dello spazio pubblico di relazione. Concepire il progetto con massima FLESSIBILITÀ possibile di utilizzo. Dare valore alla piazza come polo, fulcro, vetrina dell’Oltrarno: per eventi culturali, spettacoli, attività teatrali di prosa anche all’aperto e smontabili ad elevata tecnologia, ampliando l’offerta culturale del Teatro del Cestello; come spazio espositivo per artigiani locali, artisti, Land Art, spettacoli di Luci e Musica (Sons et Lumieres): focus sull’Arte.

SAN FREDIANO È L'UNICO
PUNTO IN CUI NOI DI NOVOLI
CI SENTIAMO A CASA. SI
RESPIRA L'ARIA DI CAMPI



2019 GIULIANO

Recupero delle relazioni





Recupero delle relazioni

La Piazza è il luogo delle relazioni per antonomasia, essendo l'espressione principale dello spazio pubblico della città europea. Come già detto Piazza Cestello, esprimerà appieno il 'grado massimo' di 'uso pubblico' declinata negli elementi dello spazio architettonico e negli elementi dello spazio temporale. Un'altra tipologia di relazione è quella che la Piazza instaura con il quartiere e con la città e per questo lo sguardo deve 'alzarsi' per vedere Piazza di Cestello inserita all'interno di un sistema di piazze. (vedi paragrafo: sistema di piazze). La valorizzazione dell'uso sociale della piazza e le attività di relazione, giacché gli spazi sociali urbani sono portatori di interazioni sociali e di proficuo interscambio socio-culturale, è stata individuata da questo lavoro come cardine del lavoro interpretativo del progetto. Occorrerà altresì promuovere il valore della partecipazione per accrescere (nei vecchi residenti) e suscitare (nei nuovi) il senso di appartenenza ai luoghi, ma anche di responsabilizzazione sociale nella loro cura, con attività di manutenzione anche in forma di collaborazione dei residenti. Quindi puntare al miglioramento della vivibilità della piazza, in termini qualitativi, dei sistemi di vita e di relazione, e di rapporti non conflittuali fra le diverse categorie. È fondamentale, si è ben potuto apprezzare con l'annuale "Cena di san Frediano", trovare occasioni di incontro e contatto fra le varie realtà e attività sociali nel quartiere. Una buona programmazione e pluralità di eventi di qualità si immagina possa creare proprio quella affezione positiva, un cambiamento di rotta tale da investire il luogo di una nuova candidatura a spazio di pregio, degno di cure ed attenzione, appunto.

La volontà progettuale di creare uno spazio pubblico nel progetto presentato dalla Fondazione CR per l'edificio del Granaio dell'Abbondanza, nel piano terreno, con l'inserimento di servizi e punti di ristoro pubblici, di fatto già anticipa una tendenza di riassetto urbano che trova nei principi di porosità, connettività, permeabilità e accessibilità il tentativo di modificare la struttura spaziale urbana. I "pori" o vuoti urbani intesi come centri di vita e relazioni, attraverso una rete di nuovi accessi, collegamenti ed aperture, consentono la formulazione di un assetto architettonico capace di vivificare e rendere fluida la fruizione dei singoli oggetti urbani. In tal senso l'uso dei piani terra ove possibile deve essere aperto, accessibile e pubblico e rendere evidenti il più possibile le porte e le connessioni. Questo configurerà un sistema permeabile, dove sarà possibile passare da un luogo all'altro senza barriere fisiche. In tal senso, nella città costruita, è auspicabile riuscire ad inserire, ove possibile, cortili e giardini interni ad edifici privati attualmente chiusi e vuoti o sottoutilizzati ma destinati a funzioni aperte al pubblico. Il recupero di immobili (fra cui seminario, ex granaio, ex tiratoio, etc.) dovrà suggerire le direttrici di orientamento del progetto, con la previsione futura di una



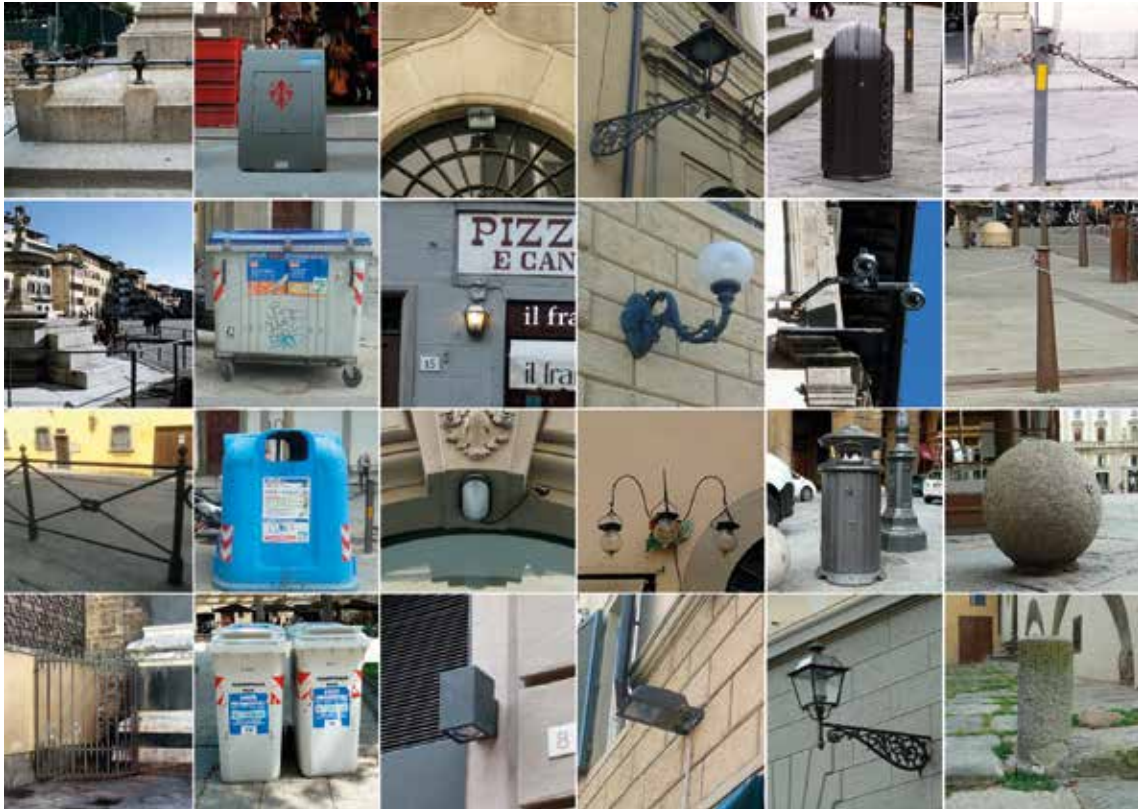
utilizzazione che comprenda usi fra i quali: mostre permanenti, attività e manifestazioni di cultura, attività di formazione post liceale ad utenza anche internazionale (Erasmus e simili), attività di ristorazione tipica. Nella fattispecie, Piazza di Cestello trova lungo il suo asse longitudinale due edifici notevoli, attualmente chiusi al pubblico: il Granaio dell'Abbondanza e il Seminario, entrambi dotati di cortili interni che presentano degli accessi proprio lungo questo asse. Questo configura una possibilità concreta di annessione alla fruizione pubblica, fornendo spazi aperti da utilizzare secondo funzioni concertate, studiate e compatibili con la destinazione dell'edificio a cui afferiscono, ma di fatto, aperti e frequentati. La sottolineatura dei percorsi longitudinali di ricucitura tra l'edificio del Seminario ed il Granaio, metterebbe in risalto questa *enfilade* di "stanze urbane" permettendo una maggiore flessibilità di utilizzo, e la contemporaneità di eventi di relazione sulla piazza stessa. Il percorso di ascolto ha evidenziato come l'ottica delle varie categorie afferenti alla Piazza di Cestello risulta, come del resto è naturale nei tessuti urbani densi, variegata e spesso in contraddizione nella richiesta di soluzioni alle esigenze particolari che ognuno rileva nel proprio quotidiano. La richiesta di un commerciante (parcheggio sempre e maggiore per favorire la capillarità degli accessi) si pone in contrasto con la richiesta di un residente che richiede la sosta per sé (se ha necessità di spostarsi per ragioni lavorative ad esempio) o in alcuni casi nessuna sosta (se vive e lavora nel quartiere). Le prime due sono richieste legittime ma non realizzabili nel poco spazio a disposizione. Si deve tenere presente che ci sono altre categorie di persone che si relazionano con il quartiere (studenti fuori sede, frequentatori dei locali, nuovi utenti dell'HUB del ex Granaio attualmente in restauro, turisti in B&B etc.) e sebbene non abbiano partecipato al percorso di ascolto rientrano nei fruitori di uno spazio pubblico. Le relazioni, riconfigurate nel costruito attraverso il recupero delle superficie e del colore entreranno nel progetto come elementi di raccordo architettonico nella scelta degli arredi e delle pavimentazioni in maniera da non creare cesure ma spazi flessibili nell'utilizzo delle varie funzioni e soprattutto favorire le funzionalità di progetto in ottica di un recupero delle relazioni.

Per rendere la piazza più flessibile anche in futura previsione di totale pedonalizzazione e spostamento in altra sede dei parcheggi, la pavimentazione non dovrà essere distinta evitando differenti trattamenti materici tra zona carrabile e pedonale, il marciapiede andrebbe rimosso dalla piazza, da via del Piaggione e dal Via di Cestello. Declassando a strada locale l'intera zona, l'obbligo del marciapiede non ricadrebbe nei termini di legge e si creerebbe una continuità dell'intera zona, compresa la carreggiata del lungarno prospiciente la piazza. La presenza del marciapiede può essere identificata come un fatto ottocentesco legato alla viabilità o un segno legato all'architettura: il Granaio, ad esempio, non può nascere con

un marciapiede e, se vi è stato aggiunto successivamente, rimuoverlo è pienamente lecito. L'unico legittimato ad averlo, nel suo rifacimento, è il seminario. Sarà comunque necessario segnare in qualche modo la carreggiata ad esempio su via del Piaggione. Si può restringere la carreggiata e mettere dei piccoli dissuasori concedendo il percorso ai mezzi. La carreggiata stessa va comunque evidenziata per evitarne un uso improprio legato alla sosta: questa può essere individuata con dei sistemi a terra o con elementi in rilievo o illuminanti (dei led a pavimento che dirigono verso al teatro).



TEMA RECUPERO DELLE RELAZIONI		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Relazioni sociali Piazza: espressione principale dello spazio pubblico della città: spazio sociale urbano portatore di interazioni sociali e di proficuo interscambio socio-culturale.	Attuale piazza non si configura come spazio pubblico di relazione: perdita di significato e svuotamento della funzione primaria con conseguente incuria e fenomeni di degrado.	Valorizzazione dell'uso sociale della piazza e le attività di relazione. Promuovere il valore della partecipazione per accrescere nei residenti il senso di appartenenza ai luoghi, corresponsabilizzazione sociale nella loro cura, con attività di collaborative per la manutenzione. Programmazione e pluralità di eventi di qualità per creare affezione positiva.
Relazioni spaziali Presenza di luoghi notevoli con accesso diretto alla piazza. Grande disponibilità di spazi da annettere alla fruizione pubblica.	Edifici privati attualmente chiusi e vuoti o sottoutilizzati Granaio dell'Abbondanza e Seminario sull'asse longitudinale della piazza, attualmente chiusi al pubblico	Riaspetto urbano sui principi porosità, connettività, permeabilità e accessibilità. Assetto architettonico capace di vivificare e rendere fluida la fruizione dei singoli oggetti urbani; uso dei piani terra ove possibile aperto, accessibile e pubblico; rendere evidenti il più possibile le porte e le connessioni. Recupero di immobili (fra cui seminario, ex granaio, ex tiratoio, e gli edifici privati attualmente chiusi e vuoti o sottoutilizzati con destinazioni aperte al pubblico secondo funzioni concertate compatibili con la destinazione dell'edificio a cui afferiscono). Sottolineatura dei percorsi longitudinali di ricucitura tra l'edificio del Seminario ed il Granaio, e conseguente utilizzazione dei cortili e piani terra: enfilade di "stanze urbane". Riconfigurazione del costruito attraverso il recupero delle superfici, del colore, della scelta degli arredi e delle pavimentazioni in maniera da non creare cesure ed impedimenti; pavimentazione senza differenti trattamenti materici tra zona carrabile e pedonale, rimozione dei marciapiedi andrebbe dalla piazza, da via del Piaggione e dal Vicolo del Cestello.



Carenza di decoro urbano





Carenza di decoro urbano

Una stella polare del progetto di riqualificazione della Piazza di Cestello sarà la qualità. In questa prospettiva, come detto in precedenza, si troveranno soluzioni ispirate al benessere e alla bellezza che siano utili per la crescita culturale della società. Inoltre puntiamo a individuare nuovi campi di riflessione sui grandi temi della nuova qualità dell'abitare (sostenibilità ambientale e sociale) e sulla definizione di modelli di buone pratiche. Non si tratta quindi di abbellire o infiocchettare la piazza, quanto di organizzarla e gestirla permanentemente, anche nella difficile e sempre sottovalutata fase della sua manutenzione, rendendola immediatamente percepibile come luogo di qualità, di cura, di attenzione, di civismo, di pulizia, di sicurezza. La nuova Piazza di Cestello deve garantire il diritto alla quiete, alla salute, al riposo, allo svolgimento di tutte le iniziative nel massimo rispetto dei residenti e delle attività presenti, evitando che lo spazio pubblico sia occupato per eventi prolungati nel tempo e controllati nell'impatto acustico. Occorre altresì che le istituzioni tutelino i residenti e vigilino sulla quiete e la sicurezza, così come che i gestori dei locali rispettino e facciano rispettare ai propri clienti il Regolamento UNESCO per la tutela e il decoro del patrimonio culturale e del centro storico. L'illuminazione sarà pensata per essere gradevole e non aggressiva, diffusa su tutto l'areale della piazza per non lasciare aree poco visibili e dare alle persone il massimo grado di sicurezza e protezione anche di notte. Lo studio dovrà prevedere una illuminazione discreta atta a segnare il percorso ed i punti notevoli con accento e sottolineatura degli edifici maggiori. Punti luce potranno essere inseriti ad hoc al bordo-fiume sulla proiezione dell'asse longitudinale del Cestello da ripetere ad Ognissanti. Questo progetto illuminotecnico accurato porterebbe un rafforzamento della percezione della relazione di Ognissanti – Cestello anche in notturna. L'attenzione, per tale delicata ma suggestiva operazione dovrà tenere conto di uno studio oculato delle fonti luminose e dell'intensità illuminante, tale da rispondere ai recenti sviluppi del light design. Tale attenzione per la componente illuminotecnica si propone anche per l'intero comparto, con maggiore intensità lungo il percorso di collegamento del 'sistema piazze'.

Non marginale è una ricollocazione attenta ed oculata della cartellonistica stradale, rivisitazione degli elementi di arredo urbano e insegne spurie. L'intervento di cura e attenzione alla qualità dovrà essere esteso ad interventi diffusi di cura e restauro dei fronti strada, previsione di forme avanzate di recupero e riuso degli immobili sottoutilizzati in un programma organico di intervento.

L'attenzione progettuale, dunque, non dovrà fermarsi al solo progetto planimetrico, ma dovrà prevedere interventi di valorizzazione degli alzati, l'inserimento di sistemazioni ar-



chitettoniche dallo studio attento e calibratissimo di dettagli materici a memoria degli antichi usi e cromie. Creare spazi ed un percorso pulito e sgombro, riqualificato e decoroso, dove prevedere sedute, zone di sosta per i pedoni e di ombra ove necessario. Il tema degli alzati pone altresì la possibilità di avvalersi di proiezioni periodiche di immagini sui complessi architettonici e le pareti più estese, anche interne ai complessi, da sviluppare opportunamente nei dettagli. Tutto questo sarebbe opportuno non solo per il Cestello, ma anche per l'asse di collegamento delle piazze dell'Oltrarno sopracitato.

La carenza di decoro urbano è vista come una minaccia in quanto anticipatrice di degrado. Un elemento da tenere presente nel progetto è sicuramente la cura dei particolari e dei dettagli che possano esprimere al meglio la qualità nella realizzazione del progetto. La trascuratezza nella cura dei particolari nel progetto e successivamente l'insufficienza o l'assenza di attenzione nella realizzazione in fase di esecuzione dell'opera, possono essere le cause iniziali di un possibile successivo degrado dello spazio, che a sua volta può determinare la mancanza di rispetto della Piazza come bene comune. Per questo la scelta dei materiali e degli elementi architettonici dovrebbe essere inquadrata in un'ottica di manutenzione sostenibile e soprattutto come espressione della 'bellezza' di Firenze.

La Piazza di Cestello è divenuta nel tempo una piazza chiusa su se stessa, quasi annullata nelle sue dimensioni spaziali e quasi cancellata dal disegno della città, abbandonata dalla vita sociale da anni.

L'area è rimasta una delle più "solitarie" della città per varie vicende del passato, in parte anche illustrate in occasione della ricostruzione della sua formazione e in parte da approfondire ancora in occasione della prevista mostra finale cura della nostra Unità di Ricerca. La zona a sud dei Lungarni, ex Pignone compreso, è uno dei luoghi più affascinanti della città, con valori di qualità bellezza paesaggistica certamente notevoli, pur essendo così carente di





vitalità: questa può essere una base forse positiva per elaborare i criteri di qualificazione, ma occorre individuare innanzitutto quali sono gli immobili e gli spazi, tutti e non solo alcuni a caso, interessati direttamente o indirettamente ovvero sottoutilizzati o male utilizzati. In un ambito che abbiamo definito come “sistema di piazze” in studi svolti nel recente passato, sistema quanto meno composto dalla direttrice Pitti – S. Spirito – Carmine – Nerli – Ariosto – Verzaia – Tasso – Cestello e dalle vie che connettono questi nodi.

Occorre chiederci con la necessaria severità metodologica e applicativa per non incorrere nel rischio di aggravare l’ambito di Piazza di Cestello e spazi direttamente connessi o connettabili, con apertura/e di attività che, ad oggi, non esistono sul luogo, nonostante l’abbondanza di sottoutilizzazioni. Un ambito che è senza dubbio ben poco accessibile in modo semplice e diretto alle persone ed alle merci. Diventa perciò indispensabile effettuare preventivamente una programmazione pluriennale di mezzi alternativi ed energeticamente sostenibili per il loro trasporto assistito e tempestivo (vedi Paragrafo Mobilità alternativa)

Il grave rischio risiede nella possibilità di peggiorare una situazione già grave che non si riferisce soltanto alla ipotesi insediativa avanzata, di propria iniziativa, dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze. Ma anche ad altri complessi di grandi dimensioni che, se utilizzati in modo intensivo, renderebbero la circolazione meccanizzata, come organizzata oggi, chiaramente insostenibile. L’analisi a valle del percorso di ascolto ha recepito come fondamentale il recupero di un decoro urbano che le conseguenze (in primis sociali) della disomogeneità delle funzioni e delle relazioni hanno fortemente compromesso. Le cattive pratiche evidenziate sono ad esempio: sosta selvaggia, degrado delle superfici, schiamazzi derivati dalla movida, parcheggiatori abusivi. Il progetto di risistemazione dovrà sostenere dunque due percorsi di intervento: uno riguardante le superfici da recuperare (in ottica percettiva ma soprattutto gestionale) che ricade nella responsabilità della proprietà sia pubblica che privata, l’altro riguardante la fruizione degli spazi e delle funzioni di progetto che ricade sia nella auspicabile funzionalità del progetto stesso (un spazio ben calibrato sulle esigenze e sulle qualità del costruito ha più possibilità di essere bene frequentato) sia nel maggior senso di responsabilità e di civiltà delle persone che usufruiscono degli spazi le quali devono essere in grado di rispettare per prime le regole della civile convivenza. Ai fini del decoro nel progetto saranno auspicabili pratiche e dispositivi di controllo di accessi sia carrabili che pedonali, alle varie aree della piazza. In via dimostrativa ma ovviamente non esaustiva si possono inserire dissuasori mobili per accesso alla piazza di mezzi per carico e scarico o per autorizzati speciali (ad esempio la macchina in noleggio per un matrimonio o accesso ai residenti con targa in occasione di lavaggio strade periodico nelle vie limitrofe), telecamere di sorveglianza sugli accessi o sui frequentatori della piazza, organizzazione di comitati di associazioni per la pulizia e l’ordine in occasioni di eventi speciali etc.

TEMA CARENZA DI DECORO URBANO		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Il Paesaggio urbano è composto dalla qualità diffusa di un mix di elementi che spaziano dalle superfici ai comportamenti. Le quinte urbane qualificano gli spazi costruiti e i rapporti con gli spazi di relazione sia essi funzionali che qualificanti. La manutenzione dei fronti e dei materiali determina la qualità cromatica e compositiva del disegno della città.	Assenza di decoro urbano: minaccia in quanto anticipatrice di degrado. Piazza chiusa su se stessa, abbandonata dalla vita sociale da anni, carente di vitalità. Disomogeneità delle funzioni e delle relazioni. Sosta selvaggia, degrado delle superfici, schiamazzi derivati dalla movida, parcheggiatori abusivi.	Progetto illuminotecnico al fine di evitare l’effetto ‘festivalizzazione’: illuminazione gradevole e discreta, illuminazione d’accento e sottolineatura edifici maggiori. Ricollocazione cartellonistica stradale, rivisitazione degli elementi di arredo urbano e insegne spurie, interventi diffusi di cura e restauro dei fronti strada. Manutenzione sostenibile Pratiche e dispositivi di controllo di accessi sia carrabili che pedonali, alle varie aree della piazza: dissuasori mobili.

PROGETTO "GIORGETTI"
OFFERTO GRATIS AGLI
ABITANTI DI PIAZZA
DEL CESTELLO



2018 GIULIANO

Accessibilità, mobilità alternativa e parcheggi





Accessibilità, mobilità alternativa e parcheggi

Punti di riferimento per i temi dell'accessibilità e della mobilità risultano i seguenti obiettivi:

- favorire la progressiva attuazione di interventi atti a migliorare la accessibilità per tutti, in particolare per i bambini, gli anziani e i disabili;
- tenere sempre insieme, sia come elaborazione delle proposte sia come valutazione degli effetti, i tre fattori fondamentali della mobilità urbana: la disciplina e i flussi del traffico veicolare, i servizi di trasporto pubblico per passeggeri e merci, le aree di sosta/parcheggio;
- verificare che la risoluzione dei problemi dei residenti del quartiere di San Frediano non sia in un mero ribaltamento di quei problemi sulle aree urbane adiacenti fuori delle mura.

Si ritiene perciò che, in primo luogo, siano da applicarsi metodiche e indicazioni localizzative relative alla mobilità pedonale assistita, alla mobilità ciclabile e a quella mobilità definibile come dolce e compatibile col tessuto storico e residenziale di S. Frediano e con i suoi caratteri architettonici; ne consegue un'attenzione particolare alle modalità di movimento di persone e merci, selezionando quelle più strettamente ecosostenibili e segnalando opportune limitazioni per le modalità legate ai veicoli inquinanti (favorendo quelli elettrici) ed in contrasto con gli spazi storici dell'area.

Si ritiene altresì che – in una prospettiva di mobilità sostenibile – si debbano mettere in campo strumenti partecipativi e formativi importanti per sostenere una evoluzione culturale che consenta progressivamente di ridurre l'attuale dipendenza dalla utilizzazione quasi esclusiva, anche negli ambiti storici come San Frediano, dei mezzi di locomozione personali, a vantaggio di una loro diversa utilizzazione in forma organizzata, e che si debbano introdurre nuovi strumenti per garantire una mobilità più adeguata alle esigenze delle persone con limiti di deambulazione, anche quando le caratteristiche e gli spazi della città storica rendano più complesso questo obiettivo.

La questione dei parcheggi è stata la più dibattuta nell'ambito del percorso d'ascolto, a dimostrazione dell'interesse che riveste nella cittadinanza.

La piazza esprime il suo valore soprattutto attraverso le relazioni sociali che riesce a sviluppare al suo interno, a cui si aggiungono quelle spaziali, visuali, culturali, ecc. La presenza di aree di sosta per autovetture riduce e frammenta lo spazio pubblico destinato alla socialità, costituendo il principale fattore di disturbo per le attività che possono essere svolte nella piazza. La pedonalità dello spazio urbano di Cestello è quindi una prerogativa del progetto di riqualificazione, che intende accogliere nella piazza funzioni e eventi promossi dal quartiere, dalle associazioni locali e da altri soggetti interessati alla valorizzazione dell'Oltrarno.



Quello previsto è un processo che potrà essere realizzato per fasi, infatti è difficile immaginare la chiusura immediata del parcheggio senza che siano state organizzate e soprattutto realizzate nuove aree per la sosta delle autovetture (meglio se interrato), sia dei residenti che, in modo più ridotto, dei city user. Se questa volontà sarà accompagnata da provvedimenti mirati ad una mobilità pubblica e privata sostenibile (bus elettrici, car sharing, bike sharing) ed una accessibilità per tutti, possiamo davvero immaginare che in tempi abbastanza brevi la piazza possa essere resa interamente pedonale.



TEMA ACCESSIBILITÀ, MOBILITÀ ALTERNATIVA E PARCHeggi		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Accessibilità Ambito centrale fortemente interconnesso con la viabilità storica contigua e facilmente accessibile dalle zone contigue fuori le mura.	Mancanza di sistemi funzionali e coerenti per l'accessibilità alla piazza (disabili, pedoni e biciclette) e per fruire della stessa accessibilità non regolamentata degli automezzi Scarsa visibilità dell'accessibilità alla piazza per turisti interessati agli aspetti culturali della città	Realizzazione dell'accessibilità per tutti (in particolare, per bambini, anziani e disabili) Limitazione e organizzazione dell'accessibilità di automezzi Incentivazione dell'accessibilità pedonale, con particolare attenzione a quella rivolta ad un turismo interessato e di qualità, attraverso idonea segnaletica, cartellonistica informativa, app, ecc.
Mobilità alternativa Presenza, in contiguità alla piazza di Cestello, del Lungarno Soderini, che consente un collegamento diretto sia con ambiti strategici dell'Oltremo, che con il di "qua d'Arno", attraverso i ponti alla Carraia e Vespucci	Transito di automezzi su tutti i lati della piazza e sulla sua parte centrale, in quest'ultimo caso per la presenza del parcheggio Transito di automezzi nello stretto viuzzo del Cestello	Definizione di tracciati finalizzati alla mobilità ciclabile, alla mobilità pedonale assistita e più in generale alla mobilità dolce, collegati a quelli esistenti a creare sistemi organici e continui all'interno del tessuto urbano Pedonalizzazione del viuzzo del Cestello, di via di Cestello e di via del Piaggione con accesso consentito ai residenti, ai mezzi di servizio, soccorso, sicurezza e a quelli legati sia alle attività religiose della chiesa di S. Frediano in Cestello, che alle attività di carico-scarico merci Mantenimento della viabilità sul lungarno Soderini con rallentamento in corrispondenza della piazza di Cestello, anche in relazione al collegamento della stessa piazza con il fiume Arno
Parcheggi Possibilità di parcheggiare in vicinanza della propria residenza/abitazione	Diffusione di spazi per la sosta auto su quasi tutta la superficie della piazza (escluso sagrato chiesa di S. Frediano in Cestello) Possibilità per le auto di circolare liberamente all'interno del parcheggio e quindi nella zona centrale della piazza Frammentazione dello spazio pubblico causato da funzioni incongrue (parcheggio) Impatto visivo degli automezzi in sosta e in transito	Ricollocazione dei posti auto presenti nella piazza in altro ambito contiguo o prossimo (anche attraverso la realizzazione di nuove strutture interrato) con particolare attenzione alle esigenze dei residenti (viale Ariosto, gasometro, ecc.) Creazione di una piazza interamente pedonale Organizzazione del progetto per fasi programmate nel tempo (realizzazione di nuova area sosta per autovetture, ecc.) Implementazione dei servizi funzionali alla mobilità (bus elettrici, car sharing, bike sharing, ecc.)



Cultura





Cultura

Il tema della cultura è da interpretare in stretta simbiosi con l'integrità e l'autenticità culturale, aggettivazione che riesce bene a spiegare l'inserimento di Piazza di Cestello nel più ampio contesto del sito UNESCO "Centro storico di Firenze". Lo stesso quartiere di San Frediano né sicuramente uno dei rioni più rappresentativi della fiorentinità, ovvero di quel sentimento di fortissima appartenenza al *genius loci* della città del giglio. Un legame privilegiato con il passato e con il presente di "fiorenza" che diventa, per gli abitanti, un insieme di passione verso la città e di appartenenza ai suoi luoghi. Un rione peraltro tradizionalmente popolare e popolano, ovvero con una rappresentanza sociale orgogliosamente legata al mondo del lavoro piuttosto che a quello della rendita. Un rione che cerca di mantenere, con tutte le sue forze, questa peculiarità nonostante le fortissime criticità in essere come lo spopolamento, la gentrificazione, la pressione del turismo, la chiusura delle attività artigianali. In questo quadro il recupero e la riqualificazione della piazza di Cestello rappresenta certamente un'occasione straordinaria per valutare se la città ancora crede e vuole difendere i suoi valori di riferimento.

A tal proposito è importante citare uno dei gioielli artistici presenti nel Seminario Maggiore, che risulta un chiaro riferimento all'autenticità culturale della piazza e del rione. L'affresco seicentesco di Bernardino Poccetti che decora l'ex refettorio oggi trasformato in «aula magna», infatti, non raffigura, come ci si aspetterebbe, l'Ultima cena, ma la Cena di Gesù dopo il digiuno nel deserto. Furono le suore carmelitane che allora abitavano nel convento che costituisce il nucleo più antico del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze, a scegliere il soggetto, ispirandosi alle tentazioni che insieme alle numerose estasi accompagnarono la vita di clausura della sorella Santa Maria Maddalena dei Pazzi che qui prese i voti e morì. Ma i volti dei personaggi dipinti sono quelli degli abitanti di San Frediano, le mani e i piedi dei ragazzi di bottega del quartiere. Ecco, l'autenticità culturale anche attraverso le storie personali e collettive (secolari), attorno a questo spazio che si connota, per antonomasia, come luogo di relazione e scambio per l'intero quartiere.

E qui il Teatro del Cestello e la sua attività rappresentano un presidio fondamentale per la vita culturale, e non solo, della piazza, e sono senz'altro da candidare affinché si occupino della produzione di un programma culturale in piazza per tutto l'anno. È l'unica sala dedicata a eventi culturali in tutto l'Oltrarno!

Eventi e manifestazioni, nel corso dei secoli, hanno svolto un ruolo chiave nella costruzione della nostra identità, sia come individui sia come collettività. Allo stesso modo, eventi e manifestazioni possono cambiare in meglio il comportamento e la sensibilità delle persone. Ecco



allora la proposta di organizzazione eventi culturali “sostenibili” per favorire sviluppi armonici della vita sociale del quartiere. In questo quadro gli eventi culturali dovrebbero essere “sistemi relazionali” mirati a mettere in contatto, usando come tramite il territorio, persone, aziende, enti, prodotti, culture. Eventi e manifestazioni con la capacità di favorire la diversità culturale e l’economia locale, come concerti di musica classica, jazz, musica contemporanea, cantautori, balletti e danze popolari, teatro all’aperto anche di burattini per i bambini, artisti di strada, madonnari, feste popolari e rionali, spettacoli di letteratura e poesia, proiezioni cinematografiche, mostre collettive, tornei di scacchi, tornei sportivi per bambini, ecc. ecc.

Tutto ad “impatto zero” con palchi di modeste dimensioni e allestimenti “leggeri” (materiali naturali: legno, ecc.), con installazioni non invasive per la piazza e facilmente smontabili; preferendo spettacoli a diretto contatto con il pubblico e partecipativi; evitando, per quanto possibile, l’utilizzo di sistemi esterni, elettrici o elettronici di amplificazione dei suoni e di incremento dell’illuminazione artificiale per il contenimento dei livelli d’inquinamento acustico e luminoso.

È auspicabile che l’attività teatrale si estenda nella piazza e che l’ambito urbano la possa accogliere favorendo la creazione di uno scenario suggestivo, strettamente relazionato sia

alle emergenze architettoniche e ambientali del contesto (complesso Ognissanti, ecc.), che ai caratteri acustici dello spazio; importanti saranno anche gli aspetti legati alla definizione di un ottimo rapporto spettatore-attore, al soleggiamento nelle ore diurne, all’illuminazione notturna (fissa e temporanea), ecc.

La piazza potrà inoltre diventare un luogo d’arte, restituendo allo spazio urbano un aspetto qualitativo attraverso la chiave artistica che sarà in grado di interessare sia la fase progettuale che la successiva vita della piazza con installazioni fisse e/o temporanee, anche rivolte all’artigianato locale, espressione dell’identità del quartiere.

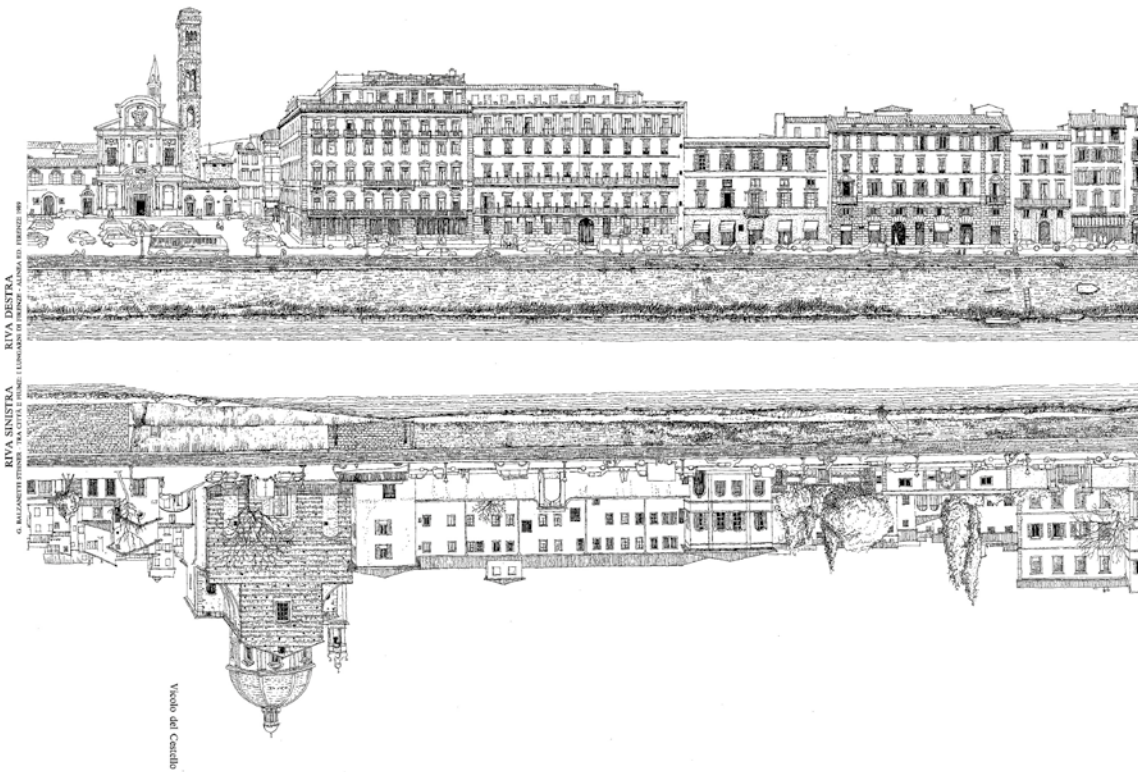
La creazione di uno spazio flessibile ma allo stesso tempo pensato in funzione dei diversi usi previsti al suo interno è pertanto indispensabile per definire un sistema di attività coerenti tra loro e strettamente relazionate al contesto in cui si svolgono, anche attraverso la definizione di diversi scenari durante l’arco dell’anno e all’interno di giornate tipo.



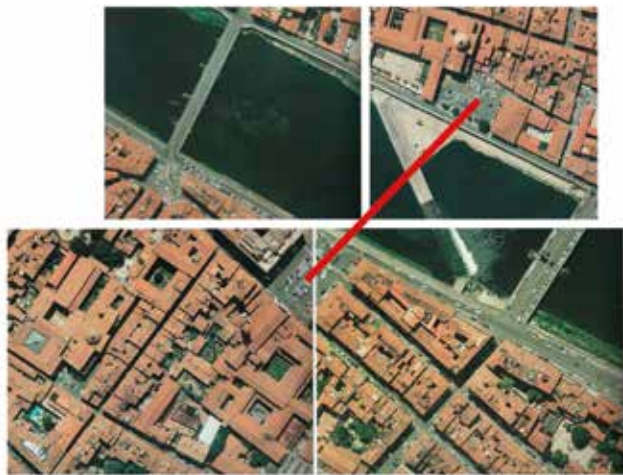
TEMA CULTURA		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Presenza sulla piazza del teatro di Cestello con programmazione di spettacoli di livello nazionale e internazionale Esistenza sulla piazza del complesso monumentale della chiesa di S. Frediano di Cestello e del contiguo seminario vescovile con presenza di chiostri e di opere d’arte di grande rilievo storico-artistico, anche strettamente relazionate all’autenticità culturale del quartiere Permanenza nel quartiere di un tessuto artigianale-artistico legato alle botteghe storiche di S. Frediano.	Programmazione teatrale limitata al periodo autunnale-invernale-primaverile per la mancanza di ambienti all’aperto, idonei per spettacoli estivi Inaccessibilità al pubblico dei locali al piano terra del seminario vescovile, con presenza di opere d’arte di rilievo, e dei chiostri; mancanza di un collegamento diretto, mirato alla visitabilità tra piazza e complesso monumentale di S. Frediano di Cestello-seminario vescovile Progressiva scomparsa delle botteghe artigianali e artistiche del quartiere di S. Frediano, espressione dell’identità locale Mancanza di una rete di itinerari tematici, di interesse storico-culturale e ambientale, capace di coinvolgere piazza di Cestello in un sistema di flussi turistici contenuti, sostenibili e di qualità	Creazione di un sistema museale e percorsi di visita che coinvolgano la piazza, la chiesa di S. Frediano di Cestello e il seminario vescovile con i suoi chiostri, anche introducendo tematiche innovative e d’interesse Organizzazione di eventi culturali “sostenibili” per favorire sviluppi armonici della vita sociale della piazza e, più in generale, del quartiere, con la partecipazione attiva del teatro di Cestello Valorizzazione dell’integrità e dell’autenticità culturale anche attraverso la memoria delle storie personali e collettive (secolari) e delle tradizioni relative a questo spazio e al quartiere di S. Frediano Previsione di eventi e manifestazioni con la capacità di favorire la diversità culturale e l’economia locale, come concerti di musica classica, jazz, musica contemporanea, cantautori, balletti e danze popolari, teatro all’aperto anche di burattini per i bambini, artisti di strada, madonnari, feste popolari e rionali, spettacoli di letteratura e poesia, proiezioni cinematografiche, mostre collettive, manifestazioni capaci di promuovere l’artigianato locale, l’antiquariato, ecc. Inserimento di installazioni artistiche a carattere permanente e/o temporaneo Coinvolgimento dell’arte e dell’artigianato nel percorso progettuale della piazza Creazione di uno spazio flessibile ma allo stesso tempo pensato in funzione del sistema di attività previste al suo interno con la definizione di diversi scenari durante l’arco dell’anno e relativamente a giornate tipo.



Cestello/Ognissanti



Prospetti sull'Arno (Giovanna Balzanetti, 2001)



Cestello/Ognissanti

La valorizzazione del suggestivo asse relazionale fra Piazza di Cestello e piazza Ognissanti esprime una delle strategie cardine su cui si sviluppano le scelte progettuali per la riqualificazione della stessa piazza di Cestello. Infatti tale asse evidenzia l’unico ambito di Firenze in cui si hanno due piazze di grande rilievo urbano che si affacciano sul fiume Arno e che si riflettono sulle sue acque con estensioni e modalità diverse, dipendenti sia dall’alternarsi dell’illuminazione naturale e dell’illuminazione artificiale, che, durante l’arco del giorno, dal percorso del sole. I valori visuali e i significati storico-culturali di questo asse sono davvero straordinari ed esprimono l’identità di questo luogo in cui la comunità si riconosce. Sicuramente l’accesso alla piazza dal viuzzo del Cestello privilegia la percezione di tale asse e ne esalta la forza spaziale e visuale, che sarà importante esaltare anche facilitando l’accesso diretto al fiume e progettando collegamenti fisici con le sue sponde, nonché prevedendo connessioni virtuali con piazza Ognissanti, ottenibili attraverso l’uso di app, realtà aumentata, ecc. La presenza di alberature poste in filare, di relativamente recente impianto, lungo il L.no Soderini, occlude tale visuale, senza creare un elemento urbano significativo e strutturale. È stata pertanto proposta la loro ricollocazione in posizione più arretrata rispetto allo spazio urbano da riqualificare, ovvero in corrispondenza del lato sud della piazza in modo da non compromettere le visuali verso il fiume, garantendo, allo stesso tempo, una estesa ombra in corrispondenza di aree di sosta con sedute.

TEMA CESTELLO/OGNISSANTI		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Esistenza del suggestivo asse relazionale fra piazza di Cestello e piazza Ognissanti. I suoi valori visuali e i significati storico-culturali sono straordinari ed esprimono l’identità di questo luogo Esistenza di una visuale privilegiata di piazza Ognissanti accedendo a piazza di Cestello dal viuzzo del Cestello Presenza di due importanti emergenze architettoniche (chiesa di S. Frediano di Cestello e chiesa di Ognissanti) che si fronteggiano e si rispecchiano nell’acqua dell’Arno, esaltandosi reciprocamente, a cui corrispondono significativi spazi urbani con affaccio sul fiume	Asse visuale occluso da filare di alberi lungo L.no Soderini, di relativamente recente impianto, che non rappresenta un elemento urbano significativo e strutturale Separazione tra lo spazio urbano della piazza e il fiume dato dal transito veicolare sul L.no Soderini e dall’attuale disegno a terra che presenta piccoli dislivelli generati da marciapiedi, spartitraffico, ecc. incapaci di definire relazioni chiare tra lo spazio pubblico e il fiume	Valorizzazione dell’asse relazionale fra piazza di Cestello e piazza Ognissanti, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e spaziali Incentivazione dell’accessibilità alla piazza di Cestello dal viuzzo del Cestello, anche attraverso la sua pedonalizzazione per favorire le relazioni con il di “qua d’Arno” Ricollocazione del filare di alberi presente lungo L.no Soderini in corrispondenza del lato sud della piazza Realizzazione di un collegamento diretto e pedonale tra la piazza di Cestello, l’affaccio sull’Arno e le sue sponde, attraverso il rallentamento del traffico veicolare e l’uso di pavimentazioni di qualità sulla careggiata del L.no in corrispondenza della piazza



Il fiume



Il fiume

Come già detto nel paragrafo relativo ai valori percettivi, il fiume è la matrice fondante della città e con essa ha da sempre stretto un legame indissolubile. Le attività antiche e i porti di attracco delle imbarcazioni, le discese al fiume hanno storicamente sfruttato il fiume come fonte di energia, vita, natura, risorsa. Oggi stringentissime normative per la salvaguardia e difesa della città e dei suoi abitanti, soprattutto dopo l'ultima, devastante alluvione del 1966, hanno imposto misure di sicurezza e divieti che, pur riconoscendone la stringente necessità, di fatto negano il rapporto storico e naturale della città con il fiume. La paura ha fatto sì che si girassero le spalle all'Arno considerato come minaccia, e non più come risorsa. Nonostante ciò, gli abitanti tentano dei timidi approcci e ove possibile, scendono al fiume. Questo lavoro di stesura delle linee guida, vuole aprire dunque una riflessione sulla fruizione, percettiva e fisica, del fiume e del suo greto. Percettiva, perché come più volte espresso, la tutela del patrimonio materiale e immateriale di Firenze, non può prescindere dalla Firenze specchiata nell'acqua, dal corso d'acqua che diventa tavolozza sulla quale i colori, i profili, la bellezza di Firenze, vengono ritratti. Questo rapporto unico va sottolineato e sicuramente enfatizzato. Un primo spunto progettuale di grande impatto per la valorizzazione dei valori da recuperare in relazione all'acqua è lo studio di una modificazione del profilo dell'argine con l'introduzione di una terrazza aggettante sul fiume che regalerebbe un momento di sosta/belvedere sul lungarno. Alle estremità di tale oggetto sui lati corti, potrebbero essere previste delle scalette di discesa al greto del fiume, con l'intenzione di creare un percorso che dalla piazza del Cestello discenda alla riva del fiume: in questo modo, attraverso il Cestello, si potrebbe risalire dall'Arno fin dentro san Frediano. La terrazza in aggetto, la piazza, via del Piaggione e Via di Cestello dovrebbero prevedere una pavimentazione continua, rialzata tutta a livello degli attuali marciapiedi: questo consentirebbe la creazione sul Lungarno di rampe di raccordo con il livello stradale del lungarno costituenti dossi dissuasori di velocità. Parimenti, questo stratagemma porterebbe una ricucitura percettiva della piazza creando un continuum con il forte sistema di relazioni contestuali con gli accessi agli edifici maggiori e le vie limitrofe. Come già accennato i manufatti presenti sul fiume sono altri elementi scenici del paesaggio costruito da valorizzare, l'attuale percorso dei "nuovi renaioli", che attualmente partono dai canottieri all'altezza di Ponte alle Grazie e proseguono fino a Ponte alla Carraia, potrebbe essere esteso fino ad appena prima della pescaia presente di fronte alla Piazza di Cestello, in modo da riconnettersi con percorsi pedonali sul greto del fiume, sistemato e messo in sicurezza, verso il Torrino Santa Rosa. Non solo. La proposizione della navigazione fluviale con mezzi appositamente studiati in collaborazione il settore di design della nostra scuola di architettura, dovrebbe essere tema da sviluppare mediante l'utilizzazione di battelli a fondo piatto appositamente realizzati, a zig zag fra le due sponde, con fermate costituite da piattaforme per lo scalo e l'ancoraggio, in corrispondenza dei ponti e delle eventuali passerelle o simili temporanee, ponendo attenzione sulla questione dell'eventuale attraversamento delle Pescaie, ove si intenda evitare i trasbordi. La navigazione permetterebbe anche unificazione materiale delle Piazze Cestello ed Ognissanti. Si potrebbe anche pensare passarella pedonale o come collegamento tra chiatte, lungo la direzione della pescaia (ad altezza adeguata), smontabile o retrattile in caso di piene del fiume. Anche la proposta delle navi galleggianti per attraversare l'Arno è una soluzione già adottata in passato: dopo la distruzione dei ponti a Firenze si attraversava l'Arno sopra delle chiatte galleggianti. Quest'intervento potrebbe essere una soluzione stagionale da impiegare in determinati mesi dell'anno. Il fazzoletto di cemento al di sotto della piazza



che ha una funzione di consolidamento della spalletta dovrebbe essere usato a livello di progetto creando un punto di attrazione nuovo, prospiciente alla Piazza di Cestello, un luogo di aggregazione poco impattante che verrebbe utilizzato per cinque o sei mesi durante l’anno. In questo senso sarebbe opportuno estendere i limiti d’interesse del progetto sino al torrino di Santa Rosa. In passato nelle vicinanze c’era il porto; ripensare questo spazio rileggendo la memoria del porto in chiave moderna e con una utilizzazione stagionale. Se i renaioli potessero estendere il loro percorso fino alla pescaia, l’attraversamento fluviale sarebbe utile. In passato esisteva un progetto di attrezzare un barcone che andasse da Piazza Poggi fino a poco prima della pescaia di Santa Rosa. A Roma, ad esempio, il porto di Ripetta ha consentito di riappropriarsi del Tevere. L’idea di riappropriarsi dell’acqua è un’idea che fa già parte della storia: l’ipotesi di attrezzare un porto in prossimità del Cestello ricade nella volontà di suggerire prospettive future di intervento. Un punto che non abbiamo trattato diffusamente è la visuale notturna sul fiume che potrebbe essere caratterizzata da un’illuminazione realizzata ad hoc (ad esempio a pelo d’acqua). Quest’illuminazione potrebbe essere ripetuta in modo analogo su tutte le terrazze dell’Arno in modo da ottenere una caratterizzazione comune e dare enfasi alle “terrazze” sull’Arno.



TEMA IL FIUME		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Fiume: matrice fondante della città. Fiume come risorsa. Firenze riflessa in acqua. Manufatti presenti sul fiume: elementi scenici. Fiume navigabile: percorso dei “nuovi renaioli” e in passato presenza del porto nelle vicinanze.	Interruzione del rapporto storico e naturale della città con il fiume	Modificazione del profilo dell’argine con l’introduzione di una terrazza aggettante sul fiume e discesa al greto Ricucitura percettiva tramite Continuum tra terrazza e piazza con pavimentazione continua. Utilizzazione di battelli a fondo piatto appositamente realizzati, con fermate costituite da piattaforme per lo scalo e l’ancoraggio Collegamento pedonale mediante chiatte tra le due sponde; soluzione stagionale. Illuminazione realizzata ad hoc ripetuta in modo analogo su tutte le terrazze.



Verde





Verde

Rigenerare la piazza anche con la natura. È sempre più matura la consapevolezza dei problemi ambientali che sono presenti in città. Questo ci permette di aggiungere al concetto di qualità urbana quello di qualità ecologica e ambientale. Più recentemente si è aggiunto il tema degli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbanizzate, cosa che abbiamo verificato chiaramente anche nel percorso partecipato del Carmine. Dobbiamo quindi tenere conto nel rinnovare la piazza di tutti questi aspetti. In particolare suggeriamo di dotare la piazza di elementi per la sosta (anche con sedute mobili) e l'ombreggiamento (anche coperture removibili) che favoriscano la socialità e la permanenza delle persone, scegliendo materiali più appropriati e comunque naturali (pietra, legno, terra, ecc.) per rendere più confortevole la fruizione, percorsi verdi a supporto della mobilità ciclo-pedonale. L'uso del verde e della vegetazione è necessario per conferire attrattività e vivibilità alla piazza, per generare benessere, favorire l'esercizio fisico, supportare la mobilità lenta e l'accessibilità per tutti, migliorare la qualità dell'aria e la mitigazione delle temperature estive, un progetto "*climate friendly*" per una nuova piazza pensata ed adeguata anche alla complessità dei problemi climatici ed ambientali che siamo chiamati ad affrontare e rendere l'ambiente urbano più resiliente. Con una attenzione anche al paesaggio e al senso di appartenenza al luogo ed alle sue caratteristiche peculiari.

Lo spazio pubblico mineralizzato ha caratterizzato Firenze fino alla prima metà dell'Ottocento, in maniera pressoché esclusiva. In quel periodo venne infatti realizzata la prima piazza-giardino all'interno delle mura (oggi piazza Indipendenza); fino a quel momento, l'unico spazio verde pubblico presente nella città fortificata era rappresentato dal prato di Ognissanti, poi scomparso e attualmente ricordato dal toponimo della contigua porta al Prato.

Il verde, visto le limitate dimensioni dello spazio urbano da riqualificare, non può assumere un ruolo strutturale ed ecologico per la città, né creare una continuità con le sponde dell'Arno. La stessa previsione di aiuole, non inserite in un più ampio sistema di verde urbano, può creare significativi problemi gestionali e manutentivi, senza garantire un adeguato effetto estetico alla piazza. Sarà pertanto previsto solo l'inserimento, in corrispondenza del lato sud della piazza, di un filare di alberi ad alto fusto (lecci o tigli), sia per creare una zona d'ombra dove sistemare le sedute, sia per costituire un fronte vegetale organico capace di esaltare il teatro e di sovrapporsi ai prospetti degli edifici retrostanti che non riescono a dare una quinta adeguata alla piazza, non essendo stati coinvolti nel progetto ottocentesco di riordino insediativo conseguente alla realizzazione dei lungarni;



essi, infatti, presentano tuttora i caratteri tipici dei fronti tergalì originari che si affacciavano su corti di servizio, orti o giardini, manifestando discontinuità evidenti a livello volumetrico e altimetrico, con assenza di caratteri stilistici significativi. Tale incoerenza del fronte sud della piazza è accentuata dalla presenza di dehor, collegati alle attività di ristorazione presenti nei locali al piano terra; l’inserimento di un filare alberato tra queste attività e la piazza può anche avere un ruolo di filtro e di minimizzazione dell’impatto visuale delle strutture addossate ai fronti, senza impedire la connessione spaziale e la fruibilità pubblica tra le due zone.

L’ombreggiamento può essere implementato con coperture leggere e removibili che favoriscano la socialità e la permanenza delle persone (pergolato o altro), scegliendo materiali appropriati e comunque naturali (ferro, legno, stuoie, ecc.).

Importante, in relazione a questa tematica, sarà il collegamento ciclopedonale con il verde presente in corrispondenza del vicino torrino Santa Rosa, nonché lungo l’argine fluviale, creando un circuito facilmente accessibile e fruibile.

Se si sceglierà, come in piazza del Carmine, di restaurare la pavimentazione in pietra esistente è da confermare anche la scelta di realizzare una superficie permeabile e vegetata con la vegetazione spontanea interstiziale.



TEMA VERDE		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Contiguità dell’argine fluviale e vicinanza dello spazio verde pubblico che si sviluppa lungo l’Arno e ha inizio in corrispondenza del torrino S. Rosa	Presenza di un filare alberato lungo il L.no Soderini, di impianto relativamente recente, che non svolge funzioni ornamentali, né di ombreggiamento. Le alberature presentano un portamento non adeguato e occludono la visuale verso l’Arno e la piazza di Ognissanti Presenza di uno spazio urbano limitato per la creazione di un sistema di verde urbano significativo Mancanza di un’accessibilità diretta al fiume dalla piazza Mancanza di percorsi ciclabili protetti e adeguatamente segnalati di collegamento con lo spazio verde che si diparte dal torrino Santa Rosa	Impianto di un filare di alberi ad alto fusto (lecci o tigli) in corrispondenza del lato sud della piazza sia per creare una zona d’ombra dove sistemare le sedute, sia per costituire un fronte vegetale organico capace di esaltare il teatro e di sovrapporsi ai prospetti degli edifici retrostanti che non riescono a dare una quinta adeguata alla piazza Realizzazione di adeguate zone ombreggiate nella piazza per la sosta e la socialità, anche con strutture leggere e removibili (pergolati o altro), realizzate con materiali naturali Creazione di un accesso diretto agli argini fluviali, quale sistema ambientale che si insinua nella città storica Creazione di un circuito protetto ciclo-pedonale che colleghi la piazza all’area verde che si diparte dal torrino Santa Rosa e all’argine fluviale, supportato da un’adeguata segnaletica direzionale e illustrativa.



Assetto architettonico



Assetto architettonico

L'assetto architettonico della piazza non potrà prescindere dalle relazioni che la piazza instaura con l'intorno immediato e con il quartiere.

Vi sono complessi quali quelli del Seminario Maggiore, della Croce Rossa Italiana del Comando interregionale della Guardia di Finanza e del Commissariato di Pubblica Sicurezza dell'Oltrarno (ex-tiratoio) che costituiscono confluenze di attività e quindi elementi da considerare per eventuali direttrici di collegamento funzionale e di valorizzazione di percorsi da e verso la Piazza.

Di seguito alcuni punti da evidenziare per il disegno della Piazza:

- valorizzazione della storia della piazza, mediante segni simbolici sul pavimento che verrà restaurato come al Carmine e l'inserimento di nuovi elementi scultorei (concorso per artisti) da collocare nella piazza;
- rendere pedonale l'intera piazza, nei tempi dovuti, ma con immediati interventi di riduzione funzionale dell'attuale parcheggio;
- riaprire e attivare il sagrato della chiesa di San Frediano;
- rendere visitabile e almeno parzialmente fruibile alla cittadinanza il Seminario Arcivescovile Maggiore, con i due grandi chiostri, con al centro le statue di Santa Maria Maddalena, l'uno, e San Bernardo di Chiaravalle, l'altro. Le opere conservate nel Seminario, hanno un valore artistico ma anche umano e cristiano. Nella biblioteca sono conservati 100 mila volumi e in particolare il Codice Rustici del 1448, ossia il racconto del pellegrinaggio fatto dall'orafo fiorentino Marco di Bartolomeo Rustici in Terrasanta. C'è anche un archivio musicale, uno dei più grandi d'Europa, ancora in parte da catalogare. Dal colloquio con il Rettore Monsignor Gian Luca Bitossi, durante la visita al Seminario, è emerso che vi sono ampi margini per un confronto diretto con la Diocesi al fine di aprire, nei limiti opportuni e con il massimo rispetto delle attività religiose, gli spazi straordinari del Seminario, sia per una migliore conoscenza e apprezzamento dei suoi tesori artistici ed architettonici, sia per rendere ancora più ampia e qualificata la dimensione stessa della piazza, rendendo altresì permeabile parte del fronte sul lungarno e collegabile quindi con la piazza;
- confermare e precisare con ulteriori proposte la permeabilità a piano terra del Granaio mediceo, che si estende su una superficie di 5.500 mq, e cercare di interloquire ed inserirsi suoi nuovi interessanti aspetti della progettazione integrata per la ristrutturazione/rigenerazione dello storico edificio, aprendo un dialogo con la proprietà;
- promuovere la permeabilità degli edifici principali che affacciano sulla piazza, Granaio + Chiesa + Seminario, che permetterebbe la creazione di un percorso aperto e pedonale



che collegando gli edifici renderebbe possibile estendere la piazza non solo nella sua dimensione fisica ma anche in quella immateriale di valorizzazione della storicità e dell'autenticità culturale;

- assegnazione di un ruolo chiave al Teatro che 'aggetterà' sulla piazza sia visivamente, attraverso il disegno della pavimentazione, sia come attività di grande rilievo culturale e sociale. A tal fine occorrerà risolvere la questione dell'accesso per mezzi di trasporto per scene e macchinari teatrali e anche per il pubblico (navetta da parcheggio esterno, per esempio);
- proporre l'eliminazione dei *dehors* nella piazza, attuali e futuri;

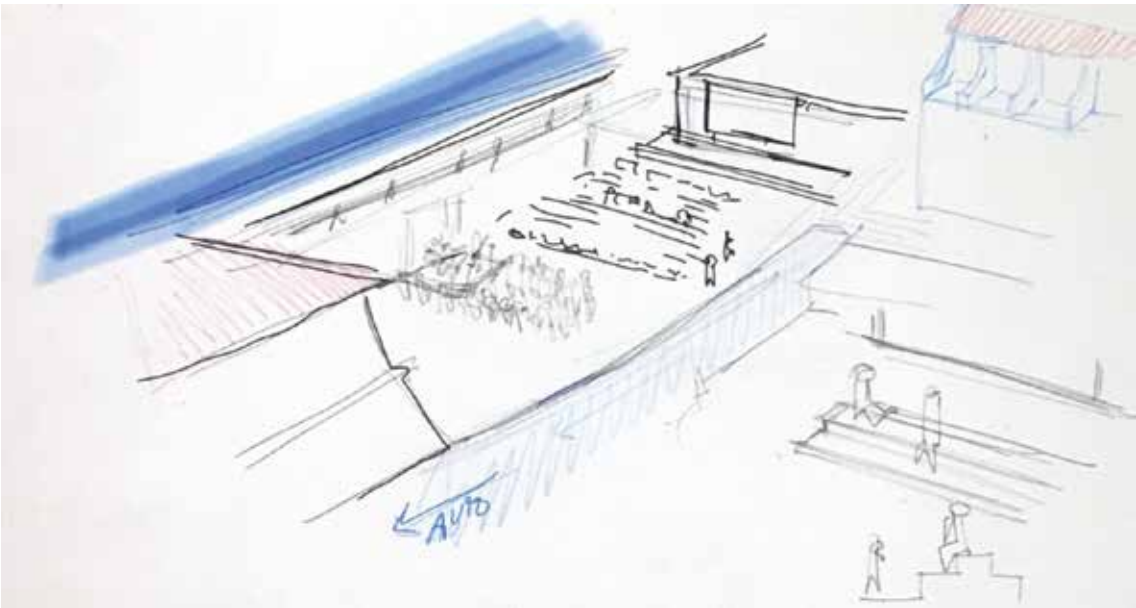
Per quanto riguarda il sistema di interventi volti a migliorare le funzioni e le caratteristiche fisiche del reticolo dei marciapiedi dell'area, che in molti casi risultano da restaurare, allargare o potenziare, si dovrà completare il primo significativo lotto previsto con gli oneri derivanti dal progetto per il Granaio, ovvero il rifacimento della pavimentazione in lastrico della carreggiata di Piazza di Cestello; la realizzazione di percorso pedonale





protetto pavimentato in lastrico lungo la direttrice del lungarno Soderini; il rifacimento della pavimentazione in lastrico dei marciapiedi di piazza, via e vicolo del Tiratoio; il rifacimento della pavimentazione in lastrico dei marciapiedi di via del Piaggione.

Lo scopo principale del progetto dovrebbe essere quello di creare uno spazio pubblico multifunzionale, versatile, flessibile che si modifica e modifica gli elementi al suo interno a seconda delle esigenze legate alla fruizione e alla sicurezza. Una nuova piazza in grado di accogliere un mix di frequentatori che la rendano vitale in ogni momento del giorno e dell'anno e contribuiscano ad attivare e consolidare le relazioni e il senso di appartenenza alla comunità, al rione, alla città. Spazio pubblico utilizzabile da più utenti e per diverse attività durante l'arco della settimana e della giornata, così da accogliere iniziative, eventi anche temporanei, per l'esibizione di artisti, mostre, feste popolari, mercati, ecc. In ogni caso il ruolo guida nel processo di riqualificazione dovrebbe essere assunto dall'Amministrazione.



TEMA ASSETTO ARCHITETTONICO		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Relazioni che la piazza instaura con l'immediato intorno e con il quartiere Rapporto visivo con piazza Ognissanti Rapporto con l'Arno	Fronte del Teatro che architettonicamente costituisce il 'retro' di edifici di edilizia minore	Pedonalizzazione della piazza Apertura del sagrato della Chiesa 'Estensione' della piazza mediante permeabilità del piano terra degli edifici specialistici (Seminario, Granaio) Valorizzazione della funzione cul-turale del Teatro Riqualificazione dei percorsi pedonali 'Estensione' della piazza oltre il lungarno per ritrovare un rapporto con il fiume

DILADDARNO I TURISTI
SONO DIVERSI

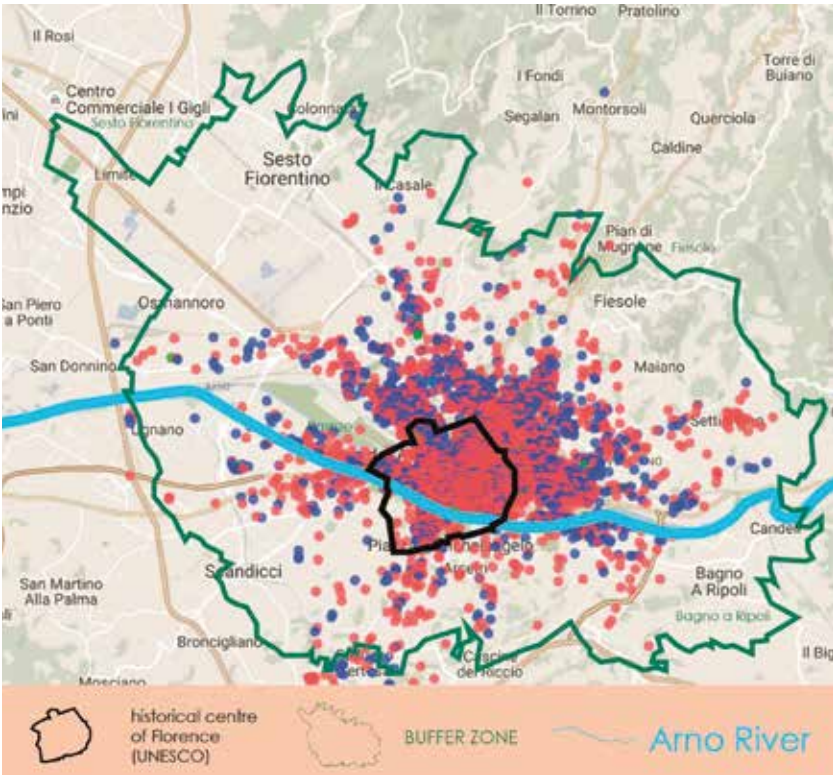
IN CHE SENSO?

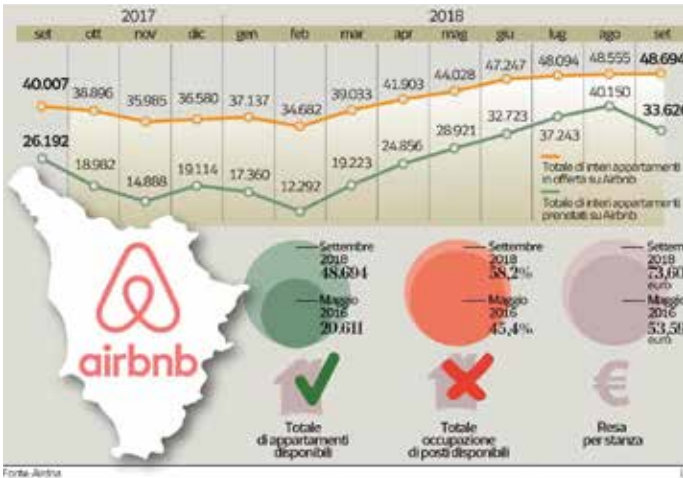
SEMBRANO EMIGRATI
FIORENTINI RIENTRATI
A CASA



2019 GIULIANO

Turismo indifferenziato





Turismo indifferenziato

Firenze come un parco tematico, di giorno per i turisti, di notte per la *movida*? San Frediano come rione più “cool” del mondo nella Firenze Disneyland del turismo e del divertimento h 24? Siamo ormai in presenza di due città: quella dei residenti e quella dei turisti, una coabitazione resa difficile da un conflitto permanente, dove in prospettiva la straordinaria domanda del settore turistico, in crescita esponenziale (più 4% nei prossimi 10 anni, presto arriveranno anche i turisti cinesi ed indiani...), produce inevitabilmente l’offerta di servizi e prodotti dedicati, a tutto scapito delle attività e della qualità delle funzioni per la residenza del centro storico che vive in una condizione di pesante subordinazione. Fenomeno peraltro accentuato dagli stessi evidenti limiti spaziali della città. I piccoli quartieri sono soffocati da turismo e immigrazione professionale e non hanno voce in politica i meccanismi fra locale e urbano, tra città e area metropolitana, a scapito della necessità di affrontare il ‘qui dentro’. (che in questo caso è il Cestello e i suoi cittadini). Dobbiamo ristabilire principi, metodi, opportunità di buona convivenza, così come è stato prima che i dati del turismo indifferenziato, volatile, di massa, mordi e fuggi, la travolgersero. Dobbiamo tornare a guidare e gestire i flussi turistici con una politica che metta al centro del governo della città i valori identitari e le sue peculiarità imprescindibili. Senza proporre slogan del tipo ‘PRIMA FIRENZE’ cercare di ritornare a numeri di presenze di turisti ed anche a numeri economici compatibili e congrui con la sostenibilità complessiva della città e del suo centro storico in particolare. Un esempio: B&B, oggi 10.000 case private disponibili (raddoppiate dal 2015).

Anche la nuova Piazza di Cestello può e deve contribuire a migliorare convivenza residenti-turisti attraverso un riequilibrio. A questo scopo le scelte saranno indirizzate verso una destinazione parziale dello spazio alle attività di relazione e di socialità per i residenti, iniziando dalla piena accoglienza sia dei bambini e degli adolescenti, che della popolazione più anziana.

TEMA TURISMO INDIFFERENZIATO		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Piazza come spazio di ‘ricucitura’ fra l’uso da parte dei turisti e l’uso dei residenti	Attività notturne rumorose in contrasto con il diritto alla quiete dei residenti (criticità riferita al quartiere)	Inserimento di elementi architettonici e destinazioni di uso che possano contrastare un uso devoto solo al turismo Ricerca di un equilibrio fra un uso legato al turismo e quello legato alla residenza

QUANDO ATTRAVERSI
IL PONTE DI SANTA
TRINITA E ENTRI IN
SAN FREDIANO TI SENTI
MOLTO PIÙ FIORENTINO



2019 GIULIANO

Sistema di piazze





Sistema di Piazze

La trama urbana dell'Oltrarno individua una successione di piazze diverse per dimensioni, genesi, carattere e funzioni preminenti: Piazza Pitti, piazza Santo Spirito, piazza del Carmine, piazza dei Nerli, piazza di Cestello, piazza Torquato Tasso, e piazza di Verzaia fino a raggiungere viale Ariosto e la contigua Porta San Frediano.

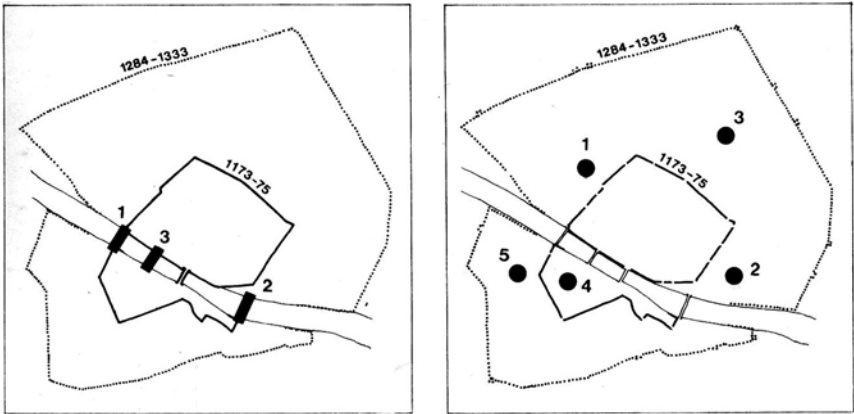
Attualmente, la forte vocazione turistica di Pitti-Santo Spirito, innesca una concentrazione eccessiva dei flussi a carico di quattro o cinque vie del comparto "nobile" dell'Oltrarno che risente dell'imponente carico che incombe sull'asse Duomo, via dei Calzaiuoli, piazza della Signoria, Ponte Vecchio, piazza Pitti. Insegne sfavillanti, negozi per turisti, locali ed esercizi commerciali aperti nelle ore serali, incrementano la percezione di sicurezza rendendo questi luoghi più attrattivi e quindi maggiormente frequentati. La totale pedonalizzazione di Pitti e Santo Spirito, inoltre, fa di questa zona un ritrovo anche per i residenti ed in generale per le persone, che scoprono la piacevolezza di camminare in uno spazio frequentato e attivo in diversi momenti della giornata con una libertà di movimento che induce un atteggiamento rilassato e più propenso alla socializzazione.

Se ci si addentra nelle maglie della città percorrendola, dopo via dei Serragli, percorrendo il quartiere verso viale Ariosto e Porta San Frediano, il paesaggio cambia. Diminuiscono le luci, si affievoliscono i rumori della città frequentata, si percepisce un senso di abbandono ed una incuria crescenti dovuti alle serrande abbassate dei fondi inutilizzati, l'aspetto "disordinato", la presenza delle auto in sosta, segni di microvandalismo, rimandano un segnale di «assenza di controllo tanto da parte della gente che delle istituzioni» (Amendola G., 2003).

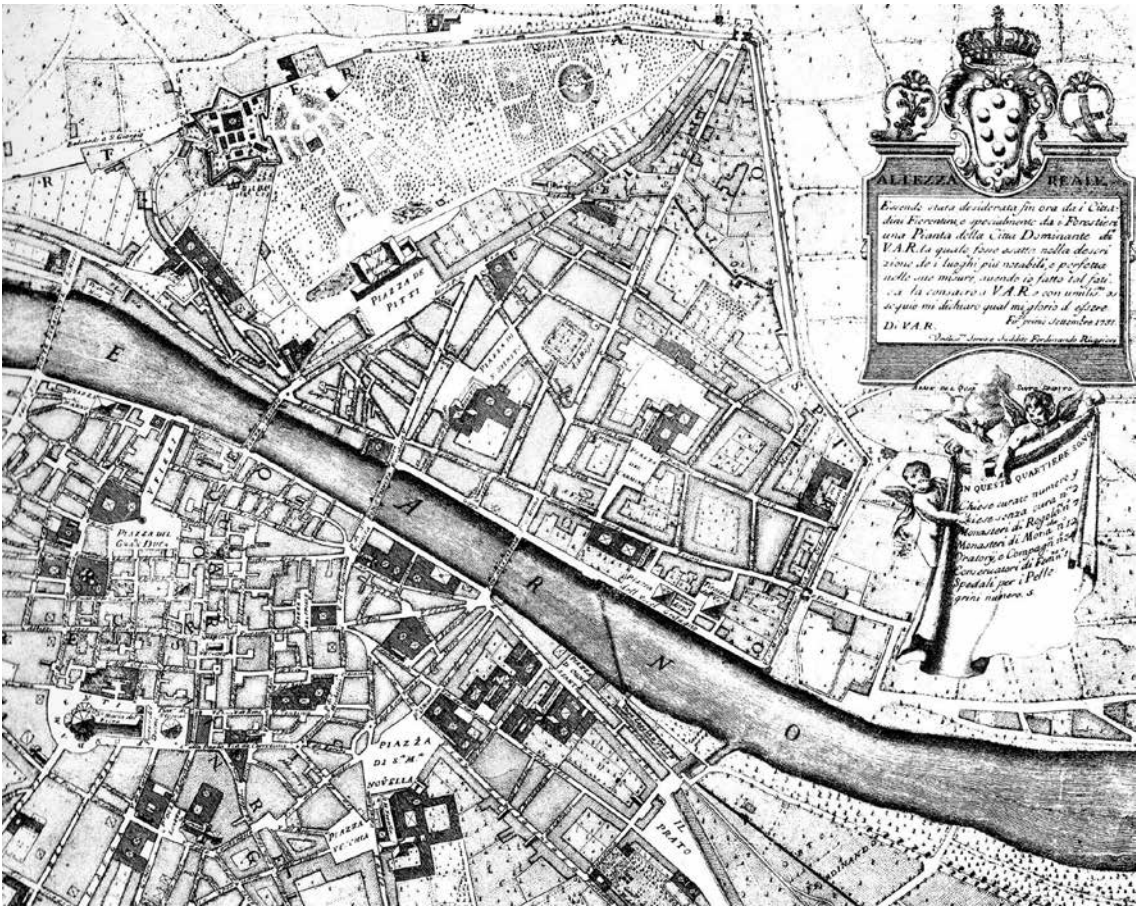
Da un'osservazione diretta della zona si comprende che esiste un limite invisibile che coincide con via dei Serragli che divide questo dalla zona Carmine, Nerli, porta San Frediano.

«Il disordine innesca circoli viziosi e perversi per cui maggiori sono il disordine ed il pericolo percepiti e minori sono i contatti esterni della gente; più alcuni spazi della città saranno ritenuti pericolosi o non controllati e maggiore sarà il loro abbandono da parte dei cittadini. Maggiore l'abbandono, crescente la loro capacità ansiogena» (Amendola G., 2003).

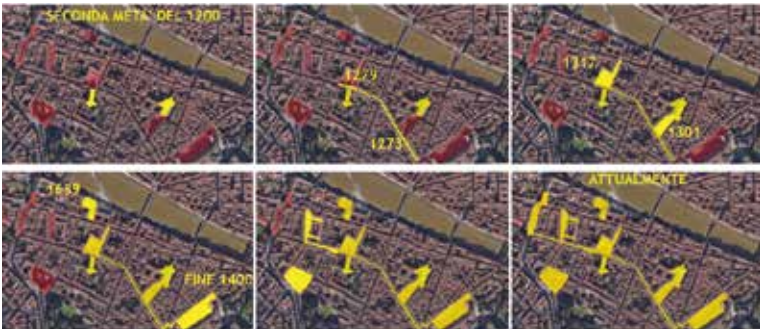
Ripercorrendo la genesi storica dell'Oltrarno si evince che le piazze di Santo Spirito e piazza del Carmine sono state create per 'sottrazione' demolendo interi isolati perché lo spazio pubblico così conformato svolgesse funzioni celebrative e di aggregazione della comunità. Di poco successiva alla creazione delle piazze di origine trecentesca, è la realizzazione del collegamento viario nato dalla specifica necessità di accompagnare il cittadino in un percorso di ricucitura delle emergenze architettoniche ed urbane allora presenti. Le strade così conformate, sono nate espressamente «per il diletto dei passanti, il decoro della città»



Elementi dell'organizzazione urbana del XII sec, I nuovi collegamenti tra le rive del fiume e Ubicazione dei complessi conventuali (da Fanelli G., "Firenze architettura e città", Vallecchi, Firenze 1973



Pianta della città di Firenze (Ferdinando Ruggeri 1771)



(Fanelli G., 1997). Piazza del Cestello, Piazza dei Nerli e Piazza Tasso hanno origini relativamente recenti. Piazza del Cestello, in particolare nasceva con la chiesa di San Frediano in Cestello, terminata nel 1689. Il progetto di Antonio Cerruti con l'orientamento della chiesa rivolta verso l'Arno, modificando l'impostazione urbana originaria creò la suggestiva piazza lungo fiume che fa da contraltare a Piazza Ognissanti e che, per prossimità, si pone in stretta relazione anche con Piazza del Carmine, ricreando una *enfilade* di stanze urbane che arricchiscono questa parte di città di 'episodi architettonici' notevolissimi.

Attualmente però, tra le piazze dell'Oltrarno non esiste comunicazione; esse non risentono dell'influenza reciproca, sono "monadi" inserite in un sistema dove i flussi delle vie s'interrompono e viene meno la loro ragion d'essere "per il diletto dei passanti". Individuando l'asse di connessione viale Ariosto – via dell'Orto – via Santa Monaca – via Sant'Agostino – via Mazzetta, la nostra riflessione esprime l'esigenza di ovviare all'attuale impoverimento qualitativo della vita di quartiere, proponendo soluzioni atte ad ingenerare un sistema virtuoso nel quale ogni vuoto urbano risenta positivamente della influenza degli altri, producendo una valorizzazione e riqualificazione del comparto intero. Solitamente la connessione urbana tramite un "cordone" stabile che collega più luoghi vivaci e dall'intenso flusso pedonale, piazze o strade, decreta un successo nella rivitalizzazione della zona anche a tutto favore di una intensificazione del commercio di vicinato.

In questo caso, proponiamo la connessione delle sei piazze le quali, nel caso fossero soggette ad un piano organico di recupero con una uniformità di concezione progettuale, nel rispetto del carattere di unicità di ciascuno. La strutturazione di un siffatto progetto permetterebbe, tra l'altro, di proporre delle funzioni specifiche per ciascuna piazza, indicando quella che meglio si avvicina alla tipicità vocazionale dello spazio suggerendo uno studio che, contro la tendenza avuta sin qui di proporre soluzioni puntuali, tenga conto di considerazioni progettuali del "sistema" intendendo il brano di città come macchina, organismo. L'opportunità di "rigenerazione" urbana e di sarcitura-rammendo si può auspicare nella individuazione di un asse strategico di collegamento dove innestare un programma di riqualificazione con interventi diffusi di cura e restauro dei fronti strada e della pavimentazione, la pianificazione delle attività commerciali e delle attività di servizio alla residenza e alla fruizione, tale da favorire quelle di vicinato, previsione di forme avanzate di recupero e riuso degli immobili. Tale operazione mira a produrre una ritrovata percezione di riappropriazione da parte delle famiglie e degli utenti in genere delle strade e dei luoghi di aggregazione. Far rinascere la dimensione cittadina rionale e di quartiere. La cura e l'attenzione progettuale non dovrà fermarsi al solo progetto planimetrico, ma dovrà prevedere interventi di valorizzazione degli alzati, lo studio puntuale di una illuminazione discreta atta a segnare il percorso ed i punti notevoli. Creare un percorso pulito e sgombro, riqualificato e decoroso, assieme a politiche ad hoc da parte dell'amministrazione comunale per incentivare gli esercizi commerciali di vicinato, la presenza di artigiani, le attività commerciali rivolte a studenti, pensionati e famiglie, sono fondamentale condizione per rivitalizzare il percorso, le piazze e di conseguenza tutto il comparto urbano. Un intervento di questa complessità obbliga considerazioni e soluzioni che investono la mobilità e individuano nuove zone di parcheggio per residenti e fruitori, l'incentivo all'uso del trasporto pubblico. Una opera di informazione sul territorio per agevolare la comprensione e la conoscenza di dettaglio delle proposte, congiuntamente ad un lavoro in sinergia con i residenti con l'attivazione di questo percorso di ascolto parte proprio dalla volontà di consegnare loro, spunti sullo non solo indicazioni e valutazioni urbanistiche ed architettoniche, ma di ridiscutere insieme e riformulare le modalità di fruizione e di vivere l'Oltrarno.



Qualificare attività, trasporti, architetture, spazi e stili di vita deve essere l’imperativo, invece serpeggia tra i residenti, forse non del tutto a torto, un sentimento di frustrazione, sentendosi di fatto esclusi dalle priorità che le operazioni urbanistiche e gestionali hanno avuto negli ultimi anni.

Il progressivo abbandono del centro da parte dei residenti e delle attività commerciali di vicinato, ne è testimonianza e solo progetti di riqualificazione urbana organicamente concepiti e una complesso ripensamento alle modalità gestionali della pianificazione urbana e delle attività nella città storica possono a nostro avviso, arginare tale tendenza.



TEMA SISTEMA DI PIAZZE		
VALENZE	CRITICITÀ	LINEE GUIDA
Relazione storico-funzionale dell’asse viario di collegamento delle piazze. Forte presenza di luoghi notevoli sotto il profilo storico, urbano, monumentale con elevato valore iconico, identitario.	Poca illuminazione, senso di abbandono ed una incuria, fondi inutilizzati, parcheggio selvaggio. Aspetto “disordinato”, segni di microvandalismo, che rimandano un segnale di “assenza di controllo” Assenza di comunicazione tra le piazze dell’Oltrarno.	Progetto di riqualificazione del sistema urbano costituito dalle piazze dell’Oltrarno e dall’asse di collegamento tra esse costituito da: le strade di via dell’Orto, via santa Monaca, via Sant’Agostino e via Mazzetta, come riconnesione di Viale Ariosto - Piazza Verzaia, Piazza dei Nerli, Piazza Piattellina, Piazza del Carmine, Piazza Santo Spirito e Piazza Pitti; Piazza del Cestello, Vicolo del Cestello, Via del Piaggione, Piazza Tasso e via del Leone e via Camaldoli. Chiusura quasi totale alla sosta, lungo l’asse strategico individuato, con pianificazione strategica per individuazione dei luoghi di ricollocazione della sosta pertinenziale dei veicoli privati. Zona a traffico limitato 24h su 24. Interventi diffusi di cura e restauro dei fronti strada e della pavimentazione. Studio della mobilità innovativa/alternativa delle persone e delle merci. Pianificazione delle attività commerciali e delle attività di servizio alla residenza. Recupero e riuso degli immobili Interventi di valorizzazione degli alzati, studio illuminotecnico. Creazione di un percorso pulito e sgombrato, riqualificato e decoroso, dove prevedere sedute, zone di sosta per i pedoni e di ombra. Incentivare gli esercizi commerciali di vicinato, la presenza di artigiani.



Bibliografia

Bibliografia

- Amendola G., *Paure in città. Strategie e illusioni delle politiche per la sicurezza urbana*, Liguori, Napoli 2003.
- Amendola G., *La città vetrina. I luoghi del commercio e le nuove forme del consumo*, Liguori, Napoli 2006.
- Amendola G., *Tra Dedalo e Icaro*, Laterza, Bari 2010.
- Amendola G., *Emozioni urbane. Odori di città*, Liguori, Napoli 2013.
- Amendola G., *Le retoriche della città -Tra politica marketing e diritti*, Dedalo, Bari 2016.
- Augé M., *Non-Places: Introduction to an Anthropology of Supermodernity*, Verso, 1995.
- Balzanetti G. Steiner, *Firenze disegnata, le strade da porta a porta nella successione delle mura urbane*, Alinea, Firenze 2001.
- Bargellini P., *Il Carmine fiorentino e il quartiere di S. Frediano*, Fondo C. Ricci, Firenze 1954.
- Berni M., Renzi R., Rossi R., *To Plan, Design and Evaluate "Urban Mending"*, in Mondini G., Fattinnanzi E., Oppio A., Bottero M., Stanghellini S. (eds). *Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities*. SIEV 2016, Springer International Publishing AG, Cham (Svizzera) 2018.
- Bertocchi S., Puma P. (a cura di), *Preceedings of 7th international conference "Contemporary problems of architecture and construction, Florence, Italy"*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli 2015.
- Bini M., Capitanio C., Aiello L., *Immagine urbana. Temi e progetti per lo spazio pubblico nel Centro Storico di Firenze*, DIDA Press - DIDA Dipartimento di Architettura, Firenze 2016.
- Calzolari C. C., *Annuario della Arcidiocesi di Firenze*, Firenze 1970.
- Calzolari C. C., *San Frediano in Cestello*, Polistampa, Firenze 1972.
- Capra F., *Educare al ciclo della vita*, in *Bioarchitettura forma e formazione*, Alinea, Firenze 2003.
- Centauro G.A., *Firenze In Colore. Materiali e colori del centro storico*, Sikkens, Milano 2009.
- Centauro G.A., Chiesi D., Grandin C.N., *Centro storico di Firenze: metodologie ed applicazioni di restauro nella manutenzione dei fronti edilizi urbani*, Lalli Ed. Firenze 2011 (con testi di Caselli G., Francini C., Fagotto A., Moretti G.).
- Centauro G.A., Francini C. (a cura di), *"Progetto Heco (Heritage Colors). Analisi Sintesi Apparati. Valutazione d'impatto sul sito UNESCO, Centro Storico di Firenze"*, DIDA Press, Firenze 2017 (con saggi di Centauro G.A., Francini C., Bacci A., Bocchio C., Centauro I., Chiesi D., Cinti D., Cristofaro M.T., Fastelli D., Grandin N.C., Vicini M.).
- Cinti D., *Giardini&Giardini. Il verde storico nel centro di Firenze*, Electa, Milano 1998 (con saggi di Barletti E., Ferrara G., Rinaldi A., Zoppi M.).
- Cresti C., *L'architettura del seicento a Firenze*, Newton Compton, Roma 1990.
- Dallari F., *Il progetto del territorio: gli scenari turistici della sostenibilità* in Van Riel S. e Semprini M.P. (a cura di), *Restauro del paesaggio e sostenibilità. Unitarietà d'azione per la governance territoriale-paesaggistica*, convegno di studi Rimini 2005, Alinea, Firenze 2006.
- Di Cintio A., *L'impegno per la sostenibilità*, in Mitterer W., De Colibus G., Stefani B. (a cura di) *Note di viaggio Scritti di Bioarchitettura*, Editrice A. Weger, Bolzano 2012.
- Di Cintio A., *Ri-civilizzare la città*, in «Bioarchitettura», anno XXII, n. 83, Bolzano 2013.

- Di Cintio A., *Civiltà et urbanisation*, in «Le carré bleu», anno 2014, n. 1, Parigi 2014.
- Di Cintio A., *Innovare l'architettura e la città*, in «Urbanistica Informazioni», numero speciale, Firenze 2014.
- Di Cintio A., *Il quartiere di Santa Croce tra recupero e trasformazione*, in Bellia P. e altri, *Conoscere per progettare*, DIDA Dipartimento di Architettura Università Firenze, Firenze 2014.
- Di Cintio A., *Regolamento Urbanistico: quali strategie per una città più vivibile?*, in Acidini C. e altri, *Firenze & il suo doppio*, Pacini editore, Firenze 2016.
- Di Cintio A., *Dopo 50 anni... le speranze tradite*, in Rossi R., Nozzoli B. (a cura di), *Firenze e il suo fiume a 50 anni dall'alluvione*, DIspLUVIO, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2016.
- Di Cintio A., *Una piazza per i cittadini*, in «Bioarchitettura», anno XXV n. 106, Bolzano 2017.
- Di Cintio A. (a cura di), *Un progetto per Piazza del Carmine*, Unità di Ricerca Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto in collaborazione con i cittadini dell'Oltarno, Tipografia del Comune di Firenze, Firenze 2017.
- Di Cintio A., *The Project Places of Mediation*, in Mondini G., Fattinanzi E., Oppio A., Bottero M., Stanghellini S. (a cura di), *Integrated Evaluation for the Management of Contemporary Cities*, Springer International Publishing, Heidelberg Germany 2018.
- Fanelli G., *Firenze architettura e città*, Vallecchi, Firenze 1973.
- Fanelli G., *Firenze*, in *Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Bari 1997.
- Fondelli M., *Le rappresentazioni cartografiche e aerofotogrammetriche moderne del centro urbano di Firenze*, in *Comune di Firenze, Atlante di Firenze*, Marsilio, Venezia 1993.
- Francini C., Capitanio C., Anti V., Aprile C., Romano I., *Spazio Pubblico. Linee guida per l'immagine urbana del Centro Storico di Firenze*, Comune di Firenze, 2014 scaricabile in formato pdf al link: <http://www.firenzepatrimoniomondiale.it/documenti/>
- Gambetta D. (a cura di), *Le strategie della fiducia*, Torino, Einaudi 1989.
- La Cecla F., *Mente Locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Carocci, Roma 2006.
- Marchetta M., *La mobilità in sede propria e la piazza del Cestello*, 2018.
- Mela A., Belloni M.C., Davico L., *Sociologia e progettazione del territorio*, Eleuthera, Milano 1996.
- Orefice G., *Da Ponte Vecchio a Santa Croce. Piani di risanamento a Firenze*, Alinea, Firenze 1992.
- Orefice G., *Dall'immagine alla misura della città*, in *Comune di Firenze, Atlante di Firenze*, Marsilio, Venezia 1993.
- Orgera V., Balzanetti G., Artusi L., Poli J., *Firenze il quartiere di Santo Spirito dai gonfaloni ai rioni. Una metodologia d'indagine per un piano delle funzioni della vita cittadina*, Alinea Editrice, Firenze 2000
- Puma P., *Mapping esperienziale del centro storico di Firenze: le trasformazioni della scena urbana, dell'immagine e dell'immaginario*, in G. Belli, F. Capano, M.I. Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo*, Atti del Convegno Aisu Napoli 2017, Centro Interdipartimentale di ricerca sull'iconografia della città europea Cirice, Napoli 2017.
- Puma P. (a cura di), *Firenze, la trasformazione del centro antico*, Unità di Ricerca Paesaggio, Patrimonio culturale, Progetto, Edifir Edizioni, Firenze 2018.
- Richa G., *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, Firenze, 1754-1762 (Ristampa anastatica, Multigrafica Editrice, Roma 1972).
- Rossi R., Nozzoli B., *Ripensare la città. Il lessico urbano tra storia e contemporaneità*, in *Atti Cisdu (centro internazionale di Studi sul disegno urbano). Incontri e confronti urbani per nuovi spazi di cittadinanza*, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2014.
- Rossi R., Nozzoli B. (a cura di), *Firenze e il suo fiume a 50 anni dall'alluvione*, DIspLUVIO, Angelo Pontecorboli Editore, Firenze 2016.
- Sasso U., *Bioarchitettura forma e formazione*, Alinea, Firenze 2003.
- Sennett R., *Costruire e abitare. Etica per la città*, Feltrinelli, 2018.
- Sernini, M., *Distribuzione commerciale, organizzazione territoriale, & città*, Febbraio 1999 <<http://www.filmcams.it/homefilmcamser.nsf/dd5cab6801f1723585256474005327c8/670458036b63cf9fc125692f00352558!OpenDocument>>
- Spinelli R., *Giovan Battista Foggini "Architetto Primario della Casa Serenissima" dei Medici (1652-1725)*, Edifir, Firenze 2003.

Bibliografia

- Swidler A., *Culture in action symbols and strategies*, «American sociological review», vol. 51, n. 2, 1986.
- Taleb N., *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, Il Saggiatore, Milano 2008.
- Taleb N., *Robustezza e fragilità. Che fare? Il cigno nero tre anni dopo*, Il Saggiatore, Milano 2010.
- Taleb N., *Antifragile. Prosperare nel disordine*, Il Saggiatore, Milano 2013.
- Trotta G., *Il Pignone a Firenze, Tra 'memoria' ed oblio*, Comune di Firenze - Messaggerie Toscane, Firenze 1990.
- Turnaturi G., *Immaginazione sociologica e immaginazione letteraria*, Laterza, Bari 2003.
- *Urban critical survey - lo spazio pubblico nel paesaggio storico urbano: le piazze. Criteri operativi di valutazione qualitativa dei progetti e individuazione di priorità di intervento*. Relazioni finali illustrative dell'Accordo di Ricerca del 24/09/2012 tra il Comune di Firenze Direzione Cultura e Università degli Studi di Firenze DIDA Dipartimento di Architettura, Firenze, Marzo 2014. Responsabile scientifico: Prof. Marco Bini, Coordinamento: Prof.Co. Arch. Carolina Capitanio, Responsabile per il Comune di Firenze: Dott. Carlo Francini. Gruppo di lavoro: Dr. Arch. Laura Aiello, Pianificatori Territoriali Valentina Anti e Caterina Aprile, Arch. Claudia Loiacono, Dr Arch. Saverio Pisaniello, Arch. Ilenia Romano, Arch. Martina Vicini
<<http://www.firenzepatrimoniomondiale.it/wp-content/uploads/2015/11/Relazione-Piazze-II-ilovepdf-compressed.pdf>>
- Zevi B., *Architettura concetti di una contro storia*, Newton Compton editori, Roma 1994.
- Zoppi M, Paolinelli G (a cura di), *Conoscere per progettare Il Centro Storico di Firenze*. vol. 1, DIDA - Dipartimento di Architettura - Università di Firenze, Firenze 2015.

Siti web

- <http://www.teatrocestello.it/la-nostra-storia/>
- <http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?ID=536> (Granaio dell'Abbondanza)
- https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Frediano_in_Cestello
- https://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_di_Cestello

Archivi consultati

- Archivio di Stato di Firenze (ASFi)
- Archivio Storico Comunale di Firenze (ASCFi)

Dati statistici a cura dell'Ufficio Statistica del Comune di Firenze

Referenze iconografiche:

- Giovanna Balzanetti disegni pp. 66, 120
 - Adriano Bartolozzi fotografie pp. 100, 118, 122, 134, 144, 148
 - Massimo Battista fotografie pp. 16, 21, 54, 69, 70, 74, 75, 78 (in basso), 82, 90, 91, 96, 97, 101, 103, 104, 110, 111, 117, 127, 128, 136 (al centro), 138, 153
 - Marco Bini fotografie pp. 76 (in basso), 77, 80, 116, 132, 136 (in alto e in basso)
 - Carolina Capitanio fotografie p. 126
 - Giorgio Caselli fotografie pp. 68, 133
 - Claudia Loiacono e Martina Vicini fotografie pp. 78 (in alto), 131, 140 (in basso)
 - Elia Menicagli elaborazioni grafiche pp. 18, 23, 30, 32, 98
 - Giuliano Rossetti vignette pp. 24, 92, 106, 142, 146, 152
 - Rinaldo Stralanchi fotografie pp. 22, 35, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 76 (in alto), 81, 112, 114, 115, 124, 139, 140 (in alto), 154
- se non diversamente indicato gli elaborati grafici e fotografici sono degli autori facenti parte dell'Unità di Ricerca PPcP

